Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 aprile 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3543 nuova serie — Fondazione: 1881

RESPINTO DA FOSTER DULLES L'INVITO SOVIETICO

GLI STATI UNITI PROSEGUONO NEI LORO ESPERIMENTI NUCLEARI

Una sospensione immediata potrebbe pregiudicare la difesa del paese
Ancora nessun accordo raggiunto con l'Italia sulla questione delle rampe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Se la decisione sovietica aveva per scopo di indurre Washington a sospendere anche essa gli esperimenti nucleari, Mosca lo ha fallito. Il Governo americano non si sente impegnato ad arrestare il suo processo tecnico nel campo atomico: questo, in sunto, quello che ha detto Foster Dulles nella conferenza stampa tenuta stamane al Dipartimento di Stato.

Mai come oggi il Segretario di Stato ha voluto essere ragionevole e persuasivo. Il suo discorso ai giornalisti è apparso pacato, logico, irriducibile sotto alcuni punti. Egli ha detto che la Russia sovietica può permettersi, grazie al regime assoluto che la regge, di prendere decisioni tali che un paese libero e democratico non ha la possibilità di adottare. Oggi gli uomini del Cremlino stabiliscono di far cessare gli esperimenti atomici e nessuna voce sorge dal paese per avanzare qualche obiezione o per esprimere un'opinione contraria, in nome di interessi che possono essere in contrasto con quelli governativi. E' l'aspetto positivo che offrono i paesi governati dittatorialmente.

«Non c'è dubbio che — ha ammesso Dulles con tono compunto, dopo un'esclamazione invocativa al buon Dio — lo effetto propagandistico della misura annunciata da Gromiko sarà grandissima in particolare per i popoli meno progrediti e sulle masse che si lasciano impressionare dagli «slogans», più che dalla sostanza delle cose. Ma gli Stati Uniti, che hanno una grande responsabilità dinanzi al mondo libero, non possono essere trascinati sulla stessa strada al solo fine di inseguire qualche successo di propaganda». I fatti hanno una loro ferrea logica e non possono essere riversibili se non con grave danno. Gli Stati Uniti non hanno svolto, per un complesso di ragioni, quella massa di esperimenti cui si è abbandonata la Russia sovietica, la quale, appunto per il suo regime dispotico, li ha potuti ultimare senza difficoltà sostanziali. Gli Stati Uniti non hanno avuto modo di esaurirli e il doverli sospendere del tutto sarebbe pregiudizievole per la tecnica americana e per la difesa del paese. E sarebbe pregiudizievole anche a qualche nazione alleata, come l'Inghilterra e la Francia, che vedrebbero frustrata nei suoi conclusivi risultati l'intera loro opera nel campo delle ricerche nucleari. Per tali motivi, il Governo americano continuerà nel suo lavoro sperimentale e nella prossima estate si avranno nel Pacifico le annunciate esplosioni, cui saranno invitati ad assistere i rappresentanti anche dei paesi comunisti.

Foster Dulles ha affermato che l'intesa tra Eisenhower e lui è perfetta riguardo alle conclusioni tratte dopo l'annuncio di Gromiko. Il Presidente e il Segretario di Stato ne hanno parlato a lungo ieri. Hanno ricordato che gli Stati Uniti volevano essere i primi a prendere la determinazione della sospensione e che era dovuta ad essi l'iniziativa della proposta. Purtroppo, gli Stati Uniti debbono oggi farsi sopravvanzare dalla Russia, poichè non sono riusciti a perfezionare la loro ricerca scientifica e tecnica. Essi si rendono ben conto che nel periodo che si apre tra la sospensione russa e quella americana, sulla quale non è possibile fissare una data, la propaganda sovietica avrà buon gioco per mostrarsi al mondo come una potenza di intendimenti pacifici e pensosa della pubblica salute dei popoli, mentre gli Stati Uniti assumeranno l'aspetto della nazione pervicace nei propositi nocivi al benessere fisico dell'umanità e guerrafondaia.

Tuttavia potrà essere fatto valere il fatto che la tecnica americana sia riuscita a rendere il più possibile «pulite» le esplosioni atomiche, e per «pulite» s'intende prive di ogni pericolosa pioggia radioattiva. Un tale risultato sarà manifesto attraverso gli esperimenti che verranno fatti verso l'estate nel Pacifico. Sarà anche manifesto che gli Stati Uniti sono molto innanzi nella costruzione dei missili anti-missili, il che è molto importante per la strategia difensiva del continente americano.

Esaurito questo punto, il Segretario di Stato è passato a parlare della ventilata conferenza al vertice. Non ha però detto nulla di nuovo. La posizione degli Stati Uniti rimane quella già conosciuta. Egli ha, naturalmente, ripetuto che sarebbe bene che venissero stabiliti, attraverso le normali consultazioni diplomatiche, la data, il luogo e i partecipanti della conferenza al vertice. Nel dire questo, Foster Dulles ha fatto ben capire che nessuno dei tre elementi è stato concertato e fissato. Non si sa nulla nè della data, nè del luogo dove sarà tenuta e dei paesi che saranno chiamati ad intervenire nel grande convegno diplomatico.

In conclusione, la conferenza stampa del Segretario di Stato non ha apportato alcun mutamento nella linea che il Governo americano ha tracciato e non intende recarvi nulla di nuovo qualunque siano le reazioni e le decisioni che il Governo sovietico intende prendere. Ci troviamo ancora nella fase della condotta rigida, inaugurata da Foster Dulles, e che ha la chiara finalità di impedire che gli Stati Uniti siano trascinati a rimorchio sulla scena mondiale dalla Russia sovietica.

Un elemento però di grande interesse, specialmente per il nostro paese, è emerso dalle dichiarazioni fatte dal Segretario di Stato. Interrogato da un giornalista sulla consegna dei missili guidati all'Italia e sulla costruzione delle rampe per i missili sul territorio italiano, Foster Dulles ha rivelato che non è stato ancora raggiunto alcun accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti su tale questione. Il Segretario di Stato ha aggiunto che se un accordo verrà concluso, esso non sarà dissimile da quello stipulato con la Granbretagna, secondo il quale l'impiego eventuale dei missili non potrà essere deciso ed autorizzato se non dietro mutua intesa dei Governi di Washington e di Roma.

Le reazioni all'atteggiamento assunto dal Governo, nel campo parlamentare sono state, in genere, favorevoli. Eisenhower lo ha illustrato oggi ai leaders del partito repubblicano al Congresso. All'uscita dalla riunione, tenuta alla Casa Bianca, il capo del gruppo repubblicano, il sen. Knowland, ha detto ai giornalisti che Eisenhoher intende tenere «le polveri asciutte» e continuare negli esperimenti nucleari.

La «Tass», in una dichiarazione pubblicata questa sera, esprime il rammarico per la reazione degli Stati Uniti alla cessazione da parte sovietica degli esperimenti nucleari.

La dichiarazione della «Tass» aggiunge che la dichiarazione del Dipartimento di Stato sull'iniziativa sovietica «non testimonia del desiderio del Governo americano di appoggiare la iniziativa del Governo sovietico».

Bonaventura Caloro

La situazione

Gli Stati Uniti cercano di ridurre il numero delle armi nucleari e, in linea subordinata, cercano di fabbricare armi nucleari difensive, più piccole e meno radioattive per far correre minori rischi alla umanità. Così si è espresso Dulles annunciando che l'America non accetta la proposta sovietica di sospendere gli esperimenti nucleari. Dulles ha accusato Mosca di fare solo della propaganda. Tale è, dunque, la risposta americana all'iniziativa di Kruscev e sulla stessa linea si sono allineati gli altri paesi occidentali.

Probabilmente, una sospensione americana ci sarà dopo la conclusione degli esperimenti nel Pacifico. Con tali esperimenti, infatti, gli americani sperano di superare la Russia e di esperimentare le bambe «pulite» nonchè i razzi antimissili. Dopodichè la Casa Bianca ordinerebbe la sospensione degli esperimenti. Mosca ribatte intanto che non c'è bisogno di controlli internazionali per verificare la sospensione degli esperimenti, perchè le esplosioni delle bombe H si possono registrare in tutte le parti del mondo. In questo batti e ribatti è chiaro che ambedue le parti cercano di superarsi a vicenda e di conquistare una posizione di vantaggio per il momento in cui un accordo sul disarmo «cristallizzerà» la situazione sull'equilibrio delle forze esistenti.

Da parte italiana e degli Stati minori della NATO si è rilevato con malumore che le trattative con Mosca sono condotte, per l'Occidente, solo da americani, inglesi e francesi. C'è una sola possibilità di superare la ricostituzione di un nuovo «direttorio» in seno all'Alleanza atlantica: ed è che la Russia rifiuti di trattare da sola con i tre e chieda l'allargamento del numero dei partecipanti alle trattative. In questo caso, all'inclusione di qualche Stato dell'Est potrebbe corrispondere, fra gli occidentali, l'inclusione del nostro Paese.

Situazione esplosiva sul confine israeliano - siriano. C'è qui, una specie di terra di nessuno che gli israeliani vogliono irrigare e bonificare, avendo fame di terre fertili. I siriani si oppongono e questa volta dietro loro c'è Nasser. Ben Gurion si è detto pronto a incontrarsi con il Presidente egiziano, ma intanto i cannoni sparano. Kruscev è a Budapest e praticamente sono con lui tutti i leaders dei paesi d'oltre cortina. E' evidente che avendo assunto i poteri assoluti, il neo-dittatore voglia impartire le nuove disposizioni e soprattutto «allineare» gli altri, essendo noto che qualche divergenza esiste tra Mosca e alcune delle capitali «satelliti».

Nel Nord Africa un segno di distensione: i guerriglieri algerini sono pronti a trattare con la Francia, ed il Marocco ha annullato le condanne a morte di due ufficiali francesi.

La Corea del Sud, infine, ha annunciato di voler aiutare i rivoltosi anti-Sukarno.

Contro il riarmo tedesco

Minaccioso memorandum di Praga agli occidentali

Praga, 1

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco Vaclav David ha ricevuto oggi i rappresentanti diplomatici dell'URSS, degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia accreditati a Praga ed ha consegnato loro un memorandum del suo Governo relativo all'eventualità di un armamento atomico dell'Esercito della Germania occidentale.

Nel documento il Governo cecoslovacco ricorda le tappe successive del riarmo tedesco ed aggiunge: «Il Governo federale cerca anche adesso, di fornire l'assicurazione che le nuove misure tendenti ad equipaggiare la Bundeswehr di armi atomiche riguardano soltanto le armi atomiche dette tattiche e, semmai, i missili teleguidati di media portata. E' tuttavia noto che queste armi atomiche tattiche hanno gli stessi effetti di distruzione delle armi nucleari per la distruzione in massa».

Dopo aver dichiarato che si tratta dell'Esercito di uno Stato che è il solo a sollevare in Europa rivendicazioni territoriali nei confronti di altri Stati europei, il Governo cecoslovacco esprime il parere che la via lungo la quale si è incamminato il Governo di Bonn comporta un pericolo mortale per la stessa popolazione della Germania occidentale. «E' abbastanza noto che qualsiasi paese il quale aggredisse i paesi socialisti si vedrebbe schiacciato».

Il memorandum del Governo cecoslovacco ricorda poi i diversi passi compiuti dall'URSS in vista di sospendere la corsa agli armamenti e di scongiurare il pericolo di una guerra atomica, ed insiste particolarmente sulla recente decisione dell'URSS di sospendere unilateralmente i suoi esperimenti nucleari e termonucleari.

Dopo avere affermato che il popolo cecoslovacco non prova nè odio nè rancore verso il popolo tedesco, e che il suo unico desiderio è di vivere a fianco della Germania sotto il segno della pace e dell'amicizia, il memorandum dichiara: «Tuttavia, il popolo cecoslovacco non può e non vuole assistere impassibile alla resurrezione delle forze aggressive di cui è già stato vittima. Il Governo cecoslovacco giudica molto grave l'evoluzione della situazione nella Repubblica federale. Se l'esercito della Germania occidentale fosse dotato di armi atomiche, si determinerebbe una nuova situazione, la quale costringerebbe la Repubblica cecoslovacca a prendere tutte le misure indispensabili per tutelare la sua sicurezza».

Radio Praga ha precisato che il testo del memorandum cecoslovacco è stato fatto pervenire anche a rappresentanti dei Governi albanese, belga, bulgaro, danese, finlandese, olandese, italiano, jugoslavo, canadese, ungherese, tedesco orientale, norvegese, polacco, austriaco, rumeno, greco, svedese, svizzero, turco.

UNA VISITA CHE INTERESSA MOLTO BELGRADO

KRUSCEV VA IN UNGHERIA PER FAR TACERE GLI STALINISTI

Egli ha promesso a Tito la «leadership» nei Balcani: ora con l'aiuto di Kadar spera di realizzare il suo piano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 1

Viene confermato da Mosca, con un annuncio del Ministro degli Esteri sovietico, che una delegazione del PCUS e del Governo sovietico capeggiata da Nikita Kruscev partirà per l'Ungheria domani mattina alle 9.25 (ora locale), dall'aeroporto di Mosca. I diplomatici e i giornalisti accreditati nella capitale sovietica sono stati invitati a recarsi all'aeroporto domattina alle 9. Negli ambienti diplomatici di Mosca si annette una grande importanza, politica e simbolica, a questo primo viaggio che Kruscev compie nella sua duplice qualità di Capo del Governo e di segretario del PCUS.

Anche le fonti ufficiali di Budapest confermano la notizia. La composizione della delegazione è la seguente: Nikita Kruscev, primo sostituto Presidente del Consiglio Koslov, Ministro degli Esteri Gromiko, presidente dei sindacati Grischin, segretario generale del partito comunista ucraino Schelest, Ambasciatore sovietico a Budapest Gromov. La delegazione parteciperà a Budapest ai festeggiamenti per il tredicesimo anniversario della «liberazione» dell'Ungheria da parte dell'Armata rossa.

Nei circoli diplomatici di Belgrado si sostiene, oggi, a quanto informano dispacci che qui ci pervengono, che questa visita di Kruscev a Kadar va rapportata al recente incontro di Karageorgeve fra Tito e Kadar, dove la posizione del segretario del partito comunista ungherese è risultata enormemente rafforzata. Kadar notoriamente era stato dato, qualche settimana fa, per «spacciato politicamente» a Budapest, non essendo egli riuscito a ottenere al comitato centrale del partito la maggioranza della sua ala comunista-kruscevista sul fortissimo gruppo «stalinista», alla testa del quale si trovano Marosan e Munnich. Il rafforzamento del potere di Kruscev a Mosca ha creato, ora, prima l'incontro Tito-Kadar, che ha rafforzato la posizione di Kadar, e ora la visita di Kruscev a Budapest, che ovviamente rappresenta il «massimo» in prestigio che possa essere attribuito a un capo comunista delle democrazie popolari di oltre cortina.

Kruscev a Budapest si reca anche per fare «piazza pulita» delle resistenze delle file staliniste che si sono opposte alla realizzazione, in Ungheria, dei suoi piani in tutta la zona del sud-est europeo, sostenendo che una adozione da parte dell'Ungheria delle ideologie titoiste non «può essere accettata dal partito comunista ungherese». Kruscev ha però sempre sostenuto questa necessità, avendo egli promesso a Tito la «leadership» ideologica dei Balcani in occasione dell'incontro di Bucarest, dove Tito si è pure impegnato, a sua volta, di «staccarsi» dai suoi impegni con la NATO, annullando totalmente il «patto dei Balcani» che, notoriamente, l'unisce «con la formula militare di mutuo aiuto» alla Grecia e alla Turchia. Praticamente, Kruscev ha fatto incontrare Kadar con Tito per dare soddisfazione al maresciallo, per rafforzare Kadar e per dire chiaramente agli stalinisti ungheresi che sono andati in pellegrinaggio a Pankov da Ulbricht che, con i nuovi avvenimenti di Mosca, essi non possono ora più esercitare alcuna pressione nè far ritardare i suoi piani.

Nei Balcani deve realizzarsi — come vuole Kruscev — una «zona denuclearizzata» che è prevista nei piani del Ministro polacco Rapacki e che incontra l'approvazione di Mosca, come è stato dichiarato non più tardi di ieri al Soviet supremo, nel discorso di Gromiko. Perciò, Kruscev ha bisogno che tra la Jugoslavia e l'Ungheria non esistano tensioni o distacchi, ma che i due paesi si avviino a una collaborazione intensa e solidificatrice di quel fronte che si è interrotto con lo scoppio dell'insurrezione ungherese rendendo precaria la solidità dei Balcani.

L'arrivo di Kruscev a Budapest viene salutato, oggi, dai giornali di Varsavia e Belgrado, come l'avvio di una nuova politica di «comunismo liberale»; come inizio, cioè, della realizzazione, anche per l'Ungheria e per le altre democrazie popolari, di quelle forme di comunismo «nazionali» che hanno già preso piede in Polonia e in Jugoslavia. Il fatto che sia Kruscev personalmente a recarsi a Budapest, con un seguito di primissimo rango, sta chiaramente a sottolineare l'importanza che Mosca attribuisce a questa manovra politica.

A. B. Alemanni

E' stato abolito il clearing tra Italia e Cecoslovacchia

Roma, 1

Sono stati siglati a Praga i nuovi accordi commerciali e di pagamento italo-cecoslovacchi, da parte della delegazione italiana presieduta dal consigliere d'Ambasciata Barattieri. I nuovi accordi aboliscono il clearing, che viene sostituito dal sistema multilaterale.

LA CONDIZIONATA PROPOSTA DI SOSPENDERE LE ESPLOSIONI ATOMICHE

Solo un gesto spettacolare quello compiuto dalla Russia

Il Governo italiano desidera partecipare alla fase delle trattative che serviranno a preparare la riunione dei Ministri degli Esteri

Roma, 1

Le reazioni alla proposta occidentale per la conferenza al vertice e alla proposta russa per la sospensione degli esperimenti nucleari, si sono concretizzate nella giornata odierna dopo le prime reazioni ufficiose, assai caute, avutesi nella serata di ieri.

Per quanto concerne la proposta lanciata clamorosamente da Mosca un portavoce di Palazzo Chigi ha affermato che, malgrado le apparenze la iniziativa sovietica non costituisce un concreto tributo alla causa della pace. Egli ha ricordato che le proposte occidentali per una eliminazione delle cause di possibili conflitti nucleari, nel quadro delle direttive e con la presenza delle Nazioni Unite, erano garantite da misure di stretto controllo. I russi, ha insistito il portavoce, hanno avanzato la proposta in quanto hanno concluso i loro esperimenti annuali e senza nemmeno accennare alla possibilità di un controllo per cui potranno incrementare il loro armamento atomico.

Da parte italiana, pertanto, non si può attribuire al gesto sovietico altro che lo scopo di influenzare coloro che non sono bene al corrente dei concreti sforzi occidentali per arrivare ad un vero disarmo. «Se la Russia, come si seguita a sperare, ha aggiunto il portavoce, ha serie intenzioni di giungere ad una distensione essa, in luogo di gesti spettacolari, non ha che da rispondere positivamente alle concrete proposte fatte ieri dai Paesi dell'Occidente per giungere ad una adeguata preparazione agli incontri tra l'Est e l'Ovest».

Altre reazioni non ci sono state oltre quelle già note. Da ambienti democristiani si è detto oggi che la proposta sovietica altro non è che una «bomba di carta»: tra le reazioni dei partiti da rilevare quella dei missini, fatta dall'on. Franza secondo il quale se ci fosse della buona fede nella proposta russa si sarebbe di fronte ad un elemento capace di dare un avvio deciso alla distensione.

Ma le proposte presentate dagli anglo-franco-americani a Mosca per la preparazione dell'incontro al vertice hanno suscitato oggi maggior interesse che la questione della sospensione degli esperimenti nucleari. Un annuncio ufficioso ha affermato che nei colloqui avuti con Spaak a Milano, l'on. Pella avrebbe preso atto con soddisfazione della compattezza di idee tra gli alleati che ancora una volta si è espressa con la approvazione di un documento comune per la proposta da presentare al vaglio di Mosca. In realtà l'annuncio ufficioso dice una cosa ma, sotto sotto, le cose stanno in ben altro modo. Il fatto che le proposte alleate siano state presentate ai sovietici dai francesi, inglesi e americani e che pertanto si affermi implicitamente che le trattative per l'Occidente siano condotte solo da questi tre Paesi, ha provocato un grande malumore negli ambienti ufficiosi.

Stando ad una nota dell'agenzia notoriamente portavoce di Piazza del Gesù, l'on. Pella nel colloquio con Spaak avrebbe espresso in forma assai significativa questo malumore italiano, trovando, almeno così si assicura, una grande comprensione da parte del Segretario generale della NATO che avrebbe fatto presente che il malumore per la ricostituzione pratica del «direttorio» in seno all'Alleanza atlantica è condiviso da tutti i paesi minori dell'Alleanza stessa. Si dice anzi che Spaak avrebbe sollecitato il nostro Governo a farsi promotore di una azione che raccoglierebbe l'appoggio degli altri Stati atlantici minori per protestare contro la ricostituzione del «direttorio» della NATO nelle trattative con la Russia.

Senza dubbio, il documento presentato alla Russia è stato avallato da tutti i Paesi dell'Alleanza: ma il documento era stato preparato dai tre «grandi» e la NATO si è limitata praticamente a controfirmare quel che inglesi, francesi e americani avevano stilato. Certamente non si può pretendere, ha fatto notare l'agenzia suddetta, che tutti gli Stati della NATO partecipino direttamente alle trattative con la Russia. Ma, in primo luogo, il documento del quale si è data comunicazione ieri a Mosca avrebbe dovuto essere presentato da tutti gli Stati della NATO.

In secondo luogo è evidente che nella fase di trattative precedenti la riunione dei Ministri degli Esteri, che dovrebbe limitarsi a stabilire la data dell'incontro al vertice e regolare definitivamente l'ordine del giorno, si discuteranno i maggiori problemi e gli stessi temi di discussione tra l'Est e l'Ovest.

Si ricorderà che tempo fa si pensò che almeno nelle trattative si potesse inserire la Germania Ovest. Ma ora i tedeschi per motivi che sembrano validi non sono in grado di inserirsi nelle trattative. Resta quindi aperta la possibilità della partecipazione della Italia. Ma potrà esserci questa partecipazione? Nei nostri ambienti ufficiosi dopo l'aperta manifestazione di malumore di cui abbiamo fatto cenno, si è inclini a ritenere che una qualche possibilità ci sia.

In particolare si pensa che la Russia preferirà non trattare da sola con i «tre grandi» dell'Occidente e chiedere un allargamento del numero dei partecipanti alle trattative. In questo caso all'inclusione di qualche Stato dell'Est, potrebbe corrispondere, in Occidente, l'inclusione del nostro Paese. D'altra parte bisogna dire che la nostra richiesta non è certo fuori luogo.

Al nostro Paese si chiedono spesso molti sacrifici e spesso si fanno delle raccomandazioni: le si chiede di «temperare» la sua politica in Africa e nel Medio Oriente per non urtare la Francia, la si consiglia di non adottare determinate iniziative per non creare ora questo ora quello. Ma a che prò se i riconoscimenti dovuti nell'interesse generale non giungono mai? Per questa ragione, da parte nostra si è avanzata in sostanza la richiesta di partecipare pienamente alla fase delle trattative che serviranno a preparare la riunione dei Ministri degli Esteri.

DISCUSSO AI COMUNI L'ANNUNCIO DI GROMIKO

MACMILLAN PRENDE TEMPO PER CONSULTARSI CON GLI ALLEATI

Londra non è comunque disposta a rinunciare alle prove nucleari se non nel più vasto quadro di un accordo di disarmo mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Macmillan, alla Camera dei Comuni, ha fatto brevi e non definitivi commenti all'iniziativa russa di sospendere gli esperimenti nucleari. Non ha detto che la Granbretagna farà lo stesso, ma non ha detto il contrario. E' però certo che, come è stato detto in passato, il Governo britannico non è pronto a rinunciare agli esperimenti atomici senza adeguato controllo e non è detto che il controllo sia condizione sufficiente.

In sostanza, il Governo britannico non è disposto a rinunciare a degli esperimenti che contribuiscono validamente alla difesa dell'Occidente. E' stata notata a Londra una frase che Kruscev disse nei giorni scorsi durante un ricevimento, e che l'«Isvestia» ha riportato: «Si può uccidere un uomo una volta sola. Noi abbiamo ormai tante bombe da uccidere tutti gli uomini. Non possiamo però ucciderli due volte». Questa è probabilmente la ragione vera dell'iniziativa sovietica di sospendere gli esperimenti nucleari. Questa è anche la ragione per la quale, sapendo di non potersi ancora difendere da tale minaccia, il Governo britannico desidera continuare gli esperimenti, a meno che non si possa abolirli in un quadro più vasto di effettivo disarmo internazionale.

Macmillan si è riferito soprattutto alla nota anglo-franco-americana presentata ieri a Mosca: se i russi accettano di trattare, e se le trattative saranno serie, nessun mezzo sarà migliore per sospendere gli esperimenti e dare avvio ad un programma di disarmo. Con le sue dichiarazioni, il Primo Ministro ha voluto guadagnare tempo: ha detto che una comunicazione ufficiale sovietica non è ancora arrivata, e che bisognerà consultarsi con gli alleati. «Noto — ha detto però — che l'annuncio russo è venuto a tempo subito dopo il termine di una vasta e accelerata serie di esperimenti russi, subito prima di una serie di esperimenti americani già annunciati dal Governo degli Stati Uniti, e mentre la serie degli esperimenti inglesi non è ancora completata».

Macmillan ha ricordato che il Governo britannico è sempre stato ansioso di concludere un accordo di disarmo nel quale fosse «inclusa» la sospensione degli esperimenti nucleari con controllo adeguato: «Il Governo di Sua Maestà ha proposto, nel luglio scorso, la costituzione di un comitato di esperti che elaborino un sistema di ispezione. L'offerta è stata spesso ripetuta ed è ancora valida».

Il capo dell'opposizione, Gaitskell, ha osservato che anche l'Unione Sovietica aveva proposto mesi or sono, durante le discussioni sul disarmo, la sospensione degli esperimenti con controllo appropriato: se gli occidentali avessero accettato, gli esperimenti russi cui accenna Macmillan non sarebbero mai stati effettuati. La ragione per la quale l'Unione Sovietica non ha accettato, invece, la proposta occidentale è che essa era legata ad altre misure di disarmo, che avrebbero richiesto discussioni ben più lunghe. Questo definito da Gaitskell è ancora, in conclusione, l'atteggiamento del Governo britannico.

Oggi il Segretario delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld è stato ricevuto a colazione dalla Regina nel castello di Windsor. Questa sera il Primo Ministro Macmillan ha offerto in suo onore un pranzo al numero 10 di Downing Street. Domani Hammarskjoeld parlerà a un gruppo di membri del Parlamento. Dopodomani andrà in volo a Ginevra, dove avrà dei colloqui col Ministro degli Esteri egiziano e siriano Fawzi. Il colloquio sarà dedicato a «argomenti che riguardano i rapporti tra le Nazioni Unite e la Repubblica Unita Araba». La Repubblica Unita Araba consiste dell'Egitto e della Siria riuniti: essi hanno ora un solo Ministro degli Esteri e un solo rappresentante alle Nazioni Unite.

Alfredo Pieroni

SCHIACCIANTE VITTORIA dei conservatori in Canadà

Montreal, 1

Gli elettori canadesi hanno pronunciato ieri un verdetto inequivocabile, mantenendo al potere, con una schiacciante maggioranza su tutti gli altri concorrenti, il partito conservatore. Il partito di John Diefenbaker ha ottenuto infatti 210 seggi, contro i 47 dei liberali di Pearson e gli otto seggi dei social-democratici. Quanto al partito del «Credito sociale», esso è praticamente scomparso.

Armi e osservatori russi al confine siro-israeliano

Gerusalemme, 1

Le commissioni degli Interni e della Sicurezza del Parlamento israeliano hanno discusso oggi, insieme al Primo Ministro Ben Gurion, gli ultimi incidenti di frontiera con la Siria nella zona di Huleh. Ben Gurion e il capo di stato maggiore generale israeliano, gen. Chaim Laskow, hanno informato le commissioni che sono stati compiuti passi presso il capo dell'organismo dell'ONU per la tregua in Palestina, colonnello von Horn.

Frattanto i giornalisti israeliani alla frontiera siro-israeliana annunciano che nuovi rinforzi siriani sono stati concentrati oggi lungo la frontiera. Carri armati, cannoni e mortai di fabbricazione sovietica sono stati impiegati dai siriani nelle ultime 48 ore, affermano questi giornalisti che aggiungono anche che «osservatori russi sono comparsi alla frontiera siriana».

Da New York si apprende poi che la Repubblica araba unita ha ritirato la sua richiesta formale per una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU sugli incidenti di frontiera siro-israeliana nella zona del lago di Huleh. Il facente funzione di capo della delegazione della RAU all'ONU, Zaki Kenawi, si era recato oggi dall'Ambasciatore americano Cabot Lodge, presidente per aprile del Consiglio di sicurezza, per presentare la richiesta di convocazione, ma poco dopo veniva annunciato che tale richiesta non era stata formalmente presentata.

UN LUNGO COLLOQUIO TRA PELLA E DE NICOLA A NAPOLI

Promulgata da Gronchi la legge per le Regioni

Finora presentate sessantotto liste elettorali fra cui due di Trieste
Non ancora risolti i «casi difficili» da parte del partito di Nenni

Roma, 1

Un colloquio di un'ora e mezzo avvenuto a Napoli tra l'on. De Nicola e l'on. Pella ha suscitato grande perplessità negli ambienti politici romani: perchè il Ministro degli Esteri si è recato dall'ex Presidente della Repubblica? Le ipotesi più diverse si sono formulate e nessuna ha trovato una qualsiasi conferma. Si è detto che il Ministro si fosse recato dall'ex Presidente della Repubblica per chiedergli alcuni chiarimenti in merito a questioni di carattere costituzionale. In particolare si è pensato che l'on. Pella si sia recato a Napoli in veste di delegato del Presidente della Repubblica per chiedere dei chiarimenti in merito a due problemi: il viaggio di Gronchi a Londra durante il periodo elettorale e l'invito a Nasser subito dopo le elezioni.

In particolare, si sarebbe chiesto al costituzionalista napoletano se nulla osta a un viaggio del Presidente della Repubblica fuori dell'Italia in periodo elettorale: secondo altra ipotesi si sarebbe esaminata invece la validità di un invito rivolto a Nasser per venire in Italia da un Governo che essendo in periodo elettorale non potrà essere in vita dopo le elezioni e cioè quando presumibilmente il Presidente egiziano dovrebbe venire da noi. V'è però da tener conto che queste ipotesi sono state accolte parzialmente negli ambienti politici: altri hanno pensato invece che l'on. Gronchi abbia inviato l'on. Pella a Napoli per una questione che esula dalle sue competenze attuali. Infatti proprio oggi la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la legge costituzionale 18 marzo 1958, n. 1, che proroga al 31 dicembre 1963 il termine di cui alla XI delle «disposizioni transitorie e finali della Costituzione». Ecco il testo della XI disposizione: «Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si possono, con leggi costituzionali, formare altre regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'articolo 131, anche senza il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate».

Ora il fatto è piuttosto importante. Il Capo dello Stato promulga una legge costituzionale approvata con quel sistema delle letture alternate che il sen. De Nicola tacciò di incostituzionalità e che anzi fu il pretesto sul quale naufragarono sia la riforma del Senato sia la legge per i tre seggi senatoriali a favore di Trieste. Che cosa significa questo? Che il Presidente Gronchi non avalla la tesi del sen. De Nicola? E in questo caso come si concilia tutto quello che è avvenuto nei dibattiti a Palazzo Madama sulle due leggi suddette e come si spiega quel che è avvenuto poi? Si tratta di ipotesi comunque. Un fatto solo è sicuro: ed è che il colloquio c'è stato e che al Quirinale si tiene in gran conto l'opinione del sen. De Nicola. Ed è chiaro anche che l'on. Pella, che è notoriamente vicino al Capo dello Stato, non è andato a Napoli a intrattenersi un'ora e mezzo con il parlamentare di Torre del Greco solo per fargli gli auguri.

E passiamo al campo elettorale. Quante sono finora le liste presentate? Secondo i dati diramati alle ore 13 dal Ministero degli Interni, 68: di queste 29 sono state presentate dal PCI, 13 dalla DC, 9 dal PSI, 6 dal PSDI, 5 dal PLI, 5 da comunità, una dai repubblicani radicali.

Le liste sono suddivise per regioni nel seguente modo: 8 per la Toscana, una per le Marche, 4 per gli Abruzzi e il Molise, 4 per la Campania, 3 per le Puglie, 6 per l'Emilia, 5 per la Calabria e Lucania, 3 per la Sicilia, 2 per la Sardegna, 3 per l'Umbria, 2 per il Trentino-Alto Adige, 5 per il Piemonte, 4 per la Liguria, 7 per la Lombardia, 7 per il Veneto, 3 per il Lazio, 2 per Trieste.

La Commissione dei 19, nominata dal Comitato centrale del PSI, riunitasi questa sera congiuntamente alla direzione del partito, ha ascoltato le comunicazioni di Nenni sulla situazione emiliana in relazione alla candidatura di Armaroli, di Brodolini su quella dell'Aquila in relazione alla esclusione dalla lista dell'on. Lopardi e di Vecchietti su quella di Pescara dove la Federazione, contravvenendo ad una deliberazione del Comitato centrale, ha offerto un collegio senatoriale della provincia all'on. Perrotti. Per quanto riguarda la situazione emiliana la commissione ha approvato le decisioni adottate dalla Federazione di Bologna e cioè la presentazione di Armaroli candidato alla Camera. In merito alla situazione aquilana, i dirigenti del PSI, dopo aver preso atto delle dimissioni dalla lista del candidato della Federazione di Avezzano, Buccini, che si è ritirato per far posto all'on. Lopardi, ha ascoltato alcuni delegati provenienti da L'Aquila, dove la maggioranza del direttivo della Federazione insiste per l'esclusione del parlamentare uscente.

A tarda sera la commissione ha deciso di indire per domani una nuova riunione.

Un appello del Papa per i prigionieri italiani

Città del Vaticano, 1

Dal testo del discorso che il Papa rivolse domenica ai partecipanti alla «Giornata del reduce e del disperso», e che viene pubblicato oggi ufficialmente dall'«Osservatore Romano», risulta che Pio XII, rivolgendosi espressamente in francese alle delegazioni straniere presenti, levò un appello in favore degli italiani che sono ancora detenuti all'estero. «Poichè parliamo a quelli che sono tornati dalla guerra — disse il Papa — non possiamo fare a meno di ricordare anche coloro che, tredici anni dopo la fine delle ostilità, sono ancora trattenuti lontano da casa loro come prigionieri. Invitiamo instantemente le autorità dalle quali dipende la loro sorte, a sbarazzare tale questione da ogni complicazione e opinione politica e a considerarla com'è in realtà: una questione di umanità e di responsabilità morale davanti a Dio. Rendete, alfine, a tutti i prigionieri la loro famiglia, la loro patria, la libertà».

Raab giunto a Roma per una visita privata

Roma, 1

Il Cancelliere austriaco, Raab, è giunto a Roma alle ore 12.30 per una visita privata di sette giorni.

Raab ha dichiarato ai giornalisti di essere felice di trovarsi a Roma. Questa sera il Cancelliere è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore nella sede dell'Ambasciata austriaca presso la Santa Sede.

PROSEGUONO LE INDAGINI PER LA RAPINA DI VIA OSOPPO A MILANO

RECUPERATI ALTRI 20 MILIONI DEI 114 DEPREDATI DAI BANDITI

Erano abilmente nascosti in casa del Bolognin, amico del capobanda Segnalata ad Ancona la presenza del «numero 6» - Un tentato suicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 1

Man mano che passano le ore dalla scoperta degli autori della rapina di via Osoppo, nuovi particolari vengono alla luce, anche se polizia e carabinieri, dopo le dichiarazioni di ieri, mantengono uno stretto riserbo per non intralciare le indagini, per la cui conclusione occorreranno ancora alcuni giorni.

Intanto una prima considerazione appare evidente. I banditi di via Osoppo sono stati traditi dal loro stesso spirito di eccessiva organizzazione, e hanno dovuto ricorrere a troppi complici: una ventina, sembra, ivi compresi i diversi ricettatori dell'imponente bottino. Uno di questi complici è ritenuto particolarmente importante al fine di far luce completa sull'attività della banda e le forze dell'ordine stanno ricercando non solo i due materiali esecutori della rapina ancora latitanti, ma anche questa terza persona, alla cui cattura si annette grande importanza.

L'identificazione della banda di via Osoppo è soprattutto il frutto della stretta collaborazione tra la Squadra mobile e l'Arma dei carabinieri. Complessivamente nelle indagini sono state impiegate oltre centosettanta uomini: centoventi appartenenti alla Squadra mobile, venti al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e trenta del Gruppo interno dell'Arma. L'inchiesta è stata personalmente diretta dal Questore di Milano, dott. Lo Castro, e l'hanno svolta il capo della Squadra mobile, dott. Zamparelli, il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, maggiore Santi Mantarro e il vicecomandante cap. Giulio Garoppo. Vi hanno preso parte sette fra i migliori funzionari della Questura, dodici sottufficiali dei carabinieri e all'operazione è stata inoltre interessata tutta l'Arma territoriale dei carabinieri.

Nel quadro della paziente opera di investigazione compiuta in tutti gli ambienti ove fosse possibile cogliere indizi, le forze dell'ordine hanno predisposto un'attenta sorveglianza non solo sui Casinò di Campione d'Italia e di St. Vincent, e sui più noti luoghi di soggiorno, quali Cortina d'Ampezzo, ma anche su tutti i locali della città dove si pensava potesse svolgersi il gioco clandestino.

I malviventi infatti si erano venuti a trovare improvvisamente in possesso di centoquattordici milioni in biglietti di Banca da cinque e diecimila lire ed era logico pensare che essi potessero essere indotti a commettere qualche imprudenza. Contemporaneamente, agenti e carabinieri cercavano di introdursi negli ambienti frequentati abitualmente dal Ciappina (sul conto del quale, come è ormai noto, fino dal primo giorno la polizia aveva appuntato i propri sospetti) «agganciando» persone sospettate di essere in più diretto contatto con gli indiziati, e non trascurando neppure quelle che erano le loro conoscenze femminili, e specialmente l'amica di qualcuno dei banditi.

Secondo quanto si è appreso questa sera la Squadra mobile ha potuto recuperare altri 20 milioni dei 114 depredati. Il denaro contante era stato occultato nell'abitazione di Arnaldo Bolognini, uno degli arrestati, murato in una parete. Dei 20 milioni, 13 erano stati consegnati al Bolognini dal Ciappina, il quale, sapendosi uno dei maggiori indiziati, aveva voluto così mettere al sicuro il bottino nella casa di uno dei meno conosciuti dalla polizia.

Arnaldo Bolognini era soprannominato dai compagni della banda «il borghese». E' stato l'ultimo a essere sospettato nel corso delle indagini poichè il suo «stato di servizio» in Questura non era tale da far convergere su di lui la attenzione degli inquirenti. Quando gli agenti si sono presentati per arrestarlo non ha opposto alcuna resistenza. La moglie era ignara di tutto. La donna ha creduto fino all'ultimo in un errore di persona e solamente quando è stata messa di fronte alle prove della colpevolezza del Bolognini si è arresa all'evidenza dei fatti. E' una maestra elementare e mai avrebbe potuto immaginare che il marito fosse implicato nell'impresa di via Osoppo. I Bolognini, che hanno una figlioletta di pochi anni, fino a qualche tempo fa abitavano presso i suoceri, in via Montegani 8 ma ultimamente, prima della rapina, avevano preso un appartamento in via Palmieri 23. Il Bolognini non ha nulla nell'aspetto che possa far pensare a un malvivente. I vicini lo ritenevano impiegato in qualche ufficio, e la notizia della sua complicità nella banda li ha sorpresi quanto la moglie.

Eppure il Bolognini ha avuto l'astuzia di nascondere il denaro rubato in modo tale che neppure la polizia ha saputo scovarlo nel corso della minuziosa perquisizione compiuta nel suo appartamento. Se i venti milioni hanno potuto essere recuperati è perchè nel corso degli abili interrogatori cui l'arrestato è stato sottoposto ha finito per fare delle compromettenti ammissioni che lo hanno alla fine tradito.

Il denaro, in biglietti di banca da cinque e da diecimila lire, era stato riposto in due secchi di plastica il cui coperchio era stato poi sigillato con cerotto adesivo. In uno si trovavano tredici milioni e cinquemila lire, che era la parte del bottino del Ciappina, il capo-banda, e nell'altro sette milioni appartenenti invece al Bolognini.

A ciascuno dei sette esecutori materiali della rapina, nella divisione del denaro rubato, erano toccati 15 milioni e 225 mila lire. Dai 114 milioni complessivamente asportati dal furgone portavalori della Banca Popolare, erano infatti state detratte le spese sostenute per la preparazione della brigantesca impresa e il denaro necessario ad assicurarsi il silenzio dei molti complici diretti e indiretti. Il Ciappina sapeva che la polizia avrebbe immediatamente messo gli occhi sopra di lui e aveva quindi deciso di affidare la maggior parte della somma toccatagli al Bolognini, al quale era legato da amicizia.

Mentre la moglie del «borghese», ignara di tutto, si trovava a scuola, il Bolognini praticò un foro in un'intercapedine che casualmente aveva scoperto tempo prima sotto il lavandino di casa, in cucina. Occultatovi il denaro, il bandito rinchiuse accuratamente il foro e rimise accuratamente a posto la piastrellatura di maiolica.

Questi venti milioni rinvenuti nell'abitazione del Bolognini vanno aggiunti ad una altra somma, pure ingente, che la Squadra mobile, nel corso delle indagini, aveva già recuperato nell'abitazione di un altro dei cinque arrestati. Si era parlato in un primo tempo di diciotto milioni, ma questa sera il capo della Squadra mobile ha fornito la cifra precisa: 6 milioni e 990 mila lire. Era una parte del denaro toccato ad Arnaldo Gesmundo, più noto come «Jess il bandito», che è anche l'uomo della banda cui era toccato l'incarico di far scomparire le tute e i passamontagna usati nell'assalto al furgone portavalori. Il denaro era stato nascosto in una nicchia ricavata nel pavimento di casa, sotto il portazerbino, proprio davanti all'ingresso dello appartamento. Il Gesmundo, per liberarsi delle tute nel più breve tempo possibile, pensò bene di gettarle nell'Olona, mai più pensando di commettere così un gravissimo errore. Quel tratto del fiume venne infatti di lì a poco messo in asciutta per dei lavori di copertura, e le tute, subito rinvenute, costituirono una traccia di più per la polizia. Il Gesmundo abita in via Washington 78, poco distante quindi dal luogo ove scorre l'Olona e nel pomeriggio del 1.o marzo, mentre la polizia recuperava quanto era stato gettato nel fiume, egli si trovava al balcone ad osservare le operazioni.

Uno dei due banditi ancora latitante sarebbe già nelle mani della Squadra mobile. Secondo le notizie trapelate stamane dalla Questura si tratterebbe del quarantunenne Eros Castiglioni, un pregiudicato pur esso molto noto alla polizia milanese e abitante in viale Montenero, specializzato in furti d'auto. Le fasi che hanno portato alla cattura del «bandito numero 6» non si conoscono, ma sembra che egli sia caduto nella rete nel corso di uno dei rastrellamenti a vasto raggio effettuati dalla polizia e dai carabinieri. In libertà rimarrebbe quindi soltanto Enrico Cesaroni che è attivamente ricercato dalla polizia ad Ancona, dove è stata segnalata la sua presenza. I genitori del Cesaroni hanno dichiarato che spesso nella stagione estiva solevano recarsi a Milano presso il loro figliolo a trascorrervi le ferie, e piangendo hanno aggiunto di non riuscire a comprendere come mai il loro figlio abbia potuto cadere così in basso.

Uno dei cinque arrestati ha tentato di uccidersi in cella: si tratta di Luciano De Maria, abitante al cosiddetto «Villaggio Tiepolo», un gruppetto di vecchie villette raccolto fra via Tiepolo e via Juvara. Luciano De Maria venne arrestato per strada, venerdì mattina, alla stessa ora in cui altri quattro dei suoi complici cadevano nella rete tesa dagli uomini della Squadra mobile.

Già altre volte, in occasione di altri arresti, di altri interrogatori, Luciano De Maria si era tagliato le vene dei polsi. I suoi familiari sono certi che egli ha ripetuto quel gesto. Si tratta di un nevrotico, di una «testa debole», di un uomo che non resiste alla tensione nervosa di molte ore di interrogatorio.

Mario Bertoli

Il segretario della NATO visita Pordenone

Pordenone, 1

Alle 14.30 un C. 47 dell'Aeronautica militare ha atterrato sulla pista centrale del campo di Aviano, ai cui bordi sventolavano le bandiere della NATO, dell'Italia e degli Stati Uniti. Dall'argenteo velivolo è sceso il Segretario generale della NATO e Presidente del Consiglio europeo, Henri Spaak, seguito dal nostro Sottosegretario alla Difesa, on. Bosco, dal generale Mancinelli, capo di S. M. dell'Esercito e dal comandante del V Corpo d'Armata, gen. Scarpa. L'illustre ospite ha raggiunto subito la vicina caserma «Zappalà», sede del 132.o Regg. carristi.

Il Presidente del Consiglio europeo ha assistito a una manovra di carri «Patton» complimentandosi poi con il gen. Bizzarri e con il comandante del 132.o.

Successivamente una lunga colonna di auto si è portata alla caserma dell'8.o Bersaglieri, dove i piumati hanno offerto un saggio del loro addestramento. Il segretario della NATO è stato poi accompagnato a visitare gli impianti e le attrezzature della caserma. Al termine della visita, Henri Spaak, ha rinnovato la sua ammirazione ed il suo entusiasmo per le perfette manovre eseguite dai reparti dell'«Ariete» che, com'è noto, è una delle Unità corazzate inquadrate nell'esercito della NATO. La permanenza pordenonese del Presidente del Consiglio europeo si è conclusa verso le 17 nella sede del Comando di Divisione, dove ha partecipato al rinfresco offerto in suo onore. Spaak si è diretto quindi alla volta di Trieste.

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI WIESBADEN

«E' proprio Anastasia» afferma un ex dragone

Già nel 1927 egli si era dovuto convincere che la figlia dello Zar era sfuggita alla strage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Giornata favorevole, al processo di Wiesbaden, per la signora Anna Anderson che chiede ancora una volta ad un Tribunale d'esser riconosciuta come la Granduchessa Anastasia Romanov, figlia dello Zar Nicola II.

I giudici sono andati a casa del signor Felix Dassel, ex ufficiale dei dragoni dell'Esercito russo per ricevere la sua deposizione. Il signor Dassel, che sta in letto, malato, ha raccontato di nuovo la sua storia. Durante la prima guerra mondiale, fu inviato in convalescenza nell'ospedale militare allestito a Zarskoje Selo, nella residenza estiva della famiglia imperiale. Tra le infermiere c'erano le quattro Granduchesse, figlie dello Zar. Si occuparono di lui soprattutto le due più giovani: Maria, chiamata spesso con il diminuitivo di Maruscha, ed Anastasia.

Venne la rivoluzione, finì la guerra. Dassel si rifugiò in Germania. Tra il 1923 ed il '24 sentì per la prima volta dire in giro che Anastasia era scampata alla strage di Ekaterineburg. Dassel si dichiarò subito convinto che fosse impossibile. Tre anni dopo, un giornale di Francoforte, l'«Illustrierte Blatt», lo invitò a scrivere un articolo in proposito.

Ma Dassel doveva cambiare idea. Nello stesso anno, era il 1927, si incontrò per la prima volta con colei che pretendeva d'essere Anastasia. La Anderson abitava allora in Baviera, in un castello dei duchi Leuchtenberg, e portava il nome di Anna Tschaikowsky: era malata, si rifiutò di riceverlo. Dassel insistette, si rivolse ai padroni di casa. Mentre Dassel s'accompagnava nei viali del parco del castello con il duca di Leuchtenberg, Anna si levò dal letto, si avvicinò ad una finestra. Le era accanto la duchessa. Non appena vide Dassel, proruppe in un grido: «Ma è il corazziere di Maruscha».

Ai giudici di Wiesbaden il Dassel ha raccontato come poi ebbe a parlare a lungo con la Tschaikowsky e si convinse che era una sola persona con la scomparsa granduchessa. Lei gli dette la mano da baciare, come alla Corte imperiale era lecito, tra le nubili, solo alle principesse del sangue. Rammentava ogni cosa dei tempi di Zarskoje Selo: di un certo medaglione, per esempio. Dassel cercò di metterla alla prova con una falsa indicazione circa un biliardo che si trovava in un piano dello ospedale. Anna Tschaikowsky lo corresse subito: «Aveva gli occhi dello zar Alessandro (padre Di Nicola) — ha assicurato Dassel — aveva i gesti di Anastasia, i suoi gusti: le piaceva il miele turco. Era Anastasia».

Ferruccio Troiani

Le immunità fiscali

NUOVE PRECISAZIONI del Ministro Andreotti

Roma, 1

La polemica sul trattamento fiscale accordato a taluni cittadini italiani accreditati da Stati esteri presso il Vaticano non è ancora chiusa. La polemica riguardava soprattutto il principe Pacelli, che è nipote del Pontefice, e il conte Pecci, discendente di Leone XIII.

Dopo le precisazioni fatte ieri, il Ministro Andreotti ha ritenuto di dover tornare sull'argomento dichiarando: «Il Ministero ha comunicato ieri, ufficialmente, le ragioni di diritto e di consuetudine internazionali che impongono di adottare per i cittadini italiani accreditati da Stati esteri come rappresentanti in Vaticano, lo stesso trattamento degli altri diplomatici. Che poi alla questione sia stata data una soluzione nel dicembre 1955 e non prima, deriva dalla tradizionale lentezza con cui si svolgono gli scambi di note diplomatiche quando interessano materie di scarsa portata. Del resto, lo scopo di speculazione del chiasso che si va facendo è evidente, solo che si pensi che dei tre casi si parla soltanto di quelli del principe Pacelli e del conte Pecci. Il marchese Serpuli non appartiene a una famiglia che ha dato alla Chiesa un Pontefice e quindi lo si può — secondo lo strano costume di certi polemisti — esentare da imposte senza alcuna reazione.

«Desidero aggiungere — ha continuato l'on. Andreotti — che la somma risparmiata dal principe Pacelli con l'esenzione dall'imposta patrimoniale straordinaria è di complessive 512 mila lire. Tutte le allusioni e le critiche andrebbero almeno ridimensionate; e chi è in buona fede non può non riconoscere che si tratta di una questione prevalentemente di principio. Del resto, il Governo italiano ha facoltà di impedire che altri cittadini ricevano incarichi analoghi di rappresentanza, il che, tra l'altro, da 12 anni non si verifica e si ha fondato motivo di credere che non si verificherà».

Rilasciato dai titini il peschereccio «Emiliola»

Grado, 1

Il motopeschereccio «Emiliola» sequestrato venerdì scorso nel golfo da una motovedetta jugoslava, è rientrato in porto. Il comandante ha dovuto versare una multa di 16 mila dinari. Gli equipaggi degli altri tre pescherecci gradesi, il «Tersicore», il «Garofalo» e l'«Andrea Doria» hanno fatto pure ritorno alle loro case. I natanti ed i capibarca sono invece ancora trattenuti nel porto di Capodistria.

PRECISAZIONI UFFICIOSE E CALCOLI DI ESPERTI PER OTTOBRE

Il prezzo della benzina dovrebbe scendere a 123 lire

Sarà probabilmente ritoccata la forte imposta di fabbricazione

Roma, 1

Le dichiarazioni del Ministro Andreotti sulla possibilità che nel prossimo ottobre venga abolito il sovraprezzo sulla benzina ha suscitato commenti e richieste di chiarimenti. In una lettera inviata al dott. Gianni Mazzocchi, direttore del periodico illustrato «Quattroruote», il Ministro ha ribadito che «conti alla mano, alla fine del prossimo ottobre si saranno raggiunti i 48 miliardi necessari per pagare le spese di Suez e pertanto da quella data verrà abolito il sovraprezzo sulla benzina. Di più, siccome la repressione delle frodi nel settore petrolifero sta andando benissimo, non è escluso che si arrivi per quella data a realizzare anche una modesta diminuzione della gravosa tassazione ordinaria».

In merito a queste previsioni di fonte ufficiosa è stato peraltro precisato che non è possibile per ora indicare nemmeno la presumibile entità dello sgravio fiscale che si spera di poter effettuare. Gli stessi ambienti hanno fatto notare che si ha invece ragione di ritenere che l'attenuazione del gravame tributario sarà operata diminuendo l'imposta di fabbricazione, che attualmente è di lire 86,30 il litro e rappresenta, rispetto al prezzo di vendita della benzina — lire 142 — il 60.77 per cento.

Secondo i dati sui quali si basano i competenti per calcolare il costo di tale carburante, i fattori componenti sono i seguenti: spese ed utili di raffinazione lire 20; imposta di fabbricazione 86,30; imposta generale sull'entrata 4,70; spese e utili di trasporto e generali 10,50; costo di pompaggio 6,50; sovraprezzo per maggiori oneri all'importazione dopo la crisi di Suez 14 lire.

Poichè il Ministro Andreotti ha accennato alla possibilità di una «modesta diminuzione», si può presumere che questa non vada oltre il 5-6 per cento dell'imposta di fabbricazione, percentuale che, arrotondata, equivarrebbe a 5 lire il litro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Nevicate sulle Alpi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.7, 16; Trento 3.2, 18; Trieste 6.9, 18; Venezia 8.6, 11.5; Milano 4.3, 16.4; Torino 3, 14.8; Genova 11, 14; Bologna 3.6, 17.6; Firenze 4, 18.2; Pisa 4.8, 19; Ancona 6.5, 12; Perugia 5.4, 16.3; Pescara 4.8, 14; L'Aquila 2.8, 15.7; Roma 5.6, 18.7, Campobasso —, —; Bari 9, 16; Napoli 15.3, 16.9; Potenza 4.2, 12.4; R. Calabria 11.3, 17.2; Messina 11.8, 17; Palermo 12.8, 18.4; Catania 9.7, 20.8; Alghero 10.5, 14.7; Cagliari 7.5, 18.7.

Ucciso dal treno

Bari, 1

Il rapido Lecce-Milano ha travolto e ucciso l'operaio Pietro Paolo Ricci, di 34 anni, da San Nicola di Lecce, all'altezza della stazione ferroviaria di San Giorgio. Il Ricci era intento con un gruppo di manovali ai lavori di riparazione dei binari, quando è sopraggiunto il rapido e, non essendo riuscito a scansarsi in tempo, come gli altri, è stato urtato in pieno.

Fotografia da Mosca speranza di una madre

Roma, 1

La madre di un disperso in Russia ha ritenuto di riconoscere in una foto proveniente da Mosca e pubblicata da un settimanale, il proprio figlio. La foto in questione ritrae alcuni uomini addetti alla costruzione della metropolitana nella capitale sovietica, durante le loro ore di libertà. L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra si sta interessando per avere tutte le informazioni possibili sulle persone raffigurate nel documento e tra le quali la povera madre è certa che si trovi il proprio figlio.

La nave norvegese «Skaubryn» affondata nell'Oceano Indiano in seguito a un incendio. I passeggeri e l'equipaggio — oltre 1100 persone — sono stati tutti tratti in salvo. Fra i membri del personale di bordo della «Skaubryn» vi erano anche alcuni marittimi triestini

QUARANTAMILA LIRE DI MULTA PER IL REATO DI DIFFAMAZIONE

Depositata la sentenza contro il Vescovo di Prato

Le espressioni usate da mons. Pietro Fiordelli nella sua pastorale giudicate tali da «ingenerare disistima verso coloro cui erano dirette»

Firenze, 1

Alla Cancelleria del Tribunale di Firenze è stata depositata poco prima delle 17.30 la sentenza emessa il primo marzo scorso dalla prima Sezione penale del Tribunale di Firenze, presieduta dal dott. Antonio Paganelli e composta dai giudici dottori Francesco Longo e Francesco Melissari, nel processo a carico del Vescovo di Prato mons. Fiordelli che fu condannato a 40 mila lire di multa in quanto ritenuto colpevole del reato di diffamazione in persona dei coniugi Mauro e Loriana Bellandi e del parroco della parrocchia di S. M. al Soccorso in Prato, don Danilo Ajazzi che venne assolto dai reati ascrittigli perchè non punibile ai sensi degli articoli 51 e 59 del C. P.

Dopo aver rifatto la storia «in fatto», la sentenza prosegue ricordando che il giorno 6 settembre 1956 il padre della Loriana Nunziati, Emilio, e la madre del Bellandi, Felicina Mascelli presentavano separatamente querela a carico dei due menzionati per il reato di diffamazione consumato nelle medesime circostanze. Dinanzi al Procuratore della Repubblica i querelanti confermavano e ratificavano le rispettive querele. In particolare, Loriana Nunziati ammetteva di avere avuto prima del matrimonio un colloquio col Vescovo nel corso del quale alle esortazioni del presule a celebrare il matrimonio religioso aveva risposto che il suo fidanzato Mauro Bellandi desiderava fare il solo matrimonio civile e che lei era consenziente.

«Al dibattimento dinanzi a questo Tribunale iniziato il 24 febbraio 1958 — prosegue la sentenza — gli imputati non comparivano, ma facevano pervenire al Presidente le lettere di cui viene riportato il testo, conforme a quello letto in udienza». La sentenza quindi riassume in breve il dibattito svoltosi in contumacia degli imputati riportando le conclusioni delle parti e del P. M.

A questo punto la sentenza passa all'esame dei fatti «in diritto» cominciando da una pregiudiziale circa la lettera di mons. Fiordelli su «una pretesa carenza di giurisdizione del Tribunale» e dove il Vescovo manifesta la preoccupazione che comparendo in giudizio questo suo atto possa essere interpretato come un riconoscimento della possibilità dell'assoggettamento al giudizio di un magistrato civile di un atto riguardante la sua condotta dal governo spirituale dei fedeli di cui egli dovrebbe rispondere soltanto alla sua coscienza di Vescovo, al Sommo Pontefice ed a Dio».

«E' ben vero — prosegue la sentenza — che la questione non è stata proposta dai difensori degli imputati i quali anzi affrontando la causa nel merito hanno dimostrato di riconoscerne la improponibilità. Tuttavia avendo ad essa fatto esplicito riferimento e i difensori delle Parti civili ed il P. M. per sottolinearne la infondatezza e potendo comunque derivare dalla stessa conseguenze di ordine preclusivo, non può il Collegio anche di ufficio trascurare di esaminarla e di risolverla. Per un duplice ordine di considerazioni la questione deve ritenersi infondata».

Tali considerazioni si richiamano all'art. 3 del C. P. secondo il quale sono sottoposti alla giurisdizione penale italiana tutti coloro che si trovano nel territorio dello Stato e ciò vale anche nei confronti delle persone che rivestono la qualifica di mons. Fiordelli, anzi «la possibilità dell'assoggettamento di un ecclesiastico alla giurisdizione penale italiana fuori dei casi previsti dagli art. 8 e 10 secondo C. P. del Trattato lateranense risulta esplicitamente prevista dalla disposizione dell'art. 8 del Concordato».

Successivamente, la sentenza rileva: «Ogni qual volta la Chiesa e per essa i suoi organi competenti nell'esercizio del potere spirituale e giurisdizionale riconosciutole dall'art. 1 leda ai diritti del cittadino riconosciuti e protetti dalla legge dello Stato, non potrà, questo, rimanere inerte per il fatto che nessuna espressa norma concordataria disciplina questa particolare situazione. Non si tratta in questo caso — continua la sentenza — di un problema di limiti interni all'esercizio del potere spirituale della Chiesa, che non potevano essere posti nel momento stesso in cui se ne riconoscevano la indipendenza e la sovranità; ma più propriamente di relazioni di questo ordinamento con quello dello Stato, altrettanto indipendente e sovrano, a regolare le quali interviene il limite dell'ordine pubblico —, sempre presente nelle relazioni di un ordinamento con gli altri, e richiamato espressamente nell'art. 31 delle disposizioni della legge in generale».

Il P. M. nella sua requisitoria, com'è noto, escluse il richiamo ai principi dell'art. 31 ritenendo tra l'altro che con l'articolo 7 della Costituzione lo Stato aveva inteso espressamente derogare in favore dei principi concordatari laddove tali principi di privilegio erano espressamente sanciti dai patti. Il collegio non può aderire all'impostazione del P. M. — osserva la sentenza.

Per il Tribunale di Firenze l'errore nella impostazione del ragionamento del P. M. «sta nel fatto che egli parte dal presupposto che lo Stato italiano, nel momento in cui pattuiva e concordava con la Chiesa, non poteva non conoscere la legislazione canonica per cui non avendo chiesto ed ottenuto dalla Chiesa un adeguamento ed una revisione della sua legislazione o un impegno formale in tal senso aveva, con la legge interna che aveva dato esecuzione ai patti lateranensi, se non assunto materialmente il contenuto di detti patti fra le norme del suo ordinamento positivo, almeno accettato di fare un rinvio formale, se non ricettizio, alle norme canoniche».

La sentenza prende poi in esame le norme di diritto canonico portate dai difensori di mons. Fiordelli e dal P. M. ed esclusa la «specificità» dell'art. 1 del concordato afferma che «ogni qualvolta in atti emanati dalle autorità ecclesiastiche si offendano quei diritti soggettivi dei cittadini, garantiti dagli art. 2 e 3 della Costituzione, dovrà operare la tutela consacrata nelle leggi dello Stato a difesa dei diritti medesimi».

L'indagine del Tribunale di Firenze si trasferisce quindi nel campo più proprio del diritto penale per accertare se sussistono o no quei reati di diffamazione rispettivamente contestati al Vescovo mons. Fiordelli ed al parroco don Ajazzi.

«Non vi è dubbio — dice la sentenza — che le espressioni usate nella pastorale di mons. Fiordelli («scandaloso concubinato», «pubblici peccatori» e «concubini») siano tali da ingenerare, secondo i sentimenti comuni della generalità degli uomini, e quindi anche nei più modesti strati sociali, un senso di disistima verso coloro cui le espressioni siano dirette».

Accertata la sussistenza della materialità del reato nei confronti dei coniugi Bellandi e della signora Felicina Mascelli, madre del Bellandi, la sentenza passa a trattare della intenzionalità o no del reato stesso. «L'elemento psichico del reato di diffamazione — prosegue la sentenza — devesi ravvisare nella volontà del soggetto attivo di compiere l'azione con la consapevolezza di attentare alla reputazione del soggetto passivo, indipendentemente da qualsiasi movente, il che appare chiaro in tutto il comportamento di monsignor Fiordelli».

Dopo aver dichiarato che «è accertata la sussistenza del reato nei suoi elementi obiettivi e soggettivi» la sentenza esclude che mons. Fiordelli possa invocare la causa di liceità prevista dall'art. 51 del C. P. sotto il profilo dell'esercizio di un diritto, che possa ravvisarsi l'ipotesi dell'eccesso colposo previsto dall'art. 55 C.P. cui fece riferimento il P.M., che possa farsi riferimento all'ipotesi di cui all'art. 59 C.P. ultimo paragrafo».

Esaminando il punto che riguarda la lettura della pastorale, la sentenza osserva come il parroco fosse di fronte a un atto emanato dal suo superiore diretto e indubbiamente relativo all'esercizio dell'attività spirituale e disciplinare di questi e pertanto venne a trovarsi nel convincimento, sia pure erroneo, di dover obbedire ad un ordine legittimo, sia per la forma, sia per la provenienza, sia per la sostanza. L'erroneità di tale convincimento, per lo meno per quanto attiene all'integrale contenuto della pastorale, può ritenersi ragionevole e plausibile attesa l'autorità del Presule e la sua competenza nella materia. Ne consegue che può applicarsi nei confronti dell'Ajazzi la causa putativa di esclusione della punibilità prevista dagli articoli 51 e 59 ultima parte C.P. Ad eguale soluzione ritiene il collegio di dover pervenire per quanto attiene alla ulteriore attività del parroco concretatasi nella pubblicazione del documento nel bollettino parrocchiale.

BORSE E MERCATI

MILANO

La seduta di ieri confermava il movimento di ripresa delineatosi lunedì; la maggior parte delle voci risultava ieri attiva e, sotto la prevalenza della domanda, concludeva al listino con discrete migliorie. Risultavano sostenuti i valori elettrici che si iscrivono quasi tutti in buon vantaggio; buona ripresa inoltre delle Generali, Assicuratrice, Amiata, Liquigas, Cementi e Pirelline. Migliori Catini e Fiat. Calme le Linoleum. Ben tenuto il resto della quota, tra cui le Silos, Mira Lanza, Napoletana Gas. Dopoborsa resistente, con qualche ulteriore intervento di denaro. I valori di Stato migliorano di alcune frazioni ad eccezione delle due Rendite, più calme.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1525 (+9), Breda 2100 (—), Finelettrica 1157 (+2), Finmare 474 (+1), Finsider 621 (+3), GIM 5275 (—), Invest. 2394 (+6), La Centrale 8580 (+80), Sviluppo 1642 (—8), Ass. Gener. 25390 (+290), Assicuratr. 7375 (+175), RAS 7680 (+60).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12040 (—100), Cucirini 7600 (+50), Stampati 2480 (+60), Gavardo 3225 ex (ex), Lan. Rossi 3540 (—), Linificio 587 (+42), Snia Viscosa 1664 (+2), Un. Manifatt. 33250 (—250).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1622 (+12), Ilva 487,50 (+2,50), Amiata 5800 (+80), Montecatini 2228 (+8), Siele 5830 (+30).

Meccanici e automobilist.: Falck 4000 (+10), Bianchi 399 (—5), Fiat 1242 (+7).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1314 (+12), CIELI A 2820 ex (ex), CIELI B 2470 (+28), Dinamo 2675 (+5), Edison 2618 (+12), Calabrie 1590 (+50), Sarda 4000 (+8), Alto Veneto 1900 ex (—), SIT 995 (+2), Lucana 1650 (—), Magneti 846,50 (+5,50), E. Marelli 443 (+3), Orobia 2260 (+15), Romana El. 2755 (+7), Seso 2922 (—8), Meridelettr. 1302 (+3), Terni 276,50 (+0,75), Vizzola 3412 (+12).

Alimentari: Distillati 5640 (—10), Eridania 4125 (+20), Rom. Zucch. 436 (+6).

Chimici: ANIC 2483 (+1), Nap. Gas 1060 (+30), Italgas 1341 (+1), Liquigas 410,50 (+9,50), Mira Lanza 5980 (+100), Pibigas 215,50 (+1,50), Rumianca 1799 (—1), SAFFA 2140 (+35).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4389 (—1), Gen. Immobiliare 607 (+2), Sylos 4100 (+180).

Diversi: CIGA 4100 (+2), Italcementi 12230 (+180), Linoleum 2150 (—150), Pirelli S. p. A. 3663 (+8), Pirelli e C. 2790 (+65).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,875, franco svizzero 145,625, sterlina 1752, franco belga 12,47, franco francese 139, marco 148,30, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,85, escudo portoghese 22, dollaro canadese 637, fiorino olandese 164,80, corona danese 99, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6200, sterlina oro c. nuovo 5800-6000, marengo svizzero 4750-4950, oro 705-709, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Mercato fermo a tendenza ottimistica nella generalità della quota. Generali in ulteriore aumento, si iscrivono a 25350, con un guadagno di 350 punti. Nei locali marittimi solo le Tripcovich cedevano anche ieri altre 150 unità. In rialzo i titoli di Stato.

Finmare 475, Generali 25350, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20400, Snia Viscosa 1665, Montecatini 2230, CRDA 250, Beni Stabili 4390, Immobiliare 608, Pirelli It. 3680.

INCREDIBILE SCOPERTA NELL'ABITAZIONE DI UN GENERALE

UN RAGAZZO A PARIGI PRIGIONIERO DELLA MADRE

Da un anno era tenuto chiuso in una stanza buia

Parigi, 1

«Jacques è un asino, un somaro, un cancro», ripeteva la signora Lagrange moglie di un generale in pensione, a tutti coloro che andavano a farle visita a chiedevano notizie del suo unico figliolo, Jacques Lagrange, studente liceale: «Egli non è degno del rango dei genitori», e così dicendo si scusava di non presentare il figliolo agli amici di passaggio nel bellissimo appartamento di sette stanze del generale in pensione.

La scena si ripeteva con tanta frequenza e poi era da tanto tempo che gli amici del generale non vedevano più il figliolo, che le voci più strane cominciarono a circolare.

Temendo chissà quale diavoleria, tanto più che il generale non dava l'impressione di saper con esattezza dove fosse il figliolo, i parenti facevano parte della loro inquietudine alla polizia, che ieri operava una ricognizione nell'appartamento del generale.

Quando gli agenti bussarono alla porta, fu la generalessa in persona che andò ad aprire, non senza essersi dapprima assicurata con chi avesse a che fare. Alla risposta tranquillizzatrice dei poliziotti, che si guardarono bene dal rivelare la loro identità, la generalessa comparve sul pianerottolo. Qui le venne spiegato il motivo della visita, che la mandò su tutte le furie. Con una mano sui fianchi e l'altra flagellante l'aria, intimò agli ispettori di battere in ritirata.

I poliziotti insistettero, la scansarono con dolce pressione e penetrarono nell'appartamento. Nell'ultimo locale, in fondo ad un corridoio immerso nella oscurità totale, essendo state sigillate le finestre e le persiane, essi sentirono una presenza umana. Con la lampada si fecero luce e davanti a loro apparve Jacques, col viso disfatto, pallido, gli occhi incavati, dalle gambe e dalle braccia anchilosate. I poliziotti forzarono le finestre, l'aria entrò improvvisa nella stanza e Jacques, che non sopportava la luce, si nascose gli occhi con le palme delle mani. Fu il suo primo gesto. Interrogato, egli riuscì a dichiarare che da un anno viveva prigioniero in quella stanza e che da un anno non aveva mai più visto il sole, la luce e respirato aria pura.

Il ragazzo fu portato via dai poliziotti ed affidato alle cure di un'assistente sociale, mentre la generalessa ha dovuto prendere un appuntamento con uno psichiatra.

ONORANZE

SETTIMANA di studi organizzata da un partito di sinistra in onore d'un personaggio celebre. Il programma annunzia: «Z. Q. ideologo», «Z. Q. economista», «Z. Q. antifascista», «Z. Q. ciclista», «Ancora Z. Q. pilota da caccia», «Sempre Z. Q. meridionalista». In realtà, non si ha più alcun rispetto dei morti, nessun sospetto dell'ironia loro, che simili manifestazioni inevitabilmente avrebbero sollevato. Si irride al loro umorismo, ed in un certo senso anche al loro antifascismo, poichè nei primi anni del dopoguerra si è creduto anche a questo: che certe manifestazioni sociali appartenessero al ventennio trascorso, e non alla storia del costume nazionale.

Fra i discepoli, i testimoni, gli eredi spirituali del grande scomparso, ognuno vuol dir la sua, e per poterne scrivere tutti insieme, hanno vivisezionato fin dagli inizi l'opera del Maestro, e si sono spartiti, con anatomica scrupolosità, le membra della sua opera. Finalmente è stata indetta anche una settimana di studi in onore di Z. Q., si sono trovati il patrocinatore e la sala di riunione, si è scelta la stampa della letteratura agiografica. Da Parigi la vedova ha scelto una fotografia di Z. Q. per il grande manifesto che ingombrerà i muri della città e spiccherà sul fondo del palcoscenico, alle spalle degli oratori, tra una bandiera del partito ed una tricolore.

Il morto viene onorato nella maniera che più gli sarebbe riuscita sgradita: ma chi se ne preoccupa? Impossibilitata la moglie ad intervenire, i suoi parenti superstiti, vecchie cognate ed ex-cari cugini omonimi dell'illustre scomparso, approfittano dell'occasione per godere ore di notorietà: vengono fotografati vicino ai capi del partito che ha l'esclusiva sulla vita, le opere e la morte del defunto; la platea dedica loro un riverente applauso ed un mazzo di fiori: a distanza di anni nuovamente possono vedere a tutto ed atteggiare il volto ad una espressione compunta, che ben si addice alla loro tristezza di meridionali.

Per gli intellettuali invitati a «partecipare ai lavori» è una festa: v'è chi, chiamato insistentemente dal segretario del partito al tavolo della presidenza, ora reclina il capo sulla spalla, tra uno sbadiglio e l'altro di noia, e per distrarsi si diverte a sostituire, mentalmente, ogni volta che viene ripetuto, il nome di Z. Q. con il proprio. Il noto scrittore Carloni, sorpreso da un improvviso attacco di sonno, sta sognando che l'assemblea è riunita ad onorare lui stesso, a celebrare la memoria di lui, a rendergli tardivi onori. In verità, queste sono le vere fiere dell'intelligenza umana, le sole in cui la vanità di ciascuno trovi ristoro nella fama degli altri.

Rosario Alfonsetti specialista di studi Z. Q.iani si è seduto in una delle ultime file: aspetta il suo turno, ed intanto ascolta Lucio Rocchi parlare dell'esteta Z. Q. Alfonsetti pensa: «Rocchi è un divulgazionista: non ha mai capito Marx, non può capire Z. Q. Tutt'al più può essere considerato un cretino evoluto: ecco, Rocchi è un buon liberale illuminato del 1850». Alfonsetti sorride fra sé compiaciuto dell'acutezza del giudizio, quando viene bruscamente riportato alla realtà dagli applausi dell'uditorio, che sembra apprezzare il suo rivale. Meccanicamente Alfonsetti si ricorda e prende anch'egli a battere le mani, intanto pensa: «Adesso tocca a lui, poi a Zaccardi, ma infine verrà il turno mio. Reciterò, pure, da bravo, la vostra parte e prenderò gli applausi dei gonzi, ma dopo vi farò vedere io, che razza di dio sono».

Remo Zaccardi nel frattempo dà gli ultimi ritocchi alla sua relazione: ha tratto gli stessi testi che hanno fatto la fortuna del suo saggio giovanile «Z. Q. e i moderni», pubblicato quattro anni fa sulla rivista «Situazione zero». A suo tempo lo studio venne considerato fondamentale: «un nuovo spiraglio aperto sulla saggistica marxista in Italia», secondo la frase del critico. Da quel giorno Zaccardi è diventato uno dei più importanti Z. Q.iani italiani: il segretario del partito gli ha concesso, con grande invidia degli altri intellettuali di sinistra, una serie di conferenze in esclusiva, che egli ha pubblicato in un volumetto, giudicato dagli esperti «aureo» per «la ampiezza della visione ideologica e la finezza dimostrata nel ritrarre la personalità dell'illustre uomo politico». Quasi nella stessa epoca, Zaccardi fu chiamato a dirigere la scuola del partito, un istituto di studi sociali ed economici intitolato appunto al nome di Z. Q. Attualmente il foglio ufficiale del partito pubblica i suoi scritti in prima pagina, come articoli di fondo, e regolarmente Zaccardi riceve le congratulazioni di Enrico Bianchi, che nel partito ha l'ufficio di censore politico, ed è di solito molto avaro, anche con gli articoli di «quel pallone gonfiato di Alfonsetti».

* * *

In genere, nella sala sembra regnare una grande armonia: i capi del partito sorridono e tendono le braccia agli intellettuali, i quali, dal canto loro, non sanno come rispondere ai saluti, tanto sono le feste che il pubblico — fra base del partito — dedica loro. Falco Folchi, dalla bianca chioma veneranda, avverte un lieve indolenzimento agli angoli della bocca per lo sforzo prolungato di sorridere: pochi istanti fa, ha avuto una stretta al cuore, quando ha visto Carloni salire al tavolo della presidenza. Tutti dicono che Carloni è, tutt'al più, un socialdemocratico, ma il partito ha bisogno dell'adesione di lui alle iniziative culturali. Quanto a Falco Folchi, egli si adatta fortunatamente a questa situazione: sa che il suo sacrificio giova al partito, e del resto non ha alcun dubbio che, come romanziere, Carloni gli sia largamente inferiore. Del resto in sala ci sono, oggi numerosi intellettuali accusati, appena pochi mesi or sono, di revisionismo: alcuni di essi, anzi, hanno ostentato spudoratamente la loro crisi spirituale, al tempo della rivoluzione in Groenlandia, su dei rotocalchi borghesi. Il guaio è che l'opera di Z. Q. si presta anche ad interpretazioni non del tutto ortodosse, tanto che alcuni ritengono sia una vera fortuna, che il partito non ne abbia permesso la pubblicazione dell'opera postuma.

* * *

Solo Tarquinio è pensoso. Si è molto affaticato nell'organizzazione del congresso, ed anche questa mattina non gli è stato facile radunare la solita rappresentanza di lavoratori «aderenti» al Convegno. Sono anni che Tarquinio si dedica a questa attività: non meno di venti risultano ormai i Grandi del partito ai quali sono state dedicate settimane di studio. «Di questo passo, però» pensa Tarquinio «onorare diciamo ancora il pantheon nazionale sarà presto esaurito». Con un sorriso gli viene di pensare, che «bisognerà, allora, ricorrere ai nomi europei» secondo una moda che il suo partito, per il momento, non intende accettare, ma che finirà con l'adottare non appena dal «Paese-guida» giungeranno istruzioni favorevoli. Nell'intimità della sua coscienza persino Tarquinio è in crisi: mentre Zaccardi è salito sul palcoscenico per leggere la sua relazione, Tarquinio si sorprende a riflettere che urge pensare al futuro, se il partito non vuole rimanere da un giorno all'altro privo di Maestri di cui celebrare gli insegnamenti. Tarquinio riconosce che, per premunirsi in tempo, occorre sapere dire pane al pane, facendo pratica del cinismo, egli riesce a pensare che la scelta dell'uomo illustre dev'esser fatta, tenendo conto che quanto più quello è degno di rispetto e la sua personalità restia dall'esser posta sugli altari, tanto più gioisca l'anima degli intellettuali. Come ogni buon funzionario del partito di estrema sinistra, Tarquinio disprezza, infatti, gli intellettuali, ed ha sempre pensato di vendicarsene un giorno, in qualche modo: quando si sarà dell'ammirevole stanchezza del partito ed avrà trovato un posticino in qualche industria, Tarquinio compirà per i suoi compagni l'ultima fatica, organizzandone il primo congresso in onore d'un «Maestro dello Spirito europeo». Tarquinio ha già scelto il suo uomo: Paul Louis Courier, e prevede anche il programma: «P.L.C. e Longo Sofista», «P.L.C. borghigiano», «P.L.C. soldato», «P.L.C. libellista», «P.L.C. e il Marxismo». Nel ripassare mentalmente i titoli delle relazioni, il compagno Tarquinio non può fare a meno di provare, nell'intimità, un giustificato senso di soddisfazione.

Aldo Musacchio

Verranno commemorati a Verona i corrispondenti di guerra

Verona, 1

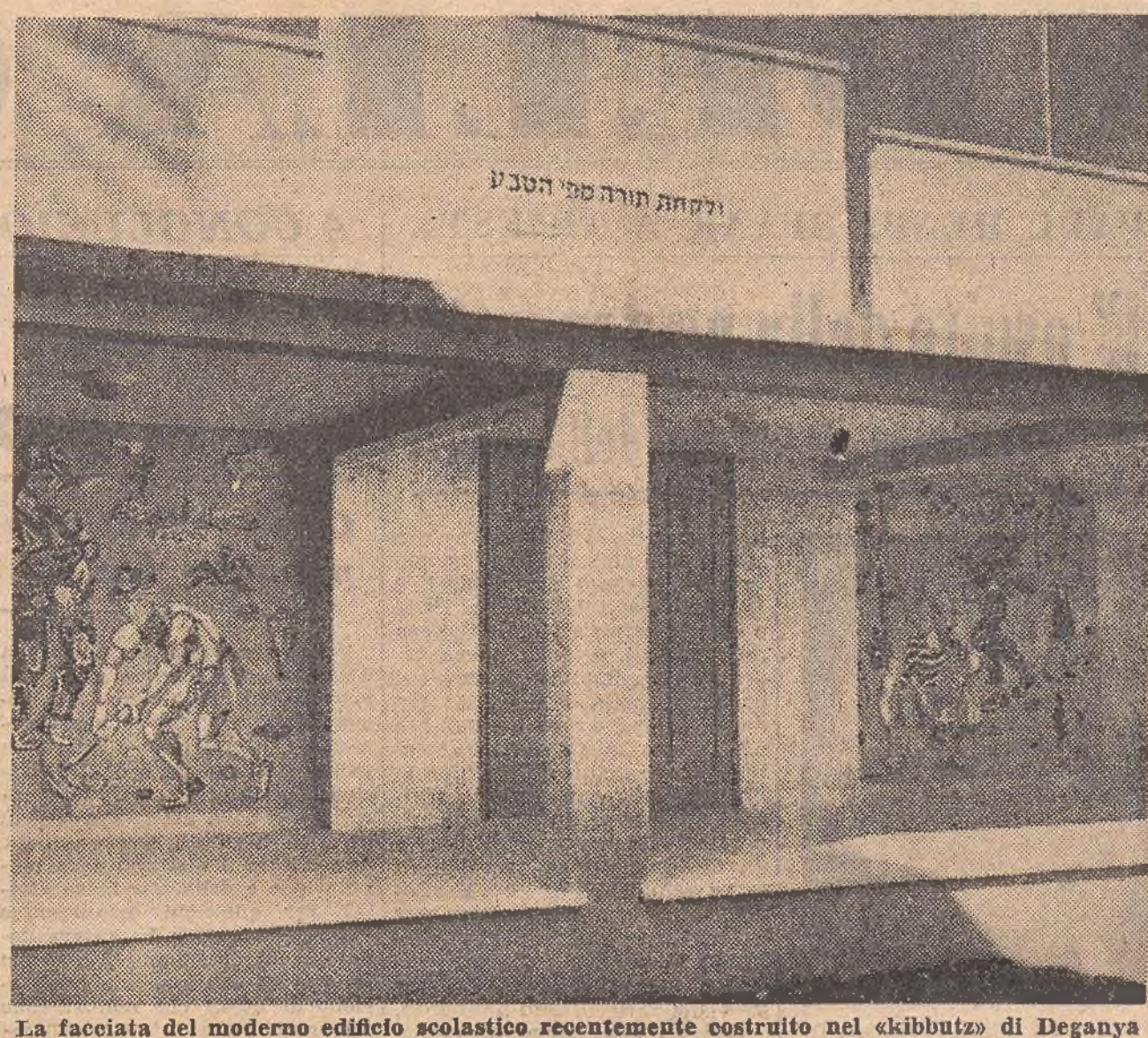
L'Associazione veronese della Stampa, in occasione del 40.o anniversario della Vittoria, e nel nome di Arnaldo Fraccaroli e Renato Simoni, terrà, nella prossima estate, una solenne commemorazione a carattere nazionale dei corrispondenti e scrittori dal fronte della guerra 1915-18 e fino allo sbarco di Fiume, con particolari onoranze ai corrispondenti di guerra superstiti, ed organizzerà una mostra di collezioni e cimeli giornalistici di quel tempo.

Un Centro di cultura italo-ceylonese

Roma, 1

E' stato inaugurato a Palazzo Brancaccio il Centro culturale italo-ceylonese sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

La manifestazione è stata aperta dal vicepresidente dello Istituto, dott. Alberto Giuganino, che ha ricordato l'opera svolta dall'«Ismeo» per lo sviluppo dei rapporti culturali con Ceylon, e la recente missione del prof. Tucci a Colombo, dove si è dato inizio alla attività di un centro italiano di cultura. Subito dopo hanno preso la parola il Ministro di Ceylon a Roma, Hulugalle, e il Ministro plenipotenziario G. B. Cuneo, presidente del Centro, i quali hanno messo l'accento sull'importanza delle relazioni politico - economico - culturali tra i due paesi e sulla necessità di una maggiore reciproca conoscenza.

La manifestazione è terminata con la proiezione di alcuni interessanti documentari su Ceylon e con l'esecuzione di musica ceylonese. Erano presenti rappresentanti del Ministero degli Esteri e dei paesi asiatici, e molte personalità della politica e della cultura.

La facciata del moderno edificio scolastico recentemente costruito nel «kibbutz» di Deganya

INCHIESTA NEL GIOVANE STATO A DIECI ANNI DALLA FONDAZIONE

Nelle comunità agricole di Israele si riaffacciano le tendenze individuali

Dopo aver raggiunto il pieno successo sul piano economico il «kibbutz» è entrato in crisi — Le donne in particolare non hanno resistito alle imposizioni della vita collettiva

DAL NOSTRO INVIATO
Ruhama, aprile

Confesso che la prima volta che entrai in un «kibbutz» fui colto dal rispetto misto a soggezione che in genere ci assale quando penetriamo in un santuario di una religione diversa dalla nostra. Forse fu il tramonto fra le colline, gli uomini che venivano dai campi come in processione a darmi questa sensazione; forse soltanto le letture che avevo fatto su questi villaggi dell'utopia. So che mi fermai in mezzo all'immensa aia e chiesi intimidito al mio accompagnatore: «Come debbo salutare questa gente?». E lui: «Dica soltanto shalom. Shalom vuol dire pace». In seguito visitai decine di «kibbutz», ma questa sensazione non la provai più. Perciò è a Ruhama e alla sua gente che dedico questo articolo. Ai duecento uomini e donne di Ruhama che da quattordici anni hanno messo in comune il loro lavoro, i profitti del loro lavoro, le loro case e le loro idee; che hanno rinunciato al denaro perchè dicono: «Tutto è mio, se nulla mi appartiene». E tutto: i millesessanta ettari intorno al villaggio, le stalle modello, il pollaio che fornisce cinquantamila polli alla settimana, i trattori, le scuole e il lago pieno di pesci. Una ricchezza enorme e nulla nello stesso tempo.

Era il tramonto quando arrivai a Ruhama e gli uomini e le donne, abbandonati i trattori e gli attrezzi nei capannoni posti sul fondo della piccola valle, salivano la breve collina verso le «case dei bimbi». Dopo otto ore di lavoro essi si ricongiungevano ai loro figli e per la prima volta, nell'intimità della loro casa, facevano qualcosa non «in comune», qualcosa di privato, guardando, accarezzando, parlando con le loro creature. Ma quando seppi che questa loro vita «segreta» coi figli non sarebbe durata che tre ore, chiesi alla polacca che ci aveva invitati per il tè, se non si sentiva derubata, come madre, da questa limitazione. La donna rispose di no (altre, invece, risponderanno di sì). «Nella vita del «kibbutz» — disse — la donna è stata sollevata dalla maggior parte delle occupazioni perchè possa sentirsi uguale all'uomo, in ogni lavoro. Del resto — aggiunse — nessuna donna che debba occuparsi del marito e della propria casa ha tre ore piene da dedicare ai propri figli».

Il «kibbutz» di Ruhama è piuttosto giovane (è stato fondato nel 1944) e di medie proporzioni (duecento adulti e duecentocinquanta bambini). Quando il primo nucleo di russi, polacchi e rumeni si stabilì fra queste colline non c'era un albero intorno, ma i pionieri erano della stessa tempra di quelli che all'inizio del secolo avevano fondato Deganya e Kinnereth in condizioni anche peggiori. «Noi siamo stati sempre degli estremisti — ha scritto un anonimo pioniere. — Lo siamo stati chiedendo di immigrare in Palestina piuttosto che restare sparsi nel mondo. Lo siamo stati in Palestina chiedendo di tornare alla terra. Lo siamo stati in agricoltura chiedendo di organizzarci in «kibbutz», e nel «kibbutz» chiedendo di fondare «kibbutz» di frontiera. Credevamo nella «dat ha-avodah», nella religione del lavoro; gioivamo del privilegio di faticare per la comunità; volevano sfuggire non soltanto alla mamma del ghetto, ma a quella del denaro e a quella dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Prevalgono gli intellettuali

Perciò Ruhama — così come ogni altro «kibbutz» laico o religioso — non può essere considerato soltanto un villaggio di agricoltori, ma una comunità di idealisti che tendono ad una nuova forma di vita basata sulla fratellanza, sulla uguaglianza sociale e sul valore morale del lavoro. Come tutti i pionieri, i fondatori di Ruhama sono degli intellettuali con aspirazioni socialiste e vagamente tolstoiane. Perciò il livello culturale della comunità è straordinariamente più alto di quello di un centro rurale delle medesime proporzioni in qualsiasi altro paese. Quando, venuta sera, presi parte nel refettorio alla loro cena in comune, i discorsi che ascoltai rivelavano gusto, preparazione e un forte senso di responsabilità. Mi sedevano accanto alcuni fra gli italiani che vivono a Ruhama: il prof. Minerbi di Ferrara, l'ex partigiano torinese Daniele Nahum, ora pittore e responsabile dell'allevamento delle pecore, Maurizio Rossi con la giovane moglie Laura Ottolenghi, figlia del direttore del Banco di Sicilia di Torino, Edoardo De Benedetti, responsabile del foraggio verde, l'ex perito navale Melauri, di Trieste, ora trattorista.

Orgogliosi pionieri

I loro discorsi vertevano sull'ultima rappresentazione del Teatro Habima, sulle caratteristiche di un nuovo trattore, su un libro di Faulkner, sull'ultimo dibattito alla Knesseth (Parlamento). Erano felici, entusiasti, orgogliosi del loro «kibbutz» e del genere di vita che avevano scelto.

Io gli osservavo e pensavo a come avevano potuto in pochi anni dimenticare Torino, Ferrara, Trieste, Roma; dimenticare un certo tipo di civiltà organizzata, le comodità, gli svaghi, per vivere fra queste colline ai margini del deserto, ogni famiglia sacrificata in una stanzetta, con i modesti abiti forniti dalla comunità, i figli tolti alla madre nei primi giorni di vita e sottoposti per diciotto anni a un'educazione collettiva, la famiglia se non distrutta in senso psicologico certo in quello strutturale e funzionale. Perciò non poteva averli spinti al «kibbutz» soltanto il desiderio di liberarsi dall'ansietà economica. Se avevano scelto la vita dura del «kibbutz» è perchè la consideravano moralmente superiore. Ma il loro sacrificio, il loro entusiasmo, la loro aspirazione alla perfezione mi lasciavano un poco perplesso e sospettoso. La società che mi descrivevano era troppo perfetta per essere reale. Fu il prof. Minerbi mentre salivamo soli, nella notte, verso la «collina delle scuole», che con una sua battuta mi fece intravvedere per primo la crisi che insidia il «kibbutz». «In tutto questo entusiasmo, bisogna che io sia sincero e che la metta in guardia: la mucca non l'abbiamo scoperta noi». L'atmosfera di perfezione dei «kibbutz» non era riuscita in dieci anni a privarlo di quel vezzo, tipicamente italiano, di andare controcorrente, di attaccare con spirito corrosivo le costruzioni troppo schematiche.

Ma Ruhama è un «kibbutz» troppo giovane per poter mostrare tutti i segni della crisi. Li scoprii più evidenti visitando Ein Harod, Deganya, Yehi-Am, Dan, Sde Eliau. Ad Ein Harod trovai addirittura la comunità che stava dividendosi per inconciliabili divergenze ideologiche. E in quasi tutti i «kibbutz» ricchi e anziani notai che riprendevano il sopravvento le tendenze individualistiche; che erano sparite le docce in comune di cui avevo letto; che alcuni disertavano il refettorio per prendere i pasti in casa; che molti non si accontentavano più dei modesti abiti forniti dalla comunità; che la stessa vita in comune cominciava a pesare per alcuni e che, contravvenendo ai principi comunitari, si assoldavano salariati.

Il fenomeno, mi spiegarono con assoluta franchezza, si era manifestato allorchè il «kibbutz» aveva raggiunto il pieno successo sul piano economico. Proprio allora si era rifatto vivo il senso della proprietà individuale. La stanza di ogni famiglia, che all'inizio era arredata con un letto e due seggiole, si era arricchita via via di tendine, tavolo, scaffali per libri, quadri, radio, frigorifero. Un tempo il refettorio era il luogo dove ci si fermava per discorrere, per assaporare la gioia di trovarsi insieme. Ora, invece, tutti cercavano l'intimità della loro casa, dove era comparsa anche la stufetta elettrica per preparare il caffè e il tè per gli amici più intimi. Nel passato il termine «sposi» era stato sostituito da quello di «zug» (un paio), e il marito non osava sedersi accanto alla moglie nel refettorio per non creare, col suo gesto, un'isola, per non togliere nulla alla comunità. Ora invece l'uomo osava passare il braccio intorno alle spalle della compagna e lei diceva, senza arrossire: «Mio marito». E' stata la donna che si è rivelata la più debole, che non ha resistito alle imposizioni della vita collettiva. In alcuni villaggi si è ripresa i figli in casa; dovunque si lamenta che la vita di sacrifici la fa invecchiare innanzitempo privandola delle sue attrattive; in alcuni «kibbutz» è giunta a chiedere di poter fare uso di cosmetici; e dietro ogni diserzione c'è sempre lei, la sua insoddisfazione di madre o di donna.

Il Primo Ministro David Ben Gurion ha avuto parole dure contro la gente dei «kibbutz». Gli ha accusati di tradire i loro ideali e la loro missione. Ma a noi sembra che sia stata la costituzione stessa dello Stato a togliere al «kibbutz» molte delle sue funzioni. In un'economia moderna e pianificata, il «kibbutz» non è ormai più un fattore di primo piano, ma piuttosto un simbolo della difficile conquista della terra e della nobiltà del lavoro. Il milione di nuovi immigrati, proveniente per la maggior parte dall'Africa e dall'Asia, non è certo mosso dagli stessi ideali dei pionieri delle prime «Aliya» (emigrazioni). Essi vogliono lavorare nella normalità, raggiungere presto un certo benessere, non sottoporsi a troppi sacrifici. Essi ammirano il «chalutz» (pioniere) che ha lottato contro il deserto, la fame, le malattie, gli arabi, ma ormai lo sentono fuori di questo tempo e preferiscono affidarsi allo Stato, alle sue iniziative, alle sue previdenze. E se sono contadini non scelgono il «kibbutz», ma il «mochav ovedim» o il «mochav chitoufi», entrambi a carattere cooperativista, dove lavorano la «loro» terra, hanno la «loro» casa, sono compensati per il «loro» lavoro.

Amari giudizi

Quella notte, a Ruhama, Minerbi mi indicò una collina sulla quale erano accesi centinaia di fuochi. «Sono i nostri ragazzi — disse — e quei falò sono per Trumpeldor, che morì combattendo gli arabi. Essi sono nati qui, li chiamiamo «sabra» e sono loro che decideranno se il «kibbutz» deve continuare a vivere oppure morire». Non parlai coi ragazzi di Ruhama, perchè l'indomani ero già sulla strada del deserto. Ma una sera, lungo la frontiera giordana, mi fermai accanto ai loro fuochi e dopo avere ascoltato le loro canzoni, li interrogai sul destino del «kibbutz». La domanda accese una vivacissima discussione. Tutti volevano parlare, ed erano amari, quasi crudeli con i loro genitori. Li accusarono di tradimento, di trovare «vergognose» formule di compromesso per aumentare il loro benessere; misero in ridicolo quelli che avevano lasciato il «kibbutz» per assumere cariche governative e che, tornando per le feste al «kibbutz», pareva lo scambiassero per una casa di campagna. Furono feroci, come soltanto i ragazzi della loro età sanno esserlo. Giurarono che dopo il servizio militare avrebbero abbandonato il loro «kibbutz» in Galilea per fondarne uno nel deserto del Negev. Soltanto così avrebbero potuto credere negli ideali di cui erano stati nutriti e che avevano visto tradire.

Ma incontrai anche altri giovani che il «kibbutz» aveva mandato a Tel Aviv, a Caifa e a Gerusalemme per studiare e che non volevano più tornare. Il compito del «kibbutz», mi dissero, era quello di formare un Uomo Nuovo, diverso da quello prodotto dalla vecchia società europea. Questo uomo, però, non era nato. Essi si sentivano un prodotto imperfetto. Sentivano di avere preoccupazioni di carriera, di aspirare a un certo benessere, di avere scoperto di essere gelosi della loro «privacy». Il «kibbutz», ora che c'era uno Stato, non bastava più. Li limitava. Essi volevano servire lo Stato, non un'utopia. «Con questo — disse uno studente dell'Università di Gerusalemme — non vogliamo condannare il «kibbutz». Nella storia del nostro paese resterà forse l'esperimento più nobile». E un altro più cinico: «Io penso che fra cinquant'anni sarà soltanto un oggetto da museo. Un argomento di colore per voi giornalisti e di studio per i sociologi».

Angelo Del Boca

Un carro armato semidistrutto testimonia la dura lotta che ebbe luogo sulle rive del lago di Tiberiade fra le truppe israeliane e quelle siriane nell'ormai lontana primavera del 1948

APPAGATO UN VOTO DEI FIORENTINI

Un maestoso organo celebra la resurrezione di un tempio

Dopo infinite vicissitudini la Basilica di San Miniato è stata restituita a nuovo splendore dai padri Olivetani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, aprile

Nell'ora del tramonto, quando il sole sta per calare dietro il parco delle Cascine e le acque dell'Arno si ravvivano di rosse spere oscillanti, chi percorre i Lungarni deve sostare meravigliato e abbagliato dallo splendore, che discende dal Monte di Firenze, dove sembra si sia acceso un altro sole. Sono i riverberi della bella finestra e dei mosaici e specialmente dell'aquila in rame dorato della antichissima Basilica di S. Miniato, che fanno specchio e creano l'illusione che lassù avvampi un rosso fuoco.

Questo monumento, così caro ai fiorentini, perchè legato a tanta parte della loro storia e costruito lassù in alto a protezione, si è arricchito in questi giorni di uno degli organi più vasti e più armoniosi del mondo. E' stato costruito appositamente da una nota ditta di Crema. Ha 1168 canne, divise in due corpi affiancati. E' dotato di centinaia di cavi elettrici, congiunti alle leve di comando. Possiede una voce potente, che può essere modulata nei più svariati timbri con estrema facilità.

La notizia in se stessa, se pur fausta e lieta, potrebbe essere contenuta in poche righe di cronaca locale, se l'adozione di questo organo fra i più moderni del mondo, non coronasse tutto un sapiente e benemerito lavoro di resurrezione e non fosse l'ultimo epilogo di un doloroso dramma, che ebbe inizio quattro secoli e mezzo orsono. E invero l'esistenza di questo tempio fu sempre tormentata.

Nel punto dove S. Miniato subì il martirio durante la persecuzione di Decio nel 250 dell'era nostra, sorse una chiesa intitolata al martire e crebbe in tanta fama che nel 774 Carlo Magno le diede il titolo di basilica. Nei secoli seguenti, per cause di guerre e di discordie, decadde fino a che il vescovo fiorentino Ildebrando, col mugnifico aiuto dell'imperatore Arrigo II e della imperatrice Cunegonda, diede inizio nel 1013 alla demolizione del più antico tempio e al suo posto innalzò l'attuale basilica. Costruttori e artisti fecero a gara per renderlo un esempio di arte insuperata.

Infatti S. Miniato a Monte ha i tipici caratteri delle basiliche latine costruite nei secoli X e XI, però le supera tutte in bellezza e resta unica del genere per l'idea nuova e indipendente, che rifulge nei marmi a fasce bianche e verdi e per la linea musicale e perfetta del suo insieme architettonico. La facciata che guarda Firenze — incominciata nel 1026 fu terminata alla fine del XIII secolo — tutta incrostata di marmo bianco e verde, è il capolavoro dello stile dicromico, che prevalse a Firenze fino a tutto il Duecento. Al di sopra della bella finestra, ispirata a quelle del Battistero di S. Giovanni, trionfa il grandioso mosaico del 1297, raffigurante il Cristo benedicente fra Maria e S. Miniato. Nel fastigio è l'aquila, cui si è già accennato, che con gli artigli tiene un torsello, stemma dell'arte della lana in Calimala.

Artisti di grido, nel giro di parecchi secoli, arricchirono il tempio di insigni capolavori di pittura e di scultura. Paolo Uccello, Spinello Aretino, il Pollaiolo, Baldovinelli, l'Orcagna, Andrea del Castagno, il Gaddi e Luca della Robbia lasciarono sulle pareti saggi meravigliosi del loro ingegno, mentre il Rossellino innalzava un capolavoro di scultura con la tomba al Cardinale di Portogallo e altri maestri rimasti senza nome arricchivano le pareti e il pavimento di preziosi mosaici.

Nata come chiesa benedettina e divenuta nei primi tre secoli di sua esistenza una delle più ricche abbazie dell'ordine di S. Benedetto, passò poi nel 1373 agli Olivetani, che sono un ramo toscano dei Benedettini, perchè fondati sulla stessa regola dal beato Bernardo Tolomei nel 1313 con sede sul monte Oliveto presso Siena. Questi ridiedero nuovo impulso alla basilica e sotto di loro furono realizzate molte delle opere artistiche, che rendono così prezioso questo tempio.

Fra l'altro ricostruirono, su disegno di Baccio d'Agnolo, il bel campanile rinascimentale, che però rimase interrotto a causa dell'assedio, posto a Firenze dagli imperiali. Michelangelo, che ebbe tanta parte nella difesa della morente repubblica fiorentina, fece porre sul campanile due colubrine, che maneggiate dal famoso Lapo bombardiere causarono gravi danni agli assedianti, tanto che tutte le loro artiglierie rivolsero i colpi contro S. Miniato e Michelangelo, per salvarne i capolavori fece coprire la costruzione di materassi e riuscì in tal modo a evitare danni irreparabili.

Purtroppo la funzione di difesa assunta dal Monte di Firenze durante l'assedio e la fortezza costruitavi sotto la direzione di Michelangelo nelle immediate vicinanze della basilica, furono la causa del suo nuovo e più grave decadimento. Rientrati i Medici in città, Cosimo I volle trasformare tutto il gruppo di edifici in un sistema militare. Così il Palazzo dei Vescovi, cominciato nel 1295 per residenza estiva dei vescovi di Firenze, fu trasformato in caserma, insieme col convento dove dimoravano gli Olivetani, i quali dovettero abbandonare il luogo.

Anche la basilica fu quasi dimenticata salvo qualche cerimonia religiosa che fu affidata ai Gesuiti. Soltanto nel 1839, quando per ordine del Granduca l'architetto Nicola Matas creò nelle immediate vicinanze il privilegiato e monumentale Cimitero delle Porte Sante, divenuto poi famoso in tutta Italia, l'antichissima basilica riprese nuova vita. E più la riprese quando sotto di essa fu costruito il grandioso piazzale Michelangelo, che è il centro della lunga e bella passeggiata, aperta dall'architetto Giovanni Poggi nel 1864 e chiamata il viale dei Colli.

Poi nel 1924 la basilica di S. Miniato tornò a essere officiata, come in antico, dall'Ordine degli Olivetani. Questi ritennero come punto d'impegno ridare al tempio l'antico splendore e ci sono pienamente riusciti con una serie di restauri e di abbellimenti, l'ultimo dei quali è la messa a dimora del grandioso organo.

Da molti anni i padri Olivetani desideravano di dotare la basilica di questo strumento indispensabile alle cerimonie religiose. Il vecchio organo, per i danni subiti, era quasi inservibile. E finalmente l'ardente desiderio è stato appagato. L'organo dalle 1168 canne e dalle centinaia di leve di manovra mosse dalle esperte mani del celebre maestro Germani ha davvero cantato l'inno di resurrezione del tempio.

Siro Mennini

Un abito da sera di foggia orientale è stato presentato ad una rassegna londinese

Libri ricevuti

Alla moderna coscienza storica sempre maggiore appare l'importanza dei testi nei quali nei secoli andati ha trovato espressione la esperienza religiosa dell'umanità. Per le idee, i sentimenti, i costumi di cui serbano testimonianza, per le lotte e i rivolgimenti civili e spirituali che documentano e illuminano dall'interno, i testi religiosi si rivelano infatti ogni giorno di più indispensabili strumenti di cultura e preziosi veicoli di conoscenza. Fornire al lettore italiano alcuni tra i più importanti e sinora meno accessibili documenti del pensiero religioso di tutte le età è parso perciò coerente con il programma di allargamento e di arricchimento degli orizzonti culturali che la casa editrice Laterza non da oggi persegue.

Non è senza significato che il primo volume della nuova collana di «Testi religiosi» sia dedicato a Lutero, poichè è indubitabile che, quando si voglia risalire alle origini del mondo contemporaneo e in particolare dell'attuale civiltà europea, la Riforma protestante appare come una delle tappe fondamentali. Di qui l'interesse sempre vivo per i suoi scritti, di qui anche la necessità di una lettura di Lutero sempre più aderente al contesto storico della Riforma insieme tale da non sacrificare ad altri fattori l'elemento peculiarmente religioso.

Sebbene tutti gli scritti del riformatore possano, per la loro essenziale motivazione teologica, essere definiti «religiosi», tale denominazione spetta in modo specifico ai testi qui raccolti (*Lutero - Scritti religiosi* - Ed. Laterza - pp. 470 - L. 3600). Valdo Vinay e Giovannini Miegge li hanno infatti trascelti tra quelli nei quali Martin Lutero si mostra più assorto nella meditazione del messaggio biblico, da cui attinse la maggiore forza per la sua riforma. Questi scritti vanno dalle famose «Tesi sulle indulgenze», affisse da Lutero alla porta della chiesa del castello di Wittenberg il 31 ottobre 1517, ai sermoni sui sacramenti del battesimo e della eucarestia e a quello sulle «buone opere»; dal commento al Magnificat alle prediche sui Vangeli; dalla «Esortazione a guardarsi dai tumulti» al breve trattato sui diritti che conseguono al sacerdozio universale dei credenti. Lo ultimo testo della raccolta è l'«Enchiridion», il piccolo catechismo «pro pueris et rudibus» che Lutero compose nel 1528.

Dopo il grande successo del libro «Santi come uomini», edito da Vallecchi, Piero Bargellini fu invitato ad aprire — ogni mattina, durante tutto il 1957 — le trasmissioni della RAI, col Santo del giorno, cioè col profilo d'uno dei Santi del martirologio cristiano. I ritratti, ora stampati in volume col titolo *I Santi del giorno*, scaturirono con poetica limpidezza a consolazione d'innumerevoli ascoltatori d'ogni condizione e d'ogni livello, e la rubrica radiofonica, condotta da Piero Bargellini con competenza di agiografo e con perizia di artista, suscitò entusiastici consensi, testimoniati all'autore da migliaia e migliaia di lettere. Così i 365 profili di Santi, trasmessi nell'anno 1957 hanno formato questo libro di consultazione culturale e di spirituale edificazione.

La terra è di tutti è il titolo del romanzo di Mario Puccini, scomparso alla fine del '57, che l'Editore Vallecchi offre oggi al vastissimo pubblico dei lettori della narrativa con la certezza che questo nuovo libro valga a riproporre all'attenzione uno scrittore ingiustamente dimenticato. Di lui ha scritto Pratolini: «Uno dei maestri a cui la letteratura italiana deve ancora rendere giustizia». «La terra è di tutti» conferma senza dubbio questo alto riconoscimento: vi si narra la storia di un uomo cresciuto nell'epoca post-risorgimentale. I suoi dubbi, fermenti ed entusiasmi sono gli stessi che turbarono l'Italia di quel tempo; la storia di Cornelio è in sostanza un'educazione sentimentale di nuovo genere, che conduce il protagonista a scoprire e ad amare il prossimo e l'umanità.

CRONACA DELLA CITTA'

CONVEGNO INTERREGIONALE PER LE STRADE

Gli enti pubblici impegnati a reperire i fondi necessari

Sei miliardi dello Stato per la Venezia-Trieste e sei per migliorare la Pontebbana - Udine chiede un collegamento autostradale con l'Austria

Si è svolta ieri nel Palazzo della Provincia l'annunciata riunione per l'esame dei problemi relativi allo sviluppo autostradale nel Friuli - Venezia Giulia. Il punto più importante del convegno, tenutosi «ad alto livello», è stato lo studio del problema finanziario collegato al reperimento dei fondi per la realizzazione dell'autostrada Venezia - Trieste.

I risultati del convegno sono stati espressi dal seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«Il convegno indetto dalla Provincia di Trieste fra i presidenti delle Province e delle Camere di commercio, di Gorizia, Venezia, Udine e Trieste, i Sindaci di Gorizia, Venezia, Udine, Trieste e Monfalcone, con l'intervento dell'on. Garlato, presidente della Commissione parlamentare LL. PP. e presidente delle Autovie Venete, l'ing. Trivellato, capo Compartimento ANAS di Trieste, l'ing. Visintin, amministratore delegato della Società Autovie Venete, degli ingg. Pellis e Amodeo dell'Università di Trieste e dello ing. Rados, assessore ai LL.PP. e dell'ing. Pagnini, vice direttore della Ripartizione LL.PP. della Provincia di Trieste per l'esame del problema dello sviluppo autostradale nel Friuli - Venezia Giulia;

esprime *la sua riconoscenza verso il Governo per avere inclusa nel programma delle opere per la rinascita di Trieste e dell'intera Regione, la costruzione della autostrada Trieste - Udine - Venezia col concorso statale di 6 miliardi di lire;*

prende atto *degli studi e progetti predisposti dalla S.p.A. Autovie Venete per l'attuazione di tale opera;*

impegna *gli Enti pubblici locali a concorrere all'attuazione dell'opera col loro apporto finanziario (aumento del capitale Società Autovie Venete e finanziamento del progetto);*

sollecita *frattanto l'esecuzione dei lavori per 6 miliardi concessi dallo Stato per il miglioramento della Statale n. 13 fino a Tarvisio;*

considerata *inoltre l'importanza fondamentale per lo sviluppo civile, economico, turistico, non solo della Venezia Giulia e del Friuli, ma delle altre regioni della Repubblica italiana che rappresenta la costruzione dell'altra autostrada Udine-Tarvisio, destinata ad assicurare i traffici dalla Austria verso Trieste e verso Venezia e lo sviluppo turistico relativo, attraverso il collegamento della rete autostradale italiana con quella austriaca; richiamandosi al voto espresso dalla Camera in sede di approvazione della legge per Trieste*

chiede *che il Governo si impegni ad adottare i nuovi eccezionali provvedimenti che potranno assicurare la attuazione di questa indispensabile opera».*

Dalla lettura dell'ordine del giorno si può tentare un'analisi dei problemi discussi, in modo da chiarire e illustrare nello spirito e nella sostanza il significato dell'importante riunione.

La «riconoscenza al Governo», espressa nel comunicato va inte- [illegible] ra, in definitiva è stata fatta la concessione per l'autostrada quale tangibile riconoscimento dei problemi della viabilità della nostra regione, predisponendo subito i contributi per un concorso che si aggira sul 36 per cento delle spese previste.

In questo momento, come si è detto, il problema principale riguardante la realizzazione del progetto è costituito dalla presentazione di un piano finanziario per reperire i fondi e per dare all'opera pratica attuazione. Lo studio per la compilazione di tale piano tende fra l'altro a risolvere tutti i problemi relativi al pedaggio, alla intensità del traffico, alle spese di manutenzione, al costo dell'opera, agli interessi da pagare alle banche per i prestiti che si renderanno necessari, con la fidejussione degli enti che si sobbarcheranno l'onere, alle spese per la progettazione e direzione dei lavori: il tutto da pagarsi in 30 anni, affinchè lo Stato, quando assumerà direttamente la gestione dell'autostrada, si trovi dinanzi a un bilancio in parità. Tutto questo è stato ampiamente trattato durante la riunione di ieri. In pura linea tecnica, relativamente al progetto, è stato ribadito quanto era già stato deciso nella seduta tenutasi sabato scorso a Venezia: il tracciato originario non subirà variazioni, ma rimarrà fedele allo schema primitivo.

Una volta esaminato per sommi capi il piano finanziario più opportuno da applicare, ci troviamo di fronte alle esigenze effettive dello stesso, per il quale devono impegnarsi gli enti pubblici interessati all'autostrada. Essi infatti dovranno concorrere ad aumentare il capitale della Società Autovie Venete, portandolo dai ristretti limiti attuali a un importo tale da costituire un fondo di riserva di tutta tranquillità. Per quanto si è potuto sapere, i rappresentanti degli enti interessati, presenti alla riunione, hanno dato la loro pronta adesione all'iniziativa, rivelando un'unità di indirizzi che costituisce un indice positivo dei lavori. Particolarmente significativa è stata l'adesione della Provincia di Venezia, che ha voluto esprimere la propria solidarietà ai rappresentanti triestini nella trattazione di un problema che interessa da vicino la nostra città. La definitiva soluzione del finanziamento dei lavori dell'autostrada avrà luogo peraltro solamente quando gli enti interessati avranno potuto esprimere con precisione la portata dei loro contributi per lo stabilimento del capitale delle Autovie.

Una novità importante venuta alla ribalta della riunione — espressa attraverso una «sollecitazione» ufficiale — è costituita dall'invito rivolto allo Stato di procedere alla sistemazione della statale n. 13 «Pontebbana», attraverso l'impiego dei 6 miliardi stanziati, limitando l'esecuzione dell'opera al solo tronco Udine-Tarvisio. Va precisato a proposito che l'Austria richiede con insistenza la costruzione di un'autostrada fra il capoluogo del Friuli e la città di confine italiana. La costruzione dell'autostrada però non potrebbe aver luogo in un'epoca prossima e perciò tale progetto si fa preferire, considerate le esigenze attuali della sistemazione di una strada che unisca Udine all'Austria, alla sistemazione della esistente statale n. 13 «Pontebbana». L'allargamento di quest'ultima con la formazione di una sede a tre vie, per una larghezza cioè di m. 10.50, consentirebbe un traffico giornaliero di 12 mila au- [illegible] verso il nord. L'eliminazione di numerosi passaggi a livello attualmente esistenti, la rettifica delle curve a raggio più stretto e l'eliminazione degli attraversamenti di abitati più pericolosi sarebbero naturalmente i principali accorgimenti nello studio del tracciato da rifare parzialmente. Si offrirebbe così un notevole vantaggio a tutti i centri della Valle del Fella, messi nella possibilità di sfruttare l'arteria per i propri interessi turistici, il che invece non avverrebbe con una vera e propria autostrada, che costituisce una corrente di traffico continuo fra due sole stazioni. Ciò non significa peraltro che debba essere accantonato il problema dell'autostrada, fatto oggetto del resto, nello stesso ordine del giorno, di un circostanziato richiamo.

Il provvedimento del Governo, proposto dallo stesso Commissario generale dott. Palamara, di una sistemazione della statale n. 13, appare saggio e opportuno. Esso dovrebbe consentire fra l'altro una sollecita esecuzione dei lavori anche a singoli tronchi, tutti di immediata percorribilità, date le caratteristiche di un'impresa del genere. A essa, ripetiamo, dovrebbero essere rivolte le attenzioni maggiori, senza trascurare i desideri di Udine, che auspica insistentemente la realizzazione di un'autostrada che la colleghi a Tarvisio. A tale richiesta, come si è visto nell'ordine del giorno approvato dai partecipanti alla riunione, si sono dimostrati solidali tutti i presenti.

PAUL HENRI SPAAK A TRIESTE

E' ospite della nostra città il Segretario generale della NATO

Ieri sera è improvvisamente arrivato a Trieste in forma privata il Segretario generale della NATO Paul Henri Spaak, una delle figure più note della politica internazionale di questi anni. Accompagnato dal Sottosegretario alla Difesa on. Bosco e dal gen. Scaramuzza dello FTASE, Henri Spaak è sceso all'Hôtel de la Ville, dove erano ad attenderlo il gen. Ferrari, comandante il Presidio, e il Console onorario del Belgio a Trieste dott. Trauner. Tra una breve sosta nella hall e una rapida puntata al bar per l'aperitivo abbiamo avvicinato l'illustre ospite e il suo seguito.

La visita a Trieste, come s'è detto, avviene in forma strettamente privata. Henri Spaak [illegible]

SI E' CHIARITO LO SCHIERAMENTO ELETTORALE

Fallita l'alleanza per una lista socialista

La decisione venuta da Roma - Il PSDI ha presentato i suoi candidati - Repubblicani e radicali insieme

Come avevamo annunciato ieri, la decisione per l'alleanza socialista doveva venire da Roma, dalla direzione nazionale del P.S.D.I. Essa è arrivata puntualmente, ed è stata una fumata nera: cioè no; pertanto la lista unica tra socialisti e socialdemocratici a Trieste non ci sarà. La commissione elettorale del P.S.D.I. ha esaminato la questione e le proposte avanzate dai dirigenti triestini, e ha deciso di invitare la Federazione locale del P.S.D.I. a presentare una lista propria.

Sull'approdo positivo dell'iniziativa non c'era in verità da puntare troppo, poichè bisogna tener conto che in sede nazionale tra i due partiti esiste una situazione di aperta rottura, acuitasi specialmente ora in periodo elettorale.

Evidentemente in questa disparità di vedute non è riuscita a niente nemmeno la particolare situazione triestina, pur potendo essa assumere certi orientamenti che difficilmente trovano adeguata corrispondenza in sede nazionale per quanto concerne i socialisti. Un tanto del resto è stato sottolineato proprio in taluni ambienti vicini alla direzione socialdemocratica subito dopo la decisione presa stamane.

[illegible] zione alla stampa ha detto che la «preclusione effettuata dalla direzione del P.S.D.I. a una lista unitaria socialista costituisce un grave errore politico». L'elettorato triestino, secondo Tolloy, è costretto «a subire le conseguenze d'una legge che, data la piccolezza della circoscrizione triestina, non consente una competizione che tenga conto dei reali interessi della città. La decisione poi è stupefacente per essere venuta dopo che ripetutamente gli organi direttivi e la base socialdemocratici si erano espressi a grande maggioranza per la lista unitaria, pur conoscendo l'orientamento contrario della direzione. Particolarmente displace vedere con questo gesto di forza tagliare fuori la socialdemocrazia triestina, che pure vi aveva positivamente contribuito, dalla larga politica di alleanze che il P.S.I. ha promosso a Trieste dopo il congresso di Venezia».

Un altro settore chiaritosi ieri è quello dei repubblicani e dei radicali. Nell'assemblea straordinaria di ieri il P.R.I. ha approvato la designazione dei propri candidati nella lista comune dell'alleanza repubblicana-radicale. Per il P.R.I. sono in lista il prof. Edoardo Cumbat ed Elio Geppi; per il partito radicale la signora Letizia Fonda Savio e il prof. Livio Pesante.

L'assemblea del partito radicale, riunitasi lunedì sera, udita la relazione del prof. Pesante sulla situazione elettorale, aveva approvato, dopo ampio dibattito, una mozione auspicante che il risultato delle elezioni alle quali il partito radicale parteciperà conforme agli accordi nazionali insieme al partito repubblicano, «sia tale da rendere possibile un rinnovamento dello Stato e della società italiana con il concorso e con l'iniziativa dei movimenti della sinistra democratica». Nella stessa assemblea si era proceduto all'elezione del collegio dei probiviri e del comitato studi, a comporre il quale sono stati eletti il prof. Cervani, il dott. Cohen, l'avv. De Marchi, il dott. Moscati e l'avv. Tiberini.

Nomine nella Direzione del Lloyd Triestino

GIUGIA E CIRRINCIONE VICEDIRETTORI GENERALI

L'Ufficio stampa del Lloyd Triestino comunica:

[illegible] rettore generale dell'ing. Salvatore Cirrincione, attualmente vicedirettore generale della Società «Tirrenia».

In pari tempo il capo ragioniere della Società vicedirettore Guido Brassetti, è stato nominato condirettore.

Raccolta di firme al PMP

[illegible]

ORARI DEI NEGOZI PER LE FESTE PASQUALI

[illegible] rie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

A CONCLUSIONE DELL'«OPERAZIONE FARI»

Lode agli automobilisti triestini per la prova di coscienza civica

Circa seimila vetture presentate al controllo: un primato fra le città italiane - Un seme fecondo

Per inveterata consuetudine non è data stabilita che per noi abbia valore definitivo. Siamo usi a dilazionare i termini di ogni programma, e così probabilmente in molti hanno pensato dell'«Operazione fari». Ci sarà sicuro una proroga — si sono detti — magari di un paio di giorni. Perchè dunque non evitare il disturbo della prenotazione e della pur breve attesa? Per questioni organizzative l'«Operazione fari» ha invece dovuto mantenere immutato il suo termine di chiusura, e a consolazione di quelli che non si sono presentati resta il fatto dell'impossibilità materiale di aumentare il numero di controlli giornalieri effettuati. Dieci ore al giorno di intenso lavoro erano già estenuanti, con una media di cinquecento verifiche. Lode implicita quindi al sistema di prenotazioni, instaurato soltanto a Trieste, che ha disciplinato l'afflusso degli automobilisti permettendo così di effettuare l'importante operazione a un numero maggiore di essi.

Chiusasi dunque lunedì scorso l'«Operazione fari», ieri pomeriggio nella sede dell'Automobile Club ne è stato brevemente sintetizzato il bilancio durante una conferenza stampa, presenti i principali organizzatori: l'ing. Visintin delegato regionale di «Via Sicura», il sig. Bidoli e il rag. Ferlat del Centro esame tecnico. La relazione è stata letta dall'ing. Visintin, che dopo aver riassunto il funzionamento dell'«Operazione fari» e le cifre da essa fornite (5962 autovetture controllate, 6856 operazioni complessive), ha detto: «Non si conoscono ancora i risultati definitivi degli altri 11 centri italiani preposti ai controlli. Si ha però ragione di ritenere che Trieste possa vantare almeno il primato di frequenza al C.E.T. per l'«Operazione fari», in rapporto al numero di vetture circolanti, che alla fine del mese di marzo erano 15 mila circa. Ciò sta a indicare la maturità e la coscienza civica degli automobilisti triestini. Ma questa prima azione di controllo deve soprattutto indicare a ogni proprietario di autovettura quanto utile sia una costante e assidua manutenzione degli strumenti di segnalazione del proprio mezzo al fine di evitare conseguenze spesso assai gravi per se stesso e per gli altri». Concludendo il suo discorso l'ing. Visintin ha detto: «Visto il brillante esito dell'«Operazione fari», è certo che «Via Sicura» continuerà nella sua missione raccogliendo sempre più il favore della categoria direttamente interessata, che è appunto quella degli automobilisti, ma anche della popolazione intera che è partecipe del progresso motoristico nazionale e vuole fermamente collaborare ad evitare o quanto meno a ridurre il più possibile i suoi immancabili aspetti deteriori, che molte volte si possono eliminare con la buona volontà e una razionale preparazione del proprio mezzo alle quotidiane esigenze della marcia, oltre si intende al rispetto delle leggi stradali e della circolazione».

Alla fine della riunione è stato rivolto un vivo ringraziamento a tutti i collaboratori dell'iniziativa così felicemente portata a termine, che va considerata come un seme, e come tale avrà un seguito per altre voci riguardanti il diffuso fenomeno della motorizzazione.

I miglioramenti economici previsti per gli ex G.M.A.

Il problema della definitiva sistemazione degli ex G.M.A. è ormai prossimo alla soluzione. Manca infatti solo la firma del Commissario generale del Governo per dare pratica attuazione al provvedimento in favore dei quasi cinquemila dipendenti, rappresentati dal personale civile e della Polizia già appartenente alla cessata amministrazione.

Come è noto, dopo la mancata approvazione della legge parlamentare, è stato chiesto al dott. Palamara di porre rimedio al blocco delle retribuzioni con la concessione di miglioramenti economici specie a favore delle categorie meno retribuite del personale civile e a favore del personale dei Corpi di Polizia. Era stato chiesto, in particolare, un adeguamento dei loro stipendi a quegli degli statali.

La richiesta, per quello che si è potuto apprendere, è stata quasi interamente accolta: è stato assicurato infatti che è stato compiuto un grande passo per stabilire tale livellamento, specie a favore delle categorie inferiori. Il provvedimento in parola non tratterebbe però la parte normativa relativa alla sistemazione della categoria bensì solo quella economica. Fra il personale di Polizia circa 2700 dipendenti dovrebbero beneficiare degli aumenti, compresi fra un massimo di 10 mila ed un minimo di 1000 lire, a titolo di «indennità Venezia Giulia»; fra il personale civile saranno circa 1300 dipendenti a beneficiare dell'aumento, consistente in un importo massimo di 5 mila lire mensili e un minimo di mille lire.

Il bollettino sanitario

La Ripartizione Sanità ed Igiene del Comune ha reso noto il movimento delle malattie contagiose nell'ultima decade di marzo: difterite 4, scarlattina 9, febbre tifoidea 1, paratifo 1, meningite 2, morbillo 12, varicella 28, erisipola 1, pertosse 12, parotite 5 e influenza 2.

Uova pasquali negli asili dei profughi giuliani

La settimana pasquale ha visto, come ogni anno, le signore del «Madrineto italico» passare sorridenti e commosse dall'uno all'altro asilo del nostro altipiano; e ha visto i bambini e le bimbette attendere trepidanti il momento di «entrare in scena». Infatti a Sistiana, a Santa Croce, a Opicina, i minuscoli attori e coristi hanno offerto tre diversi spettacoli, oltremodo graziosi, di «arte varia», recitando brevi poesie, cantando in coro, e persino mimando delle ingenue scenette, tutte pervase dalla gioia delle prossime feste. Gioia che ha avuto inizio, subito dopo ogni singola rappresentazione, con la distribuzione di uova di cioccolata e dolci. Chiome bionde e brune e occhioni ridenti dappertutto. Pure le mamme erano presenti alle festicciole. E le signore del «Madrinato» ritornarono in città con tra le mani primole e violette offerte dai piccoli. Notati fra i partecipanti, la presidente signora Eulambio, le signore Mattucci e Capon e il generale Gigli.

VERTENZE NEI SETTORI DEL LAVORO

Preoccupazioni fra le maestranze del Cantiere navale San Giusto

Senza esito la riunione per i licenziamenti al retificio La corresponsione degli arretrati agli insegnanti

Permane allarmante la situazione al Cantiere navale giuliano «San Giusto». Dopo il licenziamento o la sospensione di quasi tutti gli operai della carpenteria navale, se entro breve tempo non perverranno alla direzione le autorizzazioni richieste ai diversi Ministeri, e cioè l'ammissione ai benefici previsti dalla Legge Tambroni e l'assicurazione dei crediti derivanti da esportazioni di forniture speciali soggette a rischi speciali, la direzione dello stabilimento sarà costretta a licenziare almeno altri 150 operai. La segreteria provinciale del PSDI ha avuto ieri dei contatti con i rappresentanti delle maestranze che hanno riferito sulla gravissima situazione in corso nel Cantiere. Dopo attento esame del problema, la segreteria provinciale ha deciso di compiere un passo presso il Commissario di Governo onde ottenere l'immediato intervento anche finanziario dello Stato in favore del Cantiere navale giuliano. Ogni altra soluzione, al punto in cui sono giunte le cose, sembra impossibile.

Nessun esito ha sortito la riunione avvenuta all'Ufficio del Lavoro tendente a sospendere il licenziamento al retificio del Timavo. Il Direttore generale del consorzio nazionale cooperative pescatori, Bonvicini, ha dichiarato ai sindacalisti della Camera del Lavoro che i licenziamenti sono da attribuirsi esclusivamente alla necessità di provvedere alla sostituzione di macchinari ed al nuovo indirizzo tecnico del retificio, la cui produzione nei due anni passati si è ammassata nei magazzini per un valore di decine di milioni. E' stato dichiarato che la quasi totalità del personale licenziato sarà riassunto in servizio non appena il retificio riprenderà l'attività. Alle interessate verrà riconosciuta inoltre l'anzianità di lavoro precedentemente prestata.

L'Amministrazione scolastica ha dato disposizioni affinchè venga corrisposto agli insegnanti il compenso per le prestazioni complementari attinenti alla funzione docente, come contemplato dall'art. 16 della nuova legge sull'ordinamento delle carriere e del trattamento economico. Il compenso è attribuito per 11 mesi all'anno in misura fissa mensile, ma ne è prevista la riduzione proporzionale in relazione alle assenze. Per assenze s'intendono tutti i periodi durante i quali l'insegnante non è presente per proprio motivo, e quindi tutti i congedi e le aspettative. La corresponsione degli arretrati non avrà però inizio prima di Pasqua, data la complessa contabilità occorrente per predisporre il pagamento.

Da Roma si apprende che lo sciopero nazionale dei cementisti di 48 ore, del quale è stato già dato l'annuncio nei giorni scorsi si effettuerà nei giorni 11 e 12 aprile. Questa è la decisione presa dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Lo sciopero — che avrà inizio alle ore 6 di venerdì 11 aprile e terminerà alle ore 6 di domenica 13 aprile — è la prima azione di lotta della categoria, che sarà seguita — secondo quanto informano i sindacati — da altre se nel frattempo gli industriali non modificheranno la loro posizione.

Appalto di lavori pubblici

Presso la Direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo sono state indette per il giorno 18 aprile tre licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1) ore 10.10: depolverizzazione delle strade interne nelle frazioni di Zolla e Rupingrande nel Comune di Monrupino. Importo a base d'appalto lire 4.970.000. 2) ore 10.20: fornitura e posa in opera di massi calcarei a protezione della strada provinciale di Muggia presso Punta Sottile. Importo a base d'appalto lire 2.976.000. 3) ore 10.30: costruzione di 8 case di emergenza con n. 128 alloggi in Guardiella S. Giovanni. Importo a base d'appalto lire 108 milioni 798.560.

Il 31 corr. dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia si è spento improvvisamente

Romano Milotti

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio le figlie ENRICA e PIERINA con il marito FRANCO POPATNIG, i nipotini ROBERTO e LORENZO, la sorella, l'affezionata ROMANA e i parenti tutti.

Si ringraziano quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie MILOTTI - POPATNIG

Il 31 marzo, all'età di 46 anni, si è spento

Ettore Della Vedova

Maresciallo dell'Aeronautica

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la mamma, la moglie LENA RIVERSO e i congiunti.

Le esequie avranno luogo oggi 2 aprile alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Riconoscente la famiglia ringrazia le suore, i medici e le infermiere della III medica per le premurose cure prestate al caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Andrea Geruzzi

si è spento addì 30 corrente.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i familiari tutti.

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati di farlo singolarmente, commossi ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro profondo dolore per la perdita della nostra amata mamma

Maria Benedetti ved. Boccassin

Famiglie BOCCASSIN e congiunte

Ringrazio sentitamente quanti presero parte al mio dolore per la perdita della cara

Antonia Gulin

Un grazie particolare ai dirigenti e alle maestranze della Ditta Modiano e all'Associazione delle donne cattoliche.

L'affezionata amica

MARIA TIBERIO

Nel decimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Oreste Sumberaz-Sotte

lo onorano con immutato affetto la moglie, la figlia, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti e lo ricordano gli amici e conoscenti che gli vollero bene e lo stimarono.

I FAMIGLIARI del compianto

Ettore Gelsomini

ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare lo rivolgono al dott. Giulio Frandoli, a Suor Analfonsa, e al personale della III medica dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte del

dott. Guido Giordano

Notaio

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 aprile 1958

Si è spento ieri mattina

Eugenio Petelin

A quanti lo conobbero e stimarono, ne dànno l'annuncio la moglie LETIZIA, le figlie LIA e LEDA, nonchè i famigliari tutti.

Un ringraziamento al medico curante dott. Camerini.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 2 corr. alle ore 15 dalla via R. Manna 9.

Improvvisamente si è spento

Giordano Cobau

Ne dànno il triste annuncio l'angosciata moglie, la figlia con il marito (assenti) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Paolo Diacono 8.

Rosa Escher

non è più.

L'addolorata sorella LIDIA ved. PAGGIARO con la figlia ANNAMARIA in BARBAGALLO col marito GIUSEPPE e i figli ENRICO e DODO (assenti) dànno parte a tutti i parenti e coloro che le vollero bene, a tumulazione avvenuta.

UNA VISITA DELL'ON. CUZZANITI

Entro luglio i pensionati nella «Casa serena» al Cacciatore

E' giunto ieri mattina nella nostra città il presidente dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, on. Cuzzaniti. Egli ha compiuto subito dopo l'arrivo un sopraluogo al Cacciatore, per rendersi conto dell'andamento dei lavori di costruzione della Casa del pensionato che sorge per iniziativa dell'ONPI. L'on. Cuzzaniti ha espresso la sua soddisfazione per l'avanzato stato dei lavori, che avranno termine entro il prossimo mese di luglio.

La Casa di riposo, articolata in tre edifici, avrà una capacità ricettiva di 229 posti letto, che saranno destinati ai pensionati di Trieste. La nuova Casa del pensionato risulterà la più moderna fra le 11 gestite dall'ONPI. Gli edifici occupano un'area di 2152 metri quadrati con uno sviluppo volumetrico di 22.240 metri cubi. Dotata di tutti i maggiori conforti, e con una sistemazione razionale e ricca di innovazioni strutturali, risponderà pienamente alle esigenze sociali per le quali è stata progettata. Il costo totale dell'opera si aggira sui 420 milioni di lire.

Come detto, entro il mese di luglio, i primi 200 pensionati potranno essere ospitati alla «Casa serena». L'on. Cuzzaniti è ripartito da Trieste in serata diretto a Roma.

★ La Biblioteca del Popolo di Trieste rimarrà chiusa al pubblico in occasione delle feste pasquali e per espletare le normali revisioni annuali, dal giorno 3 al giorno 7 aprile c. a.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 6.9; umidità 58 per cento; temperatura del mare 8.6; pressione mb. 1009.9 in leggero aumento.

Oggi: S. Francesca da P. — Il sole sorge alle 5.45, tramonta alle 18.34. La luna nasce alle 16.44, tramonta domani alle 4.29.

Maree. — OGGI: alta alle 20.40, cm. 52 sopra il l. m.; bassa alle 14.25, cm. 50 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 14.50, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I soci della Società adriatica di scienze naturali sono convocati in assemblea giovedì alle ore 19 nella sede sociale, via dell'Annunziata 7.

STATO CIVILE

del giorno 1 aprile 1958

Nati 12, morti 9.

MORTI: Ciacchi Giuseppe a. 77; Vouch Giovanni a. 59; Cobau Giordano Bruno a. 48; Gabbino Giuseppe a. 70; Castellan in Pieri Antonia a. 65; Milanese Luisa giorni 16; Croce in Gasparre Maria Donata a. 75; Della Vedova Ettore a. 45; Pegan ved. Vidari Luigia a. 74.

Il cinquantenario del Padovan

Il comitato festeggiamenti del Ricreatorio Giglio Padovan, invita tutti gli ex allievi e allieve che furono inscritti al Ricreatorio stesso e che non avessero ancora ricevuta la circolare invito per i festeggiamenti del 50.o anniversario della sua apertura, di voler telefonare tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19 al n. 90673 per dare il loro nome.

LE ORE DELLA CITTA'

Mostra di disegni al CCA

Com'è noto, in occasione della serata nella quale il Circolo della Cultura e delle Arti ha presentato alla città l'antologia «Poeti e narratori triestini», si è anche inaugurata una Mostra di disegni originali di artisti concittadini ispiratisi a testi inclusi nel volume. Partecipano all'esposizione, illustrando ciascuno un autore dell'antologia: Bergagna, Carà, Cogno, Guacci, Franca Luccardi, Maria Lupieri, Mascherini, Elettra Metallinò, Perizi, Predonzani, Righi, Russian, Sbisà, Sormani e Titz. L'interessante Mostra, allestita nella galleria del C.C.A. (via S. Carlo 2), rimarrà aperta al pubblico, con orario di visita dalle 17 alle 20, fino a tutto il giorno 5 aprile. L'ingresso è libero.

A San Benedetto

la rondine sotto il tetto. A Santa Balbina, le scarpe nuove in vetrina. Se le rondini hanno mancato, non ha mancato la Calzoleria Viale in Viale XX Settembre 18 a presentare in questi giorni il nuovo assortimento di calzature primaverili. Modelli nuovi, tinte nuove, forme nuove per uomo e signora, tali da soddisfare le esigenze della clientela più avveduta.

Lotteria artistica

Sono stati estratti ieri i biglietti vincenti le opere poste in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 7410 (scultura di A. Alberti), n. 7253 (disegno di Zol). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Voce giuliana

E' uscito il nuovo numero di *«Voce giuliana»* il quindicinale del C.L.N. dell'Istria. Contiene, tra l'altro, tutte le informazioni sulle modalità da seguire per ottenere gli indennizzi per i beni in Zona B nonchè la pubblicazione degli ultimi numeri di posizione delle pratiche relative ai beni nell'Istria passata alla Jugoslavia, liquidate dalla competente commissione interministeriale. Il numero comprende inoltre un ampio e dettagliato servizio sulle elezioni politiche in Istria e a Fiume, un commento alle recenti prese di posizione jugoslave in politica estera e interna, un ricordo di Montona e una rievocazione di Orsera, la corrispondenza coi lettori e altre rubriche.

Birreria Taverna Dreher

Anche questa sera si prevede la solita pienona nella Taverna Dreher. Ai vari premi di ogni mercoledì, questa sera la Girandola Numerica sarà arricchita di 24 paia di calze della rinomata casa *Flori's* per premiare le varie combinazioni della tombola.

Il televisore

a Trieste si acquista da *Radiobacchelli* via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria delle migliori marche mondiali, quali *Philips, Siemens, Admiral, Grundig*. Sarete serviti da una ditta specializzata, spenderete meno, usufruirete di particolari vantaggi tra i quali il pagamento in 15 mensilità senza interessi! *Radiobacchelli*, via Pascoli 24.

Veruda, Ciardi, Fragiacomo

ed altri pittori di rinomanza nazionale sono ben rappresentati con pregevoli opere in Galleria Rossoni. Sono in vendita paesaggi, marine, nature morte ecc. con sconti speciali. Gemellaro tel. 37-255.

Libro aperto

Nella trasmissione di «Libro aperto» che andrà in onda a Radio Trieste oggi alle 18.40 saranno ricordate la vita e l'opera di Federico Sternberg Montaldi con la lettura di alcune pagine tratte dai suoi studi critici.

Mancano ancora 3 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle *«Profilia»* l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Fotografare gratuitamente

è molto facile: basta comperare ora un nuovo apparecchio fotografico presso la ditta *G. Avanzo succ.* (piazza Cavana 7, e Corso Italia, angolo piazza S. Caterina) che vi offre *gratis* pellicole, sviluppo e ingrandimenti (su carta Agfa e Agfacolor), oltre alla sua esperienza ed assistenza tecnica.

Regali pasquali per uomo

La scelta è facile e si possono trovare buone ispirazioni nelle vetrine di *«Novitas»*, via Roma 5. C'è la camiceria più fine, dalle famose Amex «Stella d'oro» alle «Novitas»; bellissime le nuove cravatte primavera 1958, in tinte e disegni mai visti!

Un chicco d'oro al giorno

e molti altri doni vengono assegnati quotidianamente dalla sorte al consumatore del delizioso Cremcaffè, nella degustazione di piazza Goldoni.

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare il frigorifero che fa per voi, scegliendolo fra le migliori marche, con comodo pagamento, da lire 4500 in poi.

RILEVAZIONI STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La congiuntura economica nello scorso mese di febbraio

Fiacco andamento del mercato interno - Salito l'indice della produzione industriale - Il movimento dei prezzi

L'ufficio provinciale di statistica della Camera di Commercio ha pubblicato i dati relativi alla congiuntura economica della provincia nel mese di febbraio 1958.

Dalle rilevazioni risulta che al 28 febbraio 1958 la popolazione presente nei 6 Comuni ammontava a 307.337 abitanti, con una diminuzione di 138 unità rispetto al mese precedente. Tale contrazione è dovuta tanto all'eccedenza dei morti sui nati (109 unità) quanto alla preponderanza degli emigrati sugli immigrati (29 unità).

I nati vivi sono stati 202 di fronte a 203 nel mese scorso e a 208 registrati nel febbraio 1957. I morti furono 311 contro 304 del gennaio e 412 del febbraio 1957.

La popolazione residente nel territorio era alla fine del mese in rassegna di 308.683 abitanti.

Nel Comune di Trieste al 28 febbraio 1958 la popolazione presente ammontava a 282.653 abitanti e quella residente a 283.474 abitanti.

Nel mese in esame, sempre nel Comune capoluogo sono stati registrati 184 nati vivi (febbraio 1957: 198), 296 morti (febbraio 1957: 383) e furono celebrati 81 matrimoni (82 nel febbraio 1957).

Per il turismo, nel mese in rassegna si osservò che nel Comune di Trieste si ebbero 24.209 giornate-presenza di visitatori italiani e 7.647 di ospiti stranieri. Nei confronti del febbraio 1957 (in cui le giornate-presenza furono, rispettivamente, 25.222 e 8.159) si registrò una diminuzione tanto per le giornate-presenza dei visitatori italiani (— 4 p.c.) quanto per gli ospiti stranieri (— 7,3 p.c.). Nei primi due mesi del corrente anno le giornate-presenza furono 49.498 per i turisti italiani e 17.998 per quelli stranieri (I bimestre 1957: 52.564 rispettivamente 16.719).

Il mercato del commercio al dettaglio ha avuto un andamento piuttosto fiacco; le numerose svendite per liquidazioni stagionali, saldi e scampoli nei comparti dell'abbigliamento, tessuti e delle calzature hanno tonificato un po' gli affari, ma non nella misura sperata. Il pubblico ha mantenuto un comportamento più attivo verso i negozi che effettuavano le svendite, indifferente e prudenziale verso i rimanenti. Normali le richieste a mezzo buoni e rateali. Le giacenze appaiono esuberanti in tutti i settori merceologici e la rotazione delle merci è un po' accelerata negli esercizi che hanno praticato le svendite.

Per quanto riguarda invece il commercio all'ingrosso, nel settore dei prodotti caseari, carni insaccate e grassi in genere le vendite hanno continuato l'andamento fiacco già denunciato in precedenza. Affari deboli anche per le uova, malgrado il forte ribasso di prezzi; attivo invece il mercato dei vini. Discrete le transazioni di scatolame in genere, soprattutto se inglesi e francesi, affari facili per il pepe e le altre droghe in relazione alla stagione. Il mercato del caffè ha registrato poche contrattazioni, data la contrastante tendenza dei prezzi. Vendite normali per il legname, sia sul mercato nazionale che in transito, e fiacche per il materiale da costruzione, in relazione alla stagione. Anche i colori e le vernici segnarono una contrazione stagionale di affari, normale il mercato del materiale siderurgico, fiacco quello dei metalli non ferrosi.

L'indice della produzione industriale del Territorio, con base la media mensile 1938 = 100 (calcolato dalla Direzione Industria e Commercio del Commissariato generale del Governo) è passato da 166,1 nel gennaio scorso a 182,3 nel mese in rassegna (febbraio 1957: 141,5).

La produzione siderurgica presso gli stabilimenti dell'Ilva nel febbraio 1958 è stata di t. 10.141 di ghisa, t. 3.251 di acciaio e t. 4.730 di lamiere. Rispetto al mese precedente si nota un aumento del 73,4 p.c. per la ghisa e del 21,1 p.c. per le lamiere e una diminuzione del 52,6 p.c. per l'acciaio. Nei confronti dello stesso periodo del 1957 si ebbe un aumento pari al 3,8 p.c. per le lamiere (t. 7.578) e una diminuzione pari al 18,6 p.c. per la ghisa (t. 19.625) rispettivamente del 25,9 p.c. per l'acciaio (t. 13.269).

Le raffinerie del Territorio hanno lavorato in febbraio t. 89.114 di olio greggio (gennaio 1958: t. 66.523) con un aumento dell'11,1 p.c. sul febbraio 1957 (t. 88.139). Nel periodo gennaio-febbraio furono trattate t. 155.236 con una contrazione del 14,6 p.c. rispetto allo stesso periodo del 1957 (t. 181.950).

I turni dichiarati stabiliti nel capoluogo sono stati in febbraio 2.485 (di cui 7 a [illegible]) contro 733 nel corrispondente mese del 1957.

Nel settore dei prezzi all'ingrosso si segnala un ulteriore ribasso del burro, invariati gli altri prodotti caseari e i grassi suini. Lo sviluppo della produzione nazionale e la forte importazione dall'estero hanno provocato un notevole ribasso delle uova. In forte aumento i prezzi dei vini, in graduale ribasso, invece, gli zuccheri. In aumento i prezzi del pepe e delle droghe, particolarmente in conseguenza delle difficili prospettive di rifornimento dall'Indonesia. I caffè presentano prezzi contrastanti e così dicasi per i Milds, rivalutati per i Brasiliani e costanti per i Robusta. Stazionari i legnami, i materiali da costruzione e i colori e le vernici. Sensibili contrazioni segnarono i materiali siderurgici e i metalli non ferrosi.

Nel mercato al minuto si 73 voci di generi alimentari i cui prezzi sono stati rilevati a cura del Comune di Trieste, 9 sono in aumento (tra cui la carne suina polpa, i fagioli secchi pregiati ed il vino comune da pasto) e 19 in diminuzione (fra cui la carne di pollo, le uova fresche e l'olio di oliva fino).

Per quanto riguarda gli articoli di abbigliamento, servizi e merci varie, su 84 voci contemplate, 6 sono in aumento (asciugamani spugna, tovaglia di cotone, ecc.) e 76 rimangono invariate.

La quantità di tabacco consumata nel febbraio 1958 è stata di kg. 34.108 con una diminuzione dell'8 per cento sul mese di gennaio 1958 (kg. 37.070) e del 32,5 p. c. sul febbraio 1957 (kg. 50.745). Nel periodo gennaio-febbraio 1958 sono stati venduti pertanto kg. 71.178 contro kg. 104.089 nello stesso periodo del 1957 con una diminuzione del 31,6 p. c.

Il consumo complessivo di carni nel capoluogo nel mese in rassegna è stato di q. 8.189 segnando una diminuzione del 19,2 p. c. sul corrispondente mese del 1958 (q. 6.933), e confrontando il consumo dei primi due mesi del 1958 (q. 17.872) con quello dello scorso anno (q. 18.938) notiamo una contrazione pari al 5,6 p. c.

Il movimento con ferrovia in arrivo e partenza (t. 265.669) segnò una contrazione del 27,3 p. c. rispetto al mese scorso (t. 338.076). Nei confronti del mese di febbraio degli anni precedenti si nota un aumento dell'1,4 p. c. del 35,2 p. c. rispettivamente del 55,1 p. c. sugli anni 1956, 1955, 1938 ed una diminuzione del 5,6 p. c. sul 1957.

Il numero dei viaggiatori in partenza dalle stazioni ferroviarie di Trieste è stato in febbraio di 38.224 contro 43.337 nel corrispondente mese del 1957, con una diminuzione dell'11,8 p. c. Nei primi due mesi del corrente anno i viaggiatori in partenza furono complessivamente 93.416 (gennaio-febbraio 1957: 89.781).

Per quanto concerne il credito, la situazione dei pegni (su oggetti preziosi e non) ha registrato il seguente andamento: a fine febbraio i pegni in essere risultavano in aumento rispetto al gennaio dello 0,5 p. c. nel numero e dello 0,6 p. c. nell'importo. Al 28 febbraio 1958 si aveva pertanto la seguente consistenza: pegni nel complesso 136.870 per 790 milioni di lire ed 11.721 prestiti su oggetti preziosi per un importo di 527 milioni di lire.

Le anticipazioni concesse dalla sede provinciale della Banca d'Italia ammontavano nel mese in esame a 2265 milioni di lire (febbraio 1957: 3.665 milioni di lire).

Il credito dei possessori di libretti a risparmio presso le Casse postali (esclusi i depositi giudiziari) che era di 1.330 milioni di lire al 31 gennaio è passato a 1.335 milioni di lire alla fine del mese in esame.

Il credito dei possessori di buoni postali fruttiferi risultava a fine mese di 4.346 milioni di lire (31 gennaio 1957: 4.342 milioni).

Il credito dei correntisti postali ammontava a fine mese a 1.507 milioni di lire (31 gennaio 1957: 1.740 milioni di lire).

Il credito fondiario registrò in febbraio un movimento di 78 mutui per un importo di lire 212.127.780. Di essi, 20 per lire 85.403.843 erano a carico di fabbricati siti nel perimetro cittadino e 58 per lire 126.723.916 si riferivano a fabbricati del suburbio e dell'altipiano. Nel mese in rassegna si ebbero 8 mutui sul prestito immediato edilizio (Piano Aldisio) per 22 milioni di lire. Il tasso ha oscillato da un minimo di 8 p. c. ad un massimo di 10 p. c.; quello della maggioranza [illegible] è stato di 8 p. c. Nel febbraio 1957 si ebbe un totale di 70 mutui per 145 milioni di lire.

Nel febbraio 1958, inoltre, il gettito delle tasse ed imposte indirette sugli affari è stato di 652 milioni di lire (di cui 369 milioni per l'Ige); nell'analogo mese del 1957 il gettito fu di 564 milioni di lire (di cui 402 milioni per l'Ige).

In febbraio furono dichiarati 5 fallimenti (4 fallimenti nello stesso mese del 1957). I protesti cambiari (vaglia cambiari, tratte accettate ed assegni privi di copertura) sono stati in febbraio 1.899 per lire 59.458.294 segnando sul mese precedente un aumento nell'importo (+ 11,4 p. c.) ed una diminuzione nel numero (— 9,3 p. c.) (gennaio 1958: 1.992 per lire 53.404.823).

Le agitazioni sindacali hanno coinvolto in febbraio 2.243 lavoratori con una perdita di 1.976 ore di lavoro (gennaio 1958: 4.341 unità e 98.640 ore lavorative perdute; febbraio 1957: 326 lavoratori e 1.866 ore di lavoro).

Il mercato del lavoro segna che al 28 febbraio 1958 le unità occupate erano 88.635 con una diminuzione di 806 unità rispetto al 31 gennaio 1958 (89.441 unità). Nei confronti della situazione al 28 febbraio 1957 (87.385 unità) il numero delle unità occupate registrò un aumento dell'1,4 per cento.

Sempre al 28 febbraio, i disoccupati ammontavano a 16.928 con una diminuzione di 508 unità, pari al 2,9 p. c. sul mese precedente (31 gennaio: 17.436).

MOSTRE D'ARTE

Adriano Alberti alla «Comunale»

Alla Galleria Comunale la mostra di Adriano Alberti ci presenta una antologia della produzione di questo valente e preparato scultore triestino, che, da molti anni sulla breccia, non è stato tuttavia tanto assiduo alle pubbliche rassegne da essere tanto noto quanto merita. Fratello di Tristano Alberti, che negli ultimi anni è riuscito a «sfondare» (almeno per ciò che riguarda l'estimazione) in campo nazionale e internazionale, Adriano non per ciò gli somiglia: non come temperamento artistico, nè come indirizzo o maniera. Premettiamo che l'attuale «personale» non è certo tutta di una maniera nel senso che comunemente si dà a codesto termine: dalla grande «Susanna» di forse quindici anni fa (ma sarebbe meglio se gli artisti indicassero sempre le date di ciascuna loro opera) al «nuotatore» in lamierino saldato (che è apparso recentemente a una collettiva), c'è in effetti una distanza che, a tutta prima sembrerebbe incolmabile: classica, composta (come le ultime opere di Selva o le prime di Mascherini e Carà), la Susanna può parere veramente d'un altro mondo rispetto ai piani compenetrati delle nuove strutture metalliche, prive di massa e di spessore. C'è tuttavia un minimo comune denominatore che unisce e accomuna tutte le opere presenti alla Comunale, un carattere distintivo che è raro incontrare altrove, un gusto del manufatto bene eseguito, della dignità della materia e della «pulizia» dei risultati, che conviene così alle prime come alle ultime cose, così ai bronzi e ai bronzetti, come ai legni, ai gessi, alle oreficerie. E c'è anche una sapienza tecnica veramente notevole, che rivela una preparazione accademica saldamente posseduta e superata, tanto che la anatomia di una figura umana (così come lo scatto felino del gatto) si legge agevolmente (forse anche troppo esplicitamente) nelle stesse costruzioni «cubiste» di lamiera saldata. Alle quali si potrebbe forse imputare una certa minuzia descrittiva, pur nell'apparente «astrattezza», o certa troppo letterale «traduzione» da un linguaggio di «masse» a un linguaggio di «vuoti». Ma è da credere che un certo rallentamento nel costituirsi dell'immagine fosse inevitabile, data la mole dei problemi tecnici che la nuova tecnica ha imposto allo scultore; e che la produzione futura sia per riportarsi su di un livello stilistico pari a quello raggiunto altre volte dall'artista, come in taluni bronzetti e nei bellissimi monili e nelle raffinate statuette in legno, quale p. es. la stupenda piccola «Maternità».

Gio.

Pellegrinaggio a Barbana della Famiglia montonese

Domenica 13 aprile, la Famiglia montonese si recherà in pellegrinaggio al Santuario di Barbana dove dalle mani del suo presidente don Alfredo Bottizzer i convenuti riceveranno la Comunione pasquale. La partenza del pullman e delle macchine private alla volta di Grado avverrà alle ore 7 dalla piazza S. Giovanni. Tutti coloro che desiderano parteciparvi possono rivolgersi per informazioni e prenotazioni presso l'Unione degli Istriani, via Coroneo 8 pt., oppure presso la signora Cassano, negozio Unica, via Roma 13.

Notiziario scolastico

All'Istituto tecnico Nautico di Trieste sono aperte le iscrizioni agli esami di abilitazione per le prossime sessioni e precisamente estiva e autunnale. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il giorno 12 aprile.

I TARDIVI SPAVENTI DI UNA SIGNORA IN VIA SAN MICHELE

Fa un passo indietro e viene investita dall'auto

La vettura ha successivamente colpito da tergo due giovani sorelle Numerosi altri incidenti della strada - Nessuno ferito gravemente

La giornata di ieri ha fatto registrare un elevato numero d'incidenti della strada, la maggior parte dei quali ha avuto come vittime i pedoni; gli investimenti sono stati infatti di una certa gravità e parecchi passanti sono finiti all'Ospedale. Ben tre persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto verso le 19.45 in via S. Michele, all'altezza dello stabile contrassegnato col n. 5. Un'automobile che procedeva lungo la via in direzione della parte alta ha investito un'anziana signora che stava attraversando la strada e aveva avuto un attimo di perplessità; la guidatrice, la signora Angela Monicelli in Peterlini di 41 anni, abitante in via Bellini 1, aveva praticamente già superato la passante, quando questa — spaventata dal sopraggiungere della macchina — aveva fatto qualche passo a ritroso, sicchè è stata urtata dalla vettura, che era targata TS 29972. A questo punto, la vettura andava a investire da tergo due giovani sorelle che camminavano lungo il margine del marciapiede. Infatti, la guidatrice aveva effettuato una leggera manovra di conversione allo scopo d'evitare l'investimento della passante più anziana, andando a urtare, peraltro abbastanza lievemente, le due sorelle che procedevano tranquille a braccetto, reduci dal lavoro.

Alle 20 la casalinga Maria Rota in Corsi di 73 anni abitante in via S. Michele 15, è stata raccolta da un'autolettiga della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura esposta del polso destro. Successivamente hanno raggiunto l'astanteria dell'Ospedale le sorelle Percocco, che pure avevano riportato delle ferite: Stella, di 17 anni, apprendista parrucchiera, abitante in via S. Michele 26, è stata medicata per una contusione glutea sinistra guaribile in pochi giorni; Wanda, di 15 anni, è stata invece giudicata guaribile in una decina di giorni per una contusione alla regione coccigea, e delle contusioni escoriate alla gamba e al ginocchio sinistro.

Un giovane mutilato civile stava attraversando la piazza Garibaldi nel tratto che va dall'angolo con viale D'Annunzio alla via Pascoli, quando all'altezza del negozio di pescheria è stato investito da un'utilitaria proveniente da via del Bosco e diretta verso la via Pascoli. Si trattava di Romano Benzan di 27 anni, abitante in via Castaldi 6, il quale in seguito alle ferite riportate ha dovuto farsi raccogliere successivamente da un'autolettiga della CRI, a bordo della quale è stato trasportato all'Ospedale. Alle 18.15 il Benzan è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per un ematoma alla regione orbitaria destra, la frattura del setto nasale ed escoriazioni alla regione pretibiale della gamba sinistra. La macchina investitrice è stata identificata per l'utilitaria targata TS 15389, alla cui guida si trovava il signor Nicola Granata di 49 anni, abitante in via Valussi 1.

Alle 16.30 è stata ricoverata nel reparto neurologico dell'Ospedale la casalinga Gerin di 40 anni, abitante in via Molino a vento 74, la quale era rimasta vittima mezz'ora prima di un serio investimento in largo Pestalozzi, all'angolo con via Molino a vento. La donna stava attraversando la carreggiata da sinistra a destra — rispetto alla direzione di marcia del mezzo investitore — quando è stata urtata piuttosto violentemente dalla motocicletta TS 1881, guidata da Giovanni Ilias di 51 anni, abitante in via dell'Istria 64. Nell'incidente la Gerin ha riportato un ematoma alla regione temporale sinistra e una contusione escoriata al gomito destro, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino ha prelevato ieri sera poco dopo le ore 20 in via Donato Bramante, all'altezza del n. 4, l'elettricista Rodolfo Biagi di 64 anni, abitante in via Risorta 12, il quale era rimasto investito a quell'altezza dall'autovettura TS 22352, guidata in direzione di via S. Giusto dal proprietario Ferruccio Bacer di 21 anni, abitante in via delle Campanelle 319. Il Biagi è stato trasportato all'Ospedale, dove è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa al vertice del capo e stato subcommozionale.

Cade sulla scalinata

Un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto ha raccolto ieri sera alle 18.50 all'altezza dello stabile n. 20 di via Di Servola, l'agricoltore Pietro Del Conte di 76 anni, alloggiato alla Casa dell'emigrante di Passeggio Sant'Andrea 23, il quale era accidentalmente scivolato sui gradini della scalinata che scende sino alla fermata della linea tranviaria e nella caduta aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione parieto-temporale destra e versava in stato di lipotimia.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale è stato ricoverato il pensionato Giacomo Dudine di 81 anni, alloggiato al campo-profughi di Padriciano, il quale è stato raccolto dalla CRI sul tratto di strada da Basovizza e Padriciano, dove era accidentalmente caduto nel rincasare. Ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale guaribile in una settimana.

Si rovescia uno scooter sulla strada di Valmaura

Sulla strada di Valmaura, all'altezza dello Stadio, uno scooter con due persone a bordo si è rovesciato paurosamente a causa dello slittamento della ruota posteriore dovuto al terriccio che ricopre in quel punto il manto stradale. I due viaggiatori sono stati prelevati da un'autoambulanza della CRI di piazza Sansovino, a bordo della quale hanno raggiunto l'ospedale verso le 18. Si trattava di Rodolfo Tauzzi di 37 anni, muratore, abitante a Opicina in via Hermada 18-1 — che si trovava alla guida della motoretta targata TS 20936, diretta verso via dell'Istria — al quale sono state riscontrate delle escoriazioni multiple alla gamba destra e al gomito destro guaribili in una quindicina di giorni, e dell'operaio Giuseppe Zhok di 20 anni, abitante al n. 204 di strada per Longera, il quale ha riportato delle escoriazioni multiple al volto, al dorso del naso e al ginocchio destro guaribili in una settimana. Entrambi sono stati medicati all'astanteria e subito dimessi. Danni di una certa entità ha subito il motomezzo.

Arrestati a Udine tre ladri triestini

Tre ladri triestini sono stati arrestati ieri a Udine. Di primo mattino — poco prima delle 7 — la consorte del signor Erminio Tarondo, abitante in via Ercole Carletti, si era recata nella liscivaia e con sorpresa constatava la sparizione della biancheria appesa ad asciugare.

Un vicino l'avvertiva di avere scorto un tizio che dormicchiava sul muricciolo esterno della liscivaia. La donna avvertiva allora la Mobile e gli agenti effettuavano una battuta nei dintorni, venendo così a sapere che tre individui erano stati visti nel corridoio attiguo alla chiesa del Carmine in via Aquileia con un grosso fagotto e che da lì si erano allontanati verso viale Trieste.

Proprio in questa zona i tre venivano raggiunti e fermati dai questurini. In caserma sono stati identificati per Alessandro Bianchi di 36 anni, Angelo Stocchi di 32 e Luciano Klun di 37.

LE CONFERENZE

Il poeta dialettale Cornet celebrato all'Alpina

Pochi della presente generazione hanno conosciuto Raimondo Cornet, poeta e scrittore, giornalista e sportivo, morto nel fiore degli anni, ma tutti conoscono quel [illegible] della nostalgia, che [illegible] lontan [illegible] un [illegible]». Essi [illegible] dialettale [illegible] argomento [illegible] all'Alpina [illegible] fedeli [illegible] canzon [illegible] — ziel e [illegible] — ne la [illegible] santa — [illegible] insegnà». [illegible] uno storico [illegible] narra [illegible], mentre [illegible] e bellezze [illegible] Marcello [illegible] sua con[illegible] magnifi[illegible] [illegible], da [illegible] d'arte [illegible] non solo [illegible] anche a [illegible] questo par[illegible] [illegible] La [illegible] parte [illegible] fatte [illegible] canzoni del [illegible] Car[illegible] caratteristici [illegible] nastro.

Ogni mercoledì, nell'aula [illegible] lettere e [illegible] Università 7, [illegible] promosso [illegible] teatrale [illegible] cinema[illegible] Teatro e [illegible] che avrà [illegible] tenuta dal[illegible] Lettere.

Questa sera alle 19 il [illegible] Gaeta terrà nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile una conferenza dal titolo: «Gli albori del Risorgimento nel giornalismo italiano».

Questa sera alle 19 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo una conferenza sul tema: «Letteratura italiana moderna», che sarà tenuta dal professore Mario Marcazzan, ordinario della Facoltà di lettere italiane all'Università Ca' Foscari di Venezia. La conferenza si tiene sotto gli auspici del «Circolo di studi sociali Giuseppe Toniolo» in collaborazione col Circolo della Cultura e delle Arti.

Nell'aula magna del Liceo Dante questa sera alle ore 20.30 vi sarà la terza conferenza sulla «Visione biblica della Storia» dal titolo «Il senso unitario della Storia», tenuta dall'illustre biblista mons. dott. Ugo Lattanzi, professore al Pontificio Ateneo Lateranense di Roma.

Questa sera, alle ore 20, alla Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza sul tema: «La Santificazione. Cosa significa santo? Chi può essere santificato? Si può pregare un santo?».

Sul campo di pattinaggio del Dopolavoro ferroviario, in viale Miramare, è rimasto seriamente infortunato ieri pomeriggio il vigile del fuoco Guido Plazer di 25 anni, abitante in via Valdirivo 42, mentre stava allenandosi per l'«U. S. Triestina». Nel cadere coi pattini, il giovane ha riportato la frattura del polso sinistro; è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi di 40 giorni.

SPETTACOLI

Il concerto Bender-Varnay questa sera all'Auditorium

Vivissima è l'attesa per l'ultimo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina che avrà luogo questa sera alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, sotto la direzione del maestro Heinrich Bender e con la partecipazione straordinaria del soprano Astrid Varnay. Il programma è dedicato interamente a musiche di Wagner. Continua alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

Concerti beethoveniani col «Quartetto di Trieste»

L'Università popolare di Trieste riprenderà, come già comunicato, la prossima settimana la sua tradizionale attività musicale, dedicando una serie di sei concerti all'esecuzione completa dei 17 Quartetti di Ludwig van Beethoven.

Poichè tale iniziativa rientra nelle manifestazioni celebrative del decennale della rinascita dell'Ente, la presidenza ha voluto offrire al pubblico colto di Trieste la rara occasione di poter accostarsi, in breve spazio di tempo, a tutta l'opera quartettistica beethoveniana, comprendente 17 opere, che, da oltre venticinque anni non era dato di poter udire a Trieste, eseguite in un ciclo completo. L'impegnativo ed arduo compito di interpretare questo importante complesso di composizioni è stato affidato al «Quartetto di Trieste», formato dai concittadini Baldassare Simeone, (primo violino), Angelo Vattimo (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola), Ettore Sigon (violoncello), largamente noto in sede nazionale ed anche all'estero, il quale da molto tempo dedica all'opera beethoveniana uno studio profondamente meditato e una cura particolarmente severa.

Il ciclo dei concerti si terrà nell'Aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), ed avrà inizio venerdì 11 aprile p. v., alle ore 20.45, con l'esecuzione di tre quartetti, preceduti da una breve prolusione illustrativa della opera beethoveniana tenuta dall'illustre musicologo e compositore concittadino, maestro Vito Levi.

Per l'intero ciclo di sei concerti l'U. P. ha istituito una tessera di abbonamento a condizioni eccezionalmente vantaggiose, tanto che le notevoli richieste finora giunte alla presidenza, consigliano gli interessati (specialmente i soci), ad affrettarsi prima che sia esaurito il limitato numero dei posti disponibili.

Si rammenta, pertanto, che gli abbonamenti possono essere ritirati presso la sede centrale di piazza della Libertà 6, giornalmente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, le prenotazioni si fanno telefonando al 35435.

Letture da O' Neill domani all' U.S.I.S.

Domani alle ore 18.30, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà luogo la terza serata del ciclo «Il teatro americano attraverso i tempi», organizzato dall'USIS in collaborazione con la locale Associazione per il Teatro stabile di prosa.

La serata, dedicata al teatro di Eugene O'Neill, sarà presentata da Giovanni Calendoli, critico dello spettacolo per «La fiera letteraria» e collaboratore di numerose riviste e periodici di cinema e di teatro.

Attori del Teatro stabile di prosa leggeranno l'atto unico «La pesca» e passi scelti da «Una luna per i derelitti». L'atto unico «La pesca», scritto nel 1917, appartiene alla produzione giovanile di O'Neill. In esso troviamo già risolto in compiuta forma d'arte il tema dominante della vasta opera del drammaturgo: l'incapacità umana di sottrarsi a forze dominatrici e misteriose che sfuggono ad ogni controllo e che potrebbero avvicinarsi al Fato della tragedia classica.

«Una luna per i derelitti», novità per l'Italia, è andata in scena per la prima volta a New York nel corso della stagione 1952-53, dopo una breve apparizione in provincia nel 1947. E' una delle poche opere di O'Neill in cui l'accento cade sui singoli personaggi anzichè sulle implicazioni più generali sottintese nel racconto. Tuttavia l'ambiente, l'atmosfera, i motivi e le stesse determinanti psicologiche sono riconoscibili nettamente come appartenenti al mondo di Eugene O'Neill.

Giovedì 3 corrente, alle 15.30 e alle 18.20 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano verrà proiettato il film «Golgota» con Jean Gabin e R. Le Verger, dovuto alla regia di Julien Duvivier.

«La leggenda di Ognuno» domani sera al Teatro Nuovo

«La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannstahl, che verrà presentata — contrariamente a quanto era stato prima disposto — domani sera al Nuovo in una libera riduzione di Luciano Budigna, è l'opera teatrale forse più nota dello scrittore viennese, di famiglia israelita ma convertita al cattolicesimo. Hugo von Hofmannstahl raggiunse la fama prestissimo, a trent'anni aveva già una notorietà europea che gli derivava dalla sua produzione poetica e da brevi drammi lirici, che i critici classificarono come appartenenti a quel simbolismo tedesco che aveva il suo cenacolo nella rivista «Fogli per l'arte» del poeta Stefan George. Fu quello il periodo mondano ed elegante della sua vita, nella Vienna principio di secolo, era amico di Schnitzler, di Bahr, aveva frequenti contatti col mondo letterario e artistico parigino, venne in Italia dove si incontrò con D'Annunzio e fu ammiratore della Duse. Poi seguirono le opere della maturità, assai più impegnate, quantunque sempre sottilmente estetizzanti, come si vede anche dai temi scelti, quei rifacimenti dei miti classici, di tragedie greche ed elisabettiane. A quel periodo appartengono anche le prose saggistiche e narrative e la creazione dei «Festspiele» di Salisburgo, quei grandi Festival d'arte drammatica cui, negli anni successivi alla prima guerra mondiale, Hugo von Hofmannstahl diede vita con Max Reinhardt; e per i quali scrisse i due misteri, «Jedermann» e «Il grande teatro del mondo di Salisburgo». Si sa come egli morì: di dolore al ritorno dal funerale del figlio suicida.

«La leggenda di Ognuno» («Jedermann») riprende un antichissimo tema del teatro religioso medioevale: la trascrizione, cioè, in termini di spettacolo, della parabola evangelica di Lazzaro e del ricco Epulone. Esistono diverse versioni, nel teatro sacro dell'Europa settentrionale, della parabola evangelica.

La storia è la stessa: è sempre il motivo dell'uomo che si trova impreparato davanti alla morte. Ognuno è qui un ricco gaudente, nel fiore dell'età, cui Dio fa annunciare dalla Morte che è giunta la sua ora. Il protagonista è, nella versione originale di Hofmannstahl un tipico personaggio della gaia Vienna, spensierato e non cattivo, debole ma di buon cuore. Come egli riceve l'annuncio, sulle prime non capisce o comunque non crede; poi a poco a poco si rende conto di ciò che lo aspetta. Allora un irrefrenabile terrore lo prende ed egli chiede a quelli che sono stati i suoi commensali nel gaio banchetto della vita, di accompagnarlo nel lungo viaggio. Ma tutti rifiutano, dalla donna che egli crede di amare, agli amici, ai parenti, rappresentati, in questa libera riduzione, dal cugino grasso e dal cugino magro. In realtà, il tempo dell'amicizia e della felice dimestichezza con gli uomini, nella allegra cavalcata di una vita di piaceri, è finito: Ognuno è solo. Egli crede che possa accompagnarlo, nel misterioso viaggio, il Denaro. Si fa portare dai servi la cassaforte; personificandosi, il Denaro esce dalla cassa e gli rivela d'essere stato, nella vita, il suo padrone, quantunque Ognuno abbia sempre creduto di poter disporre di lui a piacimento, come d'uno schiavo. In realtà, egli è stato l'umile e obbedientissimo servo del Denaro che ora, naturalmente, come già la donna e gli amici, si rifiuta di seguirlo nel terribile viaggio. Restato solo, Ognuno non ha accanto a sè che la personificazione delle Opere della propria vita; delle buone Opere, si tratterebbe; ma così poche e povere esse sono, che la immagine che le rappresenta è quella d'una creatura sfinita, che nemmeno può reggersi in piedi. Ma Opere ha una sorella, che si chiama Fede. Ricorrendo a lei, alla Fede, Ognuno sarà salvo, l'immagine delle Opere sarà rinvigorita e potrà accompagnarlo, oltre la porta nera, davanti al Tribunale di Dio. Scornato, il Diavolo già venuto a prelevare l'anima di Ognuno, dovrà tornarsene all'inferno a mani vuote.

Il freddo allegorismo della moralità medioevale è calato qui in forme esteticamente squisite. La libera riduzione di Luciano Budigna è una sintesi felice, e particolarmente adatta al mezzo televisivo, dell'opera che, messa in scena da Reinhardt sulla piazza del Duomo di Salisburgo, ha costituito per anni il momento artisticamente culminante dei «Festspiele».

Lo spettacolo triestino è stato messo in scena dal regista Franco Enriquez. Le scene sono state ideate da Marcello Mascherini, mentre i costumi sono di Emanuele Luzzati. Il commento musicale è opera del maestro Mario Bugamelli. Sulla scena saranno impegnati tutti i migliori attori della nostra Stabile. La parte di Ognuno è affidata a Ottorino Guerrini.

La stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi

Mercoledì prossimo alle 21 avrà luogo al Teatro Verdi il Concerto sinfonico della stagione di primavera dell'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal maestro Carlo Felice Cillario e con la collaborazione del violinista Savatore Accardo. Il programma comprende musiche di Britten, Mendelssohn e Frank. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Gli ex allievi del "Combi" onoreranno il glorioso Istituto

L'apposito Comitato costituitosi sotto gli auspici della «Fameia capodistriana» ha disposto che il CX anniversario della fondazione del glorioso Istituto capodistriano «Carlo Combi» sia celebrato in modo degno. Esso invita pertanto gli ex allievi disseminati in tutt'Italia a fornire tempestivamente i propri indirizzi. Occorrono altresì dati, notizie, documenti, gruppi fotografici del passato.

La celebrazione sarà tenuta dal prof. Giovanni Quarantotti, benemerito Preside del Ginnasio Liceo, che ha dato tanto lustro al patrio Istituto. Per la giornata che sarà definitivamente fissata prossimamente (si ritiene che coinciderà con la festa del patrono di Capodistria, San Nazario) tutti gli ex allievi sono fin d'ora invitati. Il Comitato composto da numerosi ex allievi residenti a Trieste, si è distribuito i vari incarichi. Esso è presieduto dal dott. Antonio Della Santa. Ne fanno parte il prof. Riccobon, il sig. Poli, il prof. Zuballi, il dott. Cherini, il dott. Tommasi, il m.o Cappelletti, il m.o Benci, il sig. Almerigogna, il dott. Burlini, il dott. Zetto e il dott. Osti. A questi volonterosi si aggiungeranno altri ex allievi e collaboratori. Il Comitato ha sede presso l'Unione degli Istriani, via del Coroneo 8, Trieste.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Domani, la Compagnia del Teatro Stabile di Trieste darà la prima rappresentazione di «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hoffmannstahl per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento A. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro, tel. 24183. Prezzi: Settore A L. 1000; sett. B 600; galleria 300.

AUDITORIUM (via del Teatro Romano 3). Questa sera, ore 21: Ultimo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore Enrico Bender. Soprano Astrid Varnay. Prezzi: 300, 100.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: Il film dei 7 Oscar: «Il ponte sul fiume Kway», con William Holden, Alec Guinnes, Jac Hawkins, Sessue Hayakawa, Geoffrey Horne. Technicolor-cinemascope Columbia.

FENICE. 16: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves, Sylva Koscina, Gianna Maria Canale. Un film in Eastmancolor. Le strabilianti imprese del più mitico degli eroi. Prezzi normali.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10): Il fuoriclasse Fox: «Addio alle armi», la più bella storia d'amore di ogni tempo, con Rock Hudson, Jennifer Jones, V. De Sica, A. Sordi. Vietati tessere e biglietti omaggio.

NAZIONALE. 16: «La storia di Esther Costello», con Joan Crawford, Rossano Brazzi, Heather Sears. Il film più discusso alla Mostra di Venezia.

SUPERCINEMA. 16: «L'amante del re». Cinemascope e technicolor, con Errol Flynn. Un film d'avventura e di amore.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: Comp. comica «La Triestina» nella rivista «Con mi no se scherza». Segue De Rosè nella parodia: «Nel blu dipinto di blu». Sullo schermo: «La zia d'America va a sciare», con Tina Pica, la diavola delle nevi. Ultime repliche.

GRATTACIELO. 16: Rock Hudson, Dorothy Malone, Robert Stack nello spettacolare cinemascope Universal: «Il trapezio della vita». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16.30: «Lazzarella» (Vento di primavera), con Alessandra Panaro, Rossella Como, Mario Girotti, Domenico Modugno e Tina Pica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16.30: Uno splendido spassosissimo technicolor: «Tre americani a Parigi», con T. Curtis, G. De Haven. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA (Roiano). 16: «Porto Africa», con A. M. Pierangeli e P. Carey. Spettacolare technicolor Columbia.

ALABARDA. 15.30: «La donna del destino». Eccezionale, indescrivibilmente spassoso cinemascope technicolor Metro, meravigliosamente interpretato da Gregory Peck e Lauren Bacall. Premio Oscar 1957.

ALDEBARAN. 16: «Sopravvissuti: 2», con Josè Ferrer e Trevor Howard. Un'epopea tragica mirabilmente narrata in un grandioso cinemascope in technicolor.

AURORA. 16: Il servizio speciale inglese nella più fantastica e audace impresa durante la guerra: «Colpo di mano a Creta», con D. Bogarde. La fedele ricostruzione di un fatto reale in un interessantissimo film Rank.

ARISTON. 16: «Sabato tragico», con V. Mature, R. Egan e S. Mac Nally in uno spettacolo ineguagliabile del brivido. Emozionante cinemascope technicolor. Ult. giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 16: Heinz Rühman presenta: «Il mio paradiso». Eastmancolor con Oliver Grimm.

IDEALE. 16: «Il mercenario della morte» (in Widevisioncolor) con John Ireland, Beverly Garland, Allyson Hayes.

IMPERO. 16.30: «Simone e Laura». Divertentissimo technicolor Rank con P. Finch e K. Kendall. Ore 21: TV.

ITALIA. 16: Belinda Lee (Afrodite) nel grandioso cinemascope technicolor: «La Venere di Cheronea», con Jacques Sernas e Massimo Girotti. Ore 21: TV.

S. MARCO. Ponziana. (filobus n. 1). 16: A generale richiesta la Universal presenta in technicolor il capolavoro: «Come le foglie al vento», con Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack, Dorothy Malone. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «La vendicatrice di Siviglia», con Paquita Rico e Peter Damon. Una magnifica storia ricca di musiche, amore e duelli. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Totò, Peppino e la... malafemmina», il film più comico dell'anno. Una continua esplosione di risate. Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno.

VIALE. 16: «Il tesoro dei corsari», con Victor Jovy, John Bromfield. Un avvincente film in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 16: «Allarme a New York», Martin Held, Nadja Tiller. Regia Werner Klinger. La sensazionale autentica storia dello spionaggio tedesco negli Stati Uniti.

AZZURRO. 16: «Criminali sull'asfalto», con A. Stell, O. Verson in Eastmancolor.

BELVEDERE. 15.30: «Il sole negli occhi», con G. Ferzetti e I. Galter. Ore 21: TV.

LUMIERE. 17: «Torna», Technicolor A. Nazzari e Y. Sanson.

MARCONI. 16: «Gente felice». Stupendo cinemascope a colori con Lorella De Luca, Riccardo Billi e Mario Riva.

MASSIMO. 15.30: «I dannati di Varsavia» (Kanal). Il film provoca una tale reazione che nessuno potrà mai dimenticarlo. Premiato al Festival di Cannes. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «Io non sono una spia», con Ray Milland e Ernest Borgnine. Un film cinemascope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Fernandel nel più comico technicolor: «Il grande seduttore».

RADIO. 16: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Technicolor che diverte grandi e piccini.

NOTEVOLI INNOVAZIONI IN UN SETTORE DI LARGO INTERESSE

Le pensioni dello Stato secondo la nuova legge

Il collocamento a riposo al compimento dei sessantacinque anni Alcune strane condizioni per il godimento della reversibilità

Dopo lunga attesa e dopo aver subito molteplici emendamenti in sede parlamentare è stata recentemente pubblicata la legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato. Le disposizioni in essa contenute non riguardano quindi nè il personale degli enti locali, nè tanto meno quello che gode di pensioni a carico della Previdenza sociale, per i quali sono in corso di approntamento provvedimenti a parte. Tanto è bene precisare perchè tutti coloro che non sono pensionati statali sappiano subito che le norme in questione non li riguardano.

La legge introduce, in materia pensionistica, alcuni importanti principi: primo e fondamentale quello del collocamento a riposo dell'impiegato al compimento del 65.o anno di età. Non sembra che possa esservi dubbio sulla opportunità della norma, destinata a svecchiare gli organici e a facilitare un regolare ricambio del personale nei ruoli dello Stato.

Tuttavia l'efficacia pratica immediata della norma è grandemente attenuata dalla disposizione transitoria dell'art. 4, che stabilisce che il personale che alla data di entrata in vigore della legge abbia superato i limiti di età previsti o li raggiunga entro un quinquennio da tale data può essere trattenuto in servizio fino al compimento dei 40 anni di servizio e comunque non oltre il 70.o anno di età. Se la facoltà di trattenere questo personale sarà applicata su larga scala, lo intento del legislatore sarà in gran parte frustrato.

Per coloro che raggiungano il limite di età anzidetto, la pensione viene concessa dopo soli 15 anni di servizio, nella misura del 33,50 per cento della base pensionabile. Tale percentuale si eleva fino al 42,40 per cento per 19 anni di servizio. Da notare che la pensione dopo 15 anni di servizio viene corrisposta soltanto nel caso di collocamento in pensione per raggiungimento dei limiti di età. Nessuna pensione compete invece in caso di morte, per il quale restano fermi invece il limite di 20 anni di servizio, anzi di 19 anni, sei mesi e un giorno.

Restano inalterate tutte le disposizioni più favorevoli stabilite da norme speciali per particolari amministrazioni. In particolare nessuna modificazione è stata fatta a proposito degli insegnanti, per cui resta fermo il collocamento a riposo alle varie età stabilite per i professori medi, universitari, eccetera.

Importanti modificazioni si sono avute a proposito delle pensioni di reversibilità: la pensione, come è stato detto più volte, spetta ora anche alla vedova del pensionato che abbia contratto matrimonio dopo la cessazione del servizio. Essa è subordinata però alla condizione che il pensionato non abbia compiuto 72 anni di età, il matrimonio sia durato almeno 2 anni e la differenza di età tra i due coniugi non sia superiore ai 20 anni.

Quindi un settantenne che sposa una donna di 50 anni potrà lasciarla tranquillo, sapendo che ella ha diritto alla pensione di reversibilità, ma questa tranquillità viene meno se la donna invece di 50 anni ne aveva soltanto 49. E' un vero peccato che il fiscalismo di alcuni legislatori abbia indotto il Parlamento ad approvare una norma che, oltre a cozzare con il senso giuridico, urta anche con il senso comune e che, probabilmente, è anche incostituzionale, da diversi punti di vista. Comunque le norme relative alla differenza di età non si applicano (per fortuna!) ai matrimoni contratti prima della *pubblicazione* della legge (24 febbraio). (Non quindi alla sua entrata in vigore!).

E' ammessa finalmente, pur con notevoli limitazioni, anche esse in gran parte discutibili, la reversibilità della pensione da moglie a marito. Questi, per poter avere diritto alla pensione di reversibilità, deve essere inabile al lavoro e a carico della moglie. Per di più deve aver contratto matrimonio prima del compimento dei 50 anni di età.

La pensione spetta alla moglie separata per sua colpa ove si trovi in condizioni di bisogno, nella misura del 20 per cento della pensione diretta.

La stessa norma vale anche per il marito separato per sua colpa, purchè naturalmente sussistano tutte le altre condizioni (età, stato di bisogno, ecc.) che gli avrebbero dato diritto alla pensione ove la separazione non fosse avvenuta.

Per finire ricordiamo che è stata concessa la pensione anche agli orfani maggiorenni e alle orfane maggiorenni, se nubili, purchè inabili a proficuo lavoro, purchè nullatenenti e conviventi a carico del dipendente civile di ruolo o del pensionato.

Per essere considerati nullatenenti occorre che l'orfano o l'orfana disponga di un reddito inferiore alle 240.000 lire annue e non appartenga ad un nucleo familiare con un reddito annuo superiore al milione.

I benefici concessi dalla legge hanno decorrenza dal 1.o gennaio 1958. Coloro che si sono venuti a trovare nelle condizioni previste dalla legge anteriormente a questa data hanno diritto, a loro domanda, ai benefici concessi dalla legge dalla data sopraddetta, purchè presentino la domanda stessa entro il 31 dicembre 1958. Se la faranno dopo tale data avranno diritto alla concessione della pensione dal 1.o del mese successivo alla presentazione della domanda stessa.

Preparando il caffè ha rubato i braccialetti

Nei primi giorni del novembre di due anni fa la signora Elda Ruocco, colpita da influenza, si trovava a letto nella sua abitazione di via dell'Agro 3 e riceveva quasi ogni giorno la visita di Nerina Perla di 44 anni, alloggiata al Silos di piazza Libertà 9. Fu così che un pomeriggio la Ruocco ebbe a pregare la Perla di prepararle una tazzina di caffè e la donna recatasi nella cucina — che comunicava direttamente con la stanza da letto — dopo aver fatto bollire il caffè prese dall'armadietto due tazzine servendo l'ammalata.

Costei dopo qualche giorno recandosi nella cucina aveva la sgradita sorpresa di constatare che dall'armadietto erano spariti due braccial d'oro e un ciondolo pure d'oro del valore di circa 60 mila lire. I sospetti cadevano subito sulla Perla, che oltretutto aveva preso le tazzine dall'armadietto e poteva quindi aver visto gli oggetti d'oro.

Le indagini subito avviate portavano alla scoperta dei braccial d'oro impegnati presso il Monte di Pietà e poichè la Perla era solita frequentare il Monte i sospetti presero maggiore consistenza e la donna fu rinviata a giudizio con l'accusa di furto genericamente aggravato. L'imputata ha negato l'addebito affermando che pure stando a letto la Ruocco aveva la possibilità di controllare ogni sua mossa nella cucina in quanto i due vani sono comunicanti direttamente e non v'è nessuna porta divisoria bensì soltanto una tenda. Il giorno in cui ebbe a preparare il caffè per la Ruocco ammalata era in casa anche una altra persona, la sarta Carla Cosina; ma su quest'ultima non cadde nessun sospetto.

Riconosciuta colpevole del reato ascrittole la Perla è stata condannata a un mese di reclusione e tremila lire di multa con tutti i benefici e le attenuanti generiche.

Pres. Corsi; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; difesa avv. Carlini.

Trieste nel passato

Questa singolare veduta della Piazza Grande di Trieste dipinta da un pittore ignoto verso i primi anni dell'800, ricorda la famosa stampa di Pietro Nobile, che servì di modello a quasi tutti i pittori triestini di quell'epoca. Il quadro, che è esposto nel salone della Casa d'Arte in via dell'Orologio, è venuto alla luce in questi giorni, ed è stato restituito nella vivezza dei colori e nei particolari delle figure, alcune in costume settecentesco, altre in costume dell'Ottocento. Nel centro il condannato sulla berlina, e di fronte il governatore che legge la sentenza

ESPLORATORI DELL'ALPINA DELLE GIULIE NELLE GROTTE DI SCIACCA

Imminente l'inizio in Sicilia di un'eccezionale impresa speleologica

Le tredici ceramiche rinvenute lo scorso anno dalla spedizione del C.A.I. testimoniano un rito funebre finora ignoto e risalente al 2000 avanti Cristo

Nota fin dall'antichità come stazione idrominerale per le sue acque clorurato-sodiche, sulfuree, termali l'odierna città di Sciacca, in provincia di Agrigento, sorge presso il luogo delle antiche Terme Selinuntine, ad oriente di Selinunte, le quali cominciarono a chiamarsi «Sciacca» (ash-Sheqqah) al tempo della dominazione musulmana in Sicilia. Le terme selinuntine erano costituite da grotte che si addentravano in una collinetta calcarea Plinio la disse «colonia» poichè, evidentemente, la confuse con le Terme di Imera. E, come per le terme imeresi, i Cristiani assegnarono a San Calogero la scoperta delle Terme Selinuntine che i pagani attribuivano a personaggi mitici (Eracle o Dedalo).

Alle spalle di Sciacca s'innalza quindi Monte San Calogero, o Cronio: sulla vetta, a 397 metri s.l.m. sorge il santuario dedicato al Santo e, alcuni metri più sotto, si aprono le famose grotte sudatorie che da millenni sono note per il loro potere terapeutico. Innumerevoli sono stati i tentativi di internarsi nella grotta — che è detta «Stufe di San Calogero» — nel tentativo di spiegare il fenomeno; ma essi sono rimasti, per la maggior parte tutti infruttuosi e, anzi, qualcuno addirittura letale, in quanto, dopo una breve galleria orizzontale, la grotta sprofonda per circa 50 metri con un pozzo verticale. L'atmosfera, che rende gravosissimo anche il minimo sforzo fisico, impedisce assolutamente di compiere la fatica costituita da questo ultimo ostacolo. Nessuno, infatti, può resitere nell'interno per più di un'ora, anche in stato di riposo assoluto.

Gli esploratori del C.A.I. Trieste avevano già fatto un tentativo nel 1942 raggiungendo quasi il fondo del pozzo, ma l'esiguo numero dei partecipanti li costrinse a desistere dall'impresa. Nel 1957 una altra spedizione non solo raggiunse il fondo del pozzo (detto pseudo cratere), ma riuscì a percorrere un tratto di galleria orizzontale nella quale vennero osservate alcune ceramiche preistoriche offerte a qualche ignota divinità. Al centro di esse erano i resti di uno scheletro infantile, presumibilmente oggetto principale del sacrificio rituale.

La scoperta archeologica, che si è presentata veramente eccezionale, è stata fatta a circa 60 metri di profondità, nel punto dove si diramano le gallerie, e consiste in tredici grandi vasi neolitici, che il giovane archeologo siracusano Tinè, al seguito della spedizione dello scorso anno, ha classificato sul posto come paragonabili alla civiltà di Serraferlicchio (2200-2000 avanti Cristo). Si tratta di grandi orci di argilla, alti circa un metro, alcuni quadriansati ed acromi, altri in ceramica nera. Sono disposti in tre gruppi al principio di una galleria, qualcuno inserito come in nicchie naturali della roccia. Tranne due in frantumi, gli altri sono perfettamente integri e sembra che nel loro fondo si trovi qualche residuo. Poi davanti a un vaso, un piccolo scheletro biancheggia lugubremente.

Della scoperta non è stato portato in superficie, a testimoniarla, che solo un ossicino, nel quale i medici che lo hanno esaminato hanno riconosciuto il radio di un bambino. Si attende ora un responso definitivo dell'Istituto di Paleontologia umana di Pisa che lo esaminerà con lo spettrografo di massa per la determinazione del carbonio radioattivo in esso presente, cosa che in maniera certa permetterà di poter accertare l'epoca della morte del bambino e, quindi, del sacrificio.

L'interesse vastissimo della scoperta archeologica ha mutato l'interesse prettamente speleologico e geologico cui mirava la spedizione triestina, della quale alcuni membri sono già arrivati in Sicilia e altri sono attesi domani, per riprendere le esplorazioni con attrezzature adatte e alquanto costose. Il tipo dei vasi che permette di datare l'avvenimento del sacrificio funebre intorno al 2000 a.C., dà la fondata speranza che la scoperta possa portare un validissimo contributo alla conoscenza delle usanze, dei costumi e dei riti di quelle popolazioni preistoriche giacchè di esse, nonostante le intense ricerche che sono state fatte, non si hanno che notizie scarsissime ed avanzi di suppellettili, o reperti archeologici in genere, abbastanza rare.

Inoltre, per quanto riguarda questa epoca, mai si sono avute prove di sacrifici umani e, se si considera come generalmente i reperti preistorici, costituiti di solito da resti ceramici, vengono ritrovati sconvolti ed in frantumi sotto spessi strati terrosi di riporto, è più che evidente la considerevolissima importanza scientifica della scoperta degli speleologi triestini — che appartengono alla Commissione grotte «Eugenio Boegan» dell'Alpina delle Giulie del C.A.I. di Trieste — la quale è stata, per una semplice casualità, messa dinanzi a dell'importantissimo materiale archeologico in condizioni integre e perfettamente in sito: dall'epoca del sacrificio nessuna mano umana ha toccato nè il cadavere nè le suppellettili e, pertanto, può ben dirsi che gli esploratori hanno avuto sotto i loro occhi un attimo della vita di quei popoli primitivi, cristallizzato nel tempo.

La scoperta, come abbiamo detto, è stata puramente casuale, giacchè lo scopo della spedizione del 1957 era quello di accertare l'origine del fenomeno geologico delle «Stufe di San Calogero» le quali, in sostanza, possono essere definite un fenomeno carsico dove in un determinato momento si è inserito un fenomeno termale: una notevole massa di vapore a temperatura 37-42 gradi C. (composta per circa la metà di vapore acqueo e per il resto da aria leggermente superossigenata, con piccole quantità di anidride carbonica, acido cloridrico ed acido solfidrico). Tuttavia essa ora ha suscitato un vastissimo interesse nel mondo scientifico non solo italiano ma anche straniero e gli speleologi triestini, incoraggiati dal vivo interessamento manifestato dal Consiglio Superiore alle Antichità e Belle Arti e dal Ministero della P. I., hanno organizzato una nuova spedizione particolarmente attrezzata per raggiungere la soluzione dei nuovi problemi che venivano a prospettarsi, giacchè lo scorso anno la resistenza fisica degli esploratori si ridusse agli estremi; l'archeologo che si era trattenuto non più di cinque minuti ad ammirare i vasi, fu colto da malore nell'ultima fase dell'ascensione in superficie e solo un pronto intervento medico potè evitare tragiche conseguenze; l'esploratore dovette al suo eccezionale vigore fisico se riuscì a superare la durissima prova senza subire un grave collasso.

Un comitato di studi, ai quali hanno dato la loro entusiastica e spontanea collaborazione il prof. Tagliaferro, primario cardiologo all'Ospedale Maggiore di Trieste, il prof. Polli dell'Istituto Talassografico e titolare della cattedra di geofisica dell'Università di Trieste ed il dottor Raimondi di un Istituto farmaceutico, ha ricostruito le condizioni ambientali delle «Stufe di San Calogero» di Sciacca in appositi locali, messi a disposizione in via Veronese dal Comune di Trieste, e così si sono potute sperimentare non solo le attrezzature necessarie alla esplorazione che sta per avere inizio in Sicilia, ma anche le reazioni dell'organismo nell'ambiente vaporoso, ricavandone dati quanto mai interessanti nel campo fisiologico che verranno resi noti in una pubblicazione che uscirà in questi giorni a cura della Università di Trieste.

La spedizione, composta da 12 elementi, sta arrivando in Sicilia in due scaglioni; nel porto della capitale siciliana il «Vulcania» ha scaricato le attrezzature che saranno utilizzate dagli esploratori: scafandri con testiera in plastica, alimentati con aria esterna a mezzo compressori, apparecchiatura fotografica stagna per riprese fotografiche a colori ed altri materiali allo scopo studiati per completare l'esame dei reperti archeologici, per chiarire il più possibile il fenomeno geologico delle «stufe», per l'esplorazione delle altre gallerie, che sino ad ora non si sono potute percorrere, nel tentativo di fare altri importanti rinvenimenti archeologici. Domattina partiranno da Trieste gli ultimi componenti dell'«équipe».

La Radio e la Televisione seguiranno le varie fasi delle esplorazioni con commenti, riprese ed interviste, mentre riviste estere e rotocalchi italiani stanno trattando per la cessione dei servizi fotografici esclusivi della spedizione.

Aldo Magnano

Borse di studio per un Seminario americano

Il Seminario di Studi Americani di Salisburgo comunica che durante la prossima estate (sessione estiva 15 giugno-20 settembre) verranno organizzati tre corsi di specializzazione a livello post-universitario.

Tali corsi che comprendono lezioni, conferenze, dibattiti e seminari di studio, avranno la durata di un mese circa e verteranno sui seguenti argomenti: «Il diritto e le istituzioni legali americane» (giugno e luglio); «La letteratura americana» (agosto) e «Razze e minoranze negli USA» (settembre).

Le domande di partecipazione vanno redatte su appositi moduli da ritirarsi preso l'USIS di Trieste in via Galatti 1; i candidati sono inoltre invitati a presentarsi personalmente alla sezione Scambi culturali dell'USIS, lunedì 14 aprile dalle ore 10 alle 13.

IL PROCESSO CONTRO ALFEO RAGAZZI

Giocava a nascondino con tratte e cambiali

Dopo l'escussione degli ultimi testimoni le udienze sono state rinviate al giorno otto

Ancora un rinvio si è avuto al processo a carico dell'amministratore unico della «Vetreria Triestina» Alfeo Ragazzi e altri, che è in corso dinanzi al Tribunale penale dal 6 marzo. Ieri mattina sono stati escussi gli ultimi due testi ammessi in accoglimento alle richieste della difesa e quindi, chiusa in tal modo l'assunzione delle prove processuali il dibattimento è stato aggiornato di una settimana. Martedì 8 aprile avrà inizio la discussione con le conclusioni della Parte civile e la requisitoria del Pubblico Ministero cui faranno seguito le prime arringhe della difesa degli imputati minori. Mercoledì e giovedì parleranno i difensori di Alfeo Ragazzi e dopo le eventuali repliche il Tribunale potrà, nella giornata di venerdì 11, pronunciare la sentenza a questa laboriosa causa.

Per primo è stato sentito ieri il dott. Oreste Vitale, curatore fallimentare della società «F.lli Ragazzi» e della «G.I.V.» (Gestioni immobiliari venete) di Venezia nonchè dei fallimenti personali dei sei fratelli Ragazzi. Ha riferito sui rapporti intercorsi fra la «Vetreria Triestina» e la «F.lli Ragazzi» e più precisamente sulla cessione di merci dall'una all'altra società.

Il dott. Vitale ha esposto con chiarezza la situazione. Per quanto riguarda l'esercizio del '54 sembra che il rapporto si fosse chiuso in pareggio; per l'anno successivo risultano spedizioni — ma solo limitatamente ad alcuni saldi — dalla «Vetreria Triestina» alla «F.lli Ragazzi» per circa 88 milioni di lire con una contropartita di pagamento di 85 milioni e quasi lo stesso rapporto si deve ritenere per il 1956. In definitiva i rapporti risultanti dalla contabilità ufficiale risulterebbero chiusi con un credito di 15 milioni da parte della «F.lli Ragazzi» mentre dalla contabilità ricostruita tale credito ammonterebbe a trenta milioni. Fra le due società — ha rilevato il teste — v'erano rapporti commerciali per un movimento annuo di circa mezzo miliardo di lire. Le merci non fatturate erano pagate con cambiali e tratte che la «F.lli Ragazzi» vantava da altri clienti. Il dott. Vitale ha poi detto di non essere in grado di affermare in maniera precisa se fra le cambiali restituite insolute ce ne fossero state alcune emesse senza causa, cioè di comodo. Ad un certo momento, ha proseguito il teste, i creditori della «Vetreria Triestina» dissero di non aver fiducia e chiesero ai Ragazzi degli avalli e delle fideiussioni che lo stesso Ragazzi andò a cercare nel seno della «F.lli Ragazzi» e della «G.I.V.» delle quali era pure amministratore unico e avallò quindi cambiali per un ammontare di circa trecento milioni di lire. In tal maniera le due società di Venezia si son viste aumentare il passivo fallimentare di trecento milioni.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento personale il dott. Vitale ha detto che i fratelli Ragazzi avevano un patrimonio immobiliare valutato a cento milioni di lire ma non gli risulta avessero avuto disponibilità liquide. Personalmente Alfeo Ragazzi aveva con la moglie la proprietà di parte di un palazzo che però venne venduta un po' alla volta. Tutta la famiglia, ha concluso il teste, vive oggi in condizioni molto disagiate.

Secondo teste il rag. Oscar Miotto. Fu alle dipendenze della «Vetreria Triestina» dal settembre '54 al fallimento (novembre 1956). Dapprima fu addetto all'amministrazione e quindi preposto alla sala taglio. Ha detto che gli risultava come la contabilità fosse stata tenuta a Venezia; la produzione vetraria veniva regitrata nell'apposito libro-produzione mentre la merce spedita e consegnata era notificata nelle bollette. Gli sembra che forniture vennero eseguite senza fatturazione, alla «F.lli Ragazzi» in modo precipuo, e ha concluso affermando di ritenere che tale merce non fatturata fosse stata pagata con cessione di cambiali o tratte.

Pres. Rossi; P.M. Scarpa; canc. Urbani; P.C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro; difesa avv. Jacuzzi, Amigoni, Uglessich, Dell'Antonia e E. Volli.

Minacciava madre e fratelli un giovane psicopatico

IL PROCESSO E' STATO RINVIATO A NUOVO RUOLO

Ricoverato tre volte all'ospedale di Trieste e una in quello di Roma per meningite e psicopatia e minorato fisicamente in conseguenza di episodio bellico (per lo scoppio di munizioni ha perduto il braccio destro) Sauro Virgili di 32 anni, abitante in strada del Friuli 397, mantiene in famiglia un comportamento pressochè impossibile. Sottopone la madre Elisabetta e i fratelli minori Claudia e Giorgio a ogni sorta di vessazioni, maltrattamenti e minacce; la vita è tutta un susseguirsi di scenate e contrasti tanto che la madre è stata costretta più volte a richiedere l'intervento della Polizia e a sporgere denunce nei confronti del figlio e ciò per salvaguardare soprattutto l'educazione dei figli Claudia e Giorgio che viene compromessa dal modo di agire del figlio Sauro.

Un primo processo venne celebrato dinanzi al Tribunale di Trieste il 13 maggio 1915 e il Tribunale in quell'occasione pur ammettendo che il comportamento del Virgili può trovare una certa qual spiegazione nella sua costituzione psicopatica avente tratti di amoralità e immaturità psichica lo riconobbe colpevole del delitto di maltrattamenti continuati condannandolo alla pena di un anno e sei mesi di reclusione.

Anche successivamente le cose non andarono migliorando e sotto certi aspetti anzi i rapporti familiari peggiorarono tanto che il 27 settembre 1955 (cioè poco dopo il primo processo) la madre Elisabetta era costretta nuovamente a ricorrere all'autorità e chiedere gli opportuni provvedimenti al fine di evitare il peggio. Il Virgili infatti aveva minacciato di morte tutta la famiglia e una notte la madre e i due fratelli minori erano stati costretti a dormire fuori non potendo entrare in casa per l'opposizione minacciosa del Sauro. Secondo l'esposto della madre il figlio l'avrebbe anche chiaramente minacciata con un coltello da cucina diffidandola dal ricorrere all'autorità; in tal caso avrebbe posto in atto un'antica minaccia e cioè di ucciderla nel frantoio. Aveva poi minacciato anche i vicini di casa dicendo loro che se avessero testimoniato contro di lui avrebbe incendiato le loro case.

Comparso nuovamente dinanzi al Tribunale penale il Virgili venne con sentenza del 30 gennaio 1957 condannato alla pena di un anno e sette mesi di reclusione in quanto colpevole del delitto di lesioni in danno alla propria madre. Avverso a tale sentenza però venne interposto ricorso, perchè all'imputato avrebbero dovuto essere concesse le attenuanti generiche per le sue critiche condizioni economiche e la semi-infermità mentale per i suoi ricoveri agli ospedali.

In sede di appello la difesa ha prodotto i documenti attestanti il ricovero del Virgili agli ospedali di Trieste e di Roma per meningite e psicopatia chiedendo che l'appellante fosse sottoposto a perizia psichica. La Corte in accoglimento a tale istanza ha ordinato di procedersi a perizia psichiatrica al fine di accertare la sua capacità di intendere e volere al momento del commesso reato; a tale scopo ha ordinato la trasmissione degli atti al giudice istruttore rinviando la causa a nuovo ruolo.

Pres. Nachich; P. M. Santonastaso; canc. Zanetti; difesa avv. C. Poillucci.

SEGNALAZIONI

— Un automobilista che non vuole rassegnarsi a diventare pedone, dopo una vita trascorsa quasi interamente a fianco dei motori e sulle «quattro ruote» è il signor G. F. Egli ha avuto la sventura di smarrire la patente, più bollata dei «papiri» di uno studente fuori corso. I guai per lui sono cominciati quando si è trattato di ripresentarsi davanti all'ingegnere di turno per l'esame di guida. Ma prima di arrivare a questo, leggiamo il racconto della sua vita che pare una fiaba romanzata (a quattro tempi, naturalmente):

«Nel lontano febbraio 1914 — egli racconta — mi trovavo a Bari in servizio militare: preso dalla passione per l'automobile che in quegli anni era ai primordi, dopo aver frequentato un sommario corso d'istruzione, conseguii il patentino di idoneità alla guida. Nell'aprile dello stesso anno fui trasferito alla 5.a Compagnia automobilistica in Roma: e con tale reparto il 20 maggio partii per quella che dopo pochi giorni prese il nome di zona di guerra. Nel 1918 giunsi a Trieste con le prime truppe, e prima ancora di ottenere il congedo militare, nella primavera del 1919 aprii in Trieste, in posizione centralissima un grande garage. Fui il primo ad istituire i servizi automobilistici per la visita ai teatri di guerra, per le diverse cerimonie in città (sposalizi, cresime, ecc.) nonchè le prime linee con autobus per i paesi viciniori. Posso considerarmi inoltre il primo ad aver avuto in Trieste sia una scuola guida sia un'apposita officina per gli impianti elettrici che in quell'epoca cominciavano a sostituire gli impianti a carburo! Nel 1926 cessai l'attività di garagista, perchè ingaggiato da una grande industria automobilistica quale ispettore per l'estero: ebbi così l'occasione di viaggiare in automobile per più di mezz'Europa, con particolare riguardo al percorso Trieste-Parigi, percorso che effettuavo regolarmente ogni dieci giorni. Nell'anno 1929 ripresi il lavoro in proprio trasferendomi a Milano ove mi dedicai al commercio delle automobili e degli autocarri. Ho avuto quindi parecchi saloni per l'esposizione e la vendita di automezzi in genere, ho avuto officine per riparazioni di autoveicoli di ogni specie, e perciò per moltissimi anni, oltre a tutto per lo svolgimento del mio lavoro, ho dovuto girare in lungo e in largo diverse città italiane ed estere: mai il benchè minimo incidente, mai una contravvenzione. Fu nel 1940, con lo scoppio della guerra, che a seguito delle restrizioni imposte in quel periodo, decisi di abbandonare il lavoro automobilistico per dedicarmi al commercio. Nell'aprile del 1945 ritornai a Trieste e nel trambusto di quelle giornate perdetti la mia vecchia patente, che in tanti anni di uso e di verifiche, era diventata una collezione di timbri e di bolli. L'età alquanto avanzata e la specie delle mie attività esplicate fino a pochi mesi orsono, non mi invogliarono a svolgere la complessa pratica oggi necessaria per l'ottenimento di una patente di guida, sia pure di primo grado; senonchè in questo ultimo periodo mi si rese indispensabile l'acquisto di una autovettura. Mi presentai per ben tre volte agli esami, ma il risultato fu sempre il medesimo: non idoneo alla guida. Ricordo anzi che il giovanissimo ingegnere che mi esaminava, mi consigliò di andare in giro a piedi. A chi poi dovesse obiettare che il movimento automobilistico del 1958 non è certo quello di venti o trenta anni fa, risponderò che il movimento attuale di Trieste è di parecchio inferiore a quello di venti o trenta anni fa di una Parigi, di una Vienna o di una Milano». E' un bel racconto; ma non diremmo che da quanto precede discenda la tesi che il nostro lettore fa propria, e cioè che il buon esito dell'esame di guida è condizionato alla frequenza di una scuola. E' un vecchio argomento, non solo a Trieste; spesso sollevato ma nè dimostrato nè suffragato in maniera convincente. Ci spiace; ma temiamo proprio che il progresso motoristico da un lato, gli anni di inattività dall'altro e, ci sia concesso, un po' forse anche l'età, abbiano in qualche misura influenzato il rendimento dell'esaminando. Senza contare che la troppa confidenza può aver nociuto anche grandemente, come non di rado accade.

— Il sig. C. B. ci scrive una lettera nella quale sono contenute gravi accuse contro l'Ufficio alloggi, o meglio contro la commissione preposta all'assegnazione degli appartamenti. Secondo quanto contenuto nella lettera del signor C. B. una coppia, marito e moglie senza figli, ha ottenuto l'alloggio perchè aveva una «conoscenza» al Comune, e non perchè avesse effettivamente bisogno. Innanzi tutti i dati forniti dal lettore sono troppo pochi e generici affinchè si possa accertare la veridicità di quanto scrive. Il lettore dovrebbe segnalare il nome e l'indirizzo di questa famiglia, che secondo quanto afferma, non avrebbe avuto diritto alla casa. Come detto, pur non conoscendo bene il caso, ci sembra che l'accusa sia campata in aria. La commissione alloggi, presieduta da un magistrato, assegna gli alloggi secondo una graduatoria di punteggio basata su criteri prefissati che tengono conto delle varie circostanze di gravità di ogni singolo richiedente. A ogni modo ripetiamo al signor C. B. di segnalare, alla nostra redazione oppure all'Ufficio alloggi, il nominativo delle persone che avrebbero avuto l'alloggio tramite la compiacenza di qualcuno.

— Un lettore ci scrive una lunga e amara lettera, per lamentarsi dello stato di abbandono e di trascuratezza che vige al cimitero e precisamente per quanto riguarda la sistemazione dei marmi e delle singole targhette sui tumuli comuni. L'apposito ufficio comunale ci ha precisato che il ritardo nella sistemazione dei tumuli non va ascritta a incuria del personale comunale. L'appalto che è stato dato all'impresa ha subito un leggero ritardo e poi i lavori nella cava hanno subito forti ritardi a causa del maltempo. Le targhette a ogni modo sono pronte e quando saranno sistemati i marmi, entro la fine del corrente mese, saranno applicate ai tumuli.

— Camminare per Trieste è diventato un vero problema. In quelle rare strade che non sono ancora messe sossopra, il traffico automobilistico sconsiglia i pedoni ad attraversare la strada, ed in quelle che devono ancora essere «riparate» sembra non vi passi alcuno spazzino comunale. Sulla «situazione» della via Catullo il sig. Francesco Bin ci scrive: «Questa via è un vero immondezzaio dove tutti buttano i rifiuti più vari con la scusa di aiutare le orde di gatti che infestano la strada. E così passando la sera per detta via si incappa spesso in più o meno voluminosi pacchi gonfi di lordure, senza contare il pericolo di rompersi l'osso del collo per lo stato deplorevole in cui si trova il manto stradale. Si dice che la strada (intendo parlare della seconda parte della stessa dopo la curva) è stata ceduta al Comune anni fa, ma pare che l'Ufficio tecnico dello stesso abbia poca voglia di interessarsene. Perchè non si provvede ad asfaltare anche il secondo tratto di detta via? Solo allora, penso, si potrà ottenere il rispetto da parte degli abitanti e l'immondezzaio forse cesserà. Con la prossima stagione calda un tale lordume sarà certamente fonte di mosche e di pestilenti odori, che — noi costretti a viverci — dovremo odorare senza speranza».

Abilitazione all'insegnamento negli istituti secondari

Il Provveditore agli studi rende noto che la Gazzetta Ufficiale n. 74 del 26 marzo 1958 pubblica la ordinanza ministeriale sul conferimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria, ai sensi dell'art. 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440. Il termine per la presentazione delle domande scade 45 giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale.

Contributi agricoli unificati

L'Ufficio provinciale del «Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in Agricoltura» avverte che sono stati posti in pubblicazione, dal 1.o al 15 aprile i seguenti elenchi-matricola: 1) matricole suppletive delle Ditte soggette al pagamento dei contributi agricoli unificati di cui al R.D.L. 28.11.1938, n. 2138, per gli anni 1958 e precedenti; 2) matricole suppletive delle Ditte soggette al pagamento dei contributi dovuti per gli anni 1957 e 1958 ai fini della Assicurazione invalidità e vecchiaia per i coloni e mezzadri, di cui alla legge 26.10.1957, n. 1047.

Contro le risultanze degli elenchi, è ammesso ricorso, in carta semplice, alla Prefetura, entro il termine di giorni 30 dal primo di pubblicazione. Per qualsiasi chiarimento, le parti interessate potranno rivolgersi al predetto Ufficio Provinciale, via Duca d'Aosta 12, tel. 36-9-92.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Angelo Chiasserini: non è sempre grave la commozione cerebrale - 12.10: Orchestra diretta da Stellari - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro - Cinema, cronache - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.10: Programma per i ragazzi: La geografia della bontà, a cura di Romagnoli e Gigli - 17.30: Civiltà musicale di Italia, a cura di Braga - 18: Nuove scoperte nelle città sepolte, a cura di Majuri - 18.15: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Maietti e la sua orchestra di tanghi - 19.15: Il Ridotto, a cura di Giammatteo - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Cantano i «Four Riders» - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Due toscani e una canzone, a cura di Spadaro e Gigli - 21.30: Rodgers per i moderni con l'Orchestra Heath - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del Duo Gulli-Cavallo - 23.25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni con le orchestre di Brigada, Savina, Ceragioli e Conte - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Tris d'assi: Calvert, Day e Presley - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Il trenino delle voci - 15.10: Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu... Variazioni musicali - 16: Terza pagina: Il sole nella nebbia - Edizione originale - I racconti del principale - I popoli cantano - 17: Giroscopio, panorami d'arte varia - 18.10: «Mansfield Park», di Austin - 18.30: Le nuove canzoni italiane con l'Orchestra diretta da Cergoli - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Programmissimo, musica a due colori con le orchestre dirette da Fragna, Trovajoli e Luttazzi. Al termine: Ultime notizie - 22: Primavera Europa - 23.15: Siparietto. Notturno.

III PROGRAMMA

19: Storia dell'atomo, a cura di Amaldi - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera - 21 e 20: «Il verbo», di Kai Munk.

LOCALI

(TRIESTE)

16.30: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori - 16.50: Trio di armoniche «Jazz Mouth Boys» - 17.30: «Il trovatore» di Giuseppe Verdi - Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Vincenzo Bellezza - Atti 1.o e 2.o - 18.40: Libro aperto - «Federico Sternberg Montaldi» - a cura di Anna Maria Famà - 19: A tempo di rock and roll - con Franco Russo e il suo complesso.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina: Ciaikowsky: Chanson triste; Fain: Love is a many splendored thing; De Micheli: Baci al buio; Newman: Desirée; Redi: Aggio perduto 'o suonno; Manno: Rêverie; Autori vari: Fantasia ritmica n. 90; Lucacci: Ultimo valzer - 13 e 30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Saltamartino - 18.45: «Eroi senza gloria» film - 20.15: «La Scuola di fanteria» a cura di Scattini e Di Ciaula - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: I viaggi del Telegiornale - 22.30: Uomini nello spazio: Viaggio alla Luna.

CRONACHE SPORTIVE

I PROBLEMI ATTUALI DEL BASKET ITALIANO

Un arbitro autorizzato ad adire le vie legali

Progetto di riforma dei campionati femminili - Medaglia d'oro agli azzurri quale premio per la vittoria di Parigi

Roma, 1

I lavori del C.D. della Federazione italiana di pallacanestro, riunitosi domenica a Roma, si sono iniziati con le esaurienti relazioni svolte sull'incontro Francia-Italia dal consigliere Maifredi e dall'istruttore tecnico federale, prof. Paratore, invitato alla riunione. Il consigliere Maifredi, che era al seguito della squadra italiana in qualità di commissario federale, ha definito disciplinatissimo e corretto il comportamento della nostra Nazionale a Parigi che ha dovuto oltre tutto superare alcune difficoltà iniziali di ambientamento. Maifredi ha detto che le tendenziose notizie di informazione francese sul comportamento dei nostri giocatori sono risultate prive di qualsiasi fondamento. Il prof. Scuri, presidente della FIP, ha proposto al consiglio, che ha approvato l'iniziativa, di inviare ai componenti la squadra italiana una medaglia d'oro a ricordo della loro bella impresa.

Quindi il prof. Paratore ha chiarito i motivi della mancata «tournée» in Polonia della squadra femminile. L'istruttore tecnico ha rifatto la storia delle convocazioni e delle rinunce avute da parte di alcune giocatrici tra le migliori del nostro basket femminile: questa situazione ha costretto alla rinuncia.

Ha poi preso la parola il consigliere ing. Avon, commissario federale della squadra italiana in allenamento a Trieste, che ha messo in rilievo i motivi che sono stati la causa determinante della forzata rinuncia alla «tournée» in Polonia. Le relazioni di Paratore e di Avon hanno aperto la discussione sul delicato settore femminile che attraversa evidentemente, e non da oggi, una fase di profonda crisi.

Il consiglio ha rivolto al presidente del comitato rapporti con le società, Mezzetti, l'invito a preparare per la prossima riunione di consiglio uno schema di riordinamento dell'attività dei campionati femminili, avvalendosi della collaborazione delle società.

Il presidente ha riferito al consiglio su una recente riunione tenuta con il presidente del C.A.D.I., il presidente della C.T.F. e il rappresentante del C.I.A. allo scopo di determinare una maggiore intesa deliberativa tra la C.T. e il comitato d'appello e disciplina ai fini di una maggiore tutela dell'arbitro nell'esercizio delle sue funzioni. Tale riunione fu sollecitata dalla mancanza di rispetto agli arbitri che è andata assumendo aspetti sempre più preoccupanti. Il consiglio pertanto ha raccomandato agli organi giudicanti la massima severità, facendo nel contempo voti chè il C.O.N.I. possa quanto prima ottenere una più chiara configurazione giuridica del direttore di gara ai fini della sua tutela. Nello spirito di questo orientamento il consiglio ha autorizzato l'arbitro Spampinato ad adire vie legali per l'aggressione subita nell'incontro di campionato promozione maschile U.S. Armerina-Libertas Messina, svoltosi il 9 marzo. A carico dei giocatori Renato Gotelli della Polisportiva Libertas Pisa e Roberto Melosi della Società Atletica Montecatini, responsabili di gravissimi atti di indisciplina nei confronti degli arbitri, nel corso di incontri di campionato, il consiglio ha deliberato il ritiro della tessera.

Il consiglio, poi, preso atto della rinuncia del dott. Enrico Castelli a far parte del comitato tecnico centrale, ha deliberato di nominare al suo posto l'avv. Massimo Botti. A sostituire l'avv. Botti nel comitato carte federali è stato nominato l'ing. Guido Marino. Il consiglio ha deliberato che il comitato tecnico centrale entri immediatamente in funzione.

Dopo aver deliberato di nominare come rappresentante della Federazione nella commissione nazionale di consulenza sportiva dell'ENAL, il consigliere Umberto Garcea, il consiglio ha approvato alcune variazioni al bilancio preventivo.

Su un intervento del presidente della C.T.F. in merito al campionato femminile di promozione attualmente in fase di svolgimento, il consiglio ha deliberato di escludere fin dalla seconda fase di svolgimento del torneo quelle squadre che appartengono a società partecipanti con altra squadra al campionato femminile di Serie A.

Si va preparando un asso del tennis

San Francisco, 1

Al famoso tennista professionista americano Jack Kramer è stato affidato il compito di iniziare un intenso programma d'allenamento col solo scopo di ridare all'America la coppa Davis di cui l'Australia è detentrice. James Moffett, presidente del comitato selezionatore americano per la coppa Davis, ha precisato che il primo passo sarà di porre Barry Mackay, una delle promesse del tennis americano, nelle mani di Kramer per farne un campione. Mackay, che ha 23 anni, torna questa settimana in America dall'Europa ed entrerà a far parte della «troupe» di Kramer che annovera assi quali Pancho Gonzales, Lew Hoad, Tony Trabert e Pancho Segura.

Moffett spera che, allenandosi quotidianamente con questi tennisti, che sono i più forti del mondo, Mackay possa correggere i suoi errori e diventare anche lui un grande campione. Dopo varie settimane di allenamento con la «troupe» di Kramer, Mackay passerà sotto la supervisione personale di Kramer. Analoga procedura verrà seguita per altri tennisti statunitensi.

Forse i sovietici alla «500 Miglia» di Monza

Monza, 1

Non è escluso che i piloti sovietici partecipino alla prossima «500 miglia» di Monza, che si disputerà all'autodromo il prossimo 29 giugno. Come si ricorderà nel mese di febbraio una commissione di esperti russi, capeggiata da Georgi Nikitin, visitò la pista monzese e l'ispezione potrebbe essere messa in relazione con la notizia che si apprende oggi. La partecipazione di piloti russi alla «500 miglia» è comunque attualmente allo studio delle autorità sportive sovietiche.

Il direttore dell'Autodromo di Monza Giuseppe Bacciagaluppi, che all'inizio di ogni stagione invia inviti alle manifestazioni monzesi a tutte le federazioni automobilistiche del mondo, ha ricevuto recentemente una lettera delle autorità sportive sovietiche che si dichiarano «molto interessate alla manifestazione» e stanno considerando la possibilità di una loro partecipazione «molto attentamente». Se la cosa andasse a buon fine i piloti russi si troverebbero in gara per la prima volta con i piloti americani e con quelli di tradizione europea.

Le tre batterie del G. P. Lotteria di Agnano

Roma, 1

Le batterie per il Gran Premio Lotteria di Agnano sono state così formate: 1) 1680: Alfiere, Bambaia, Cellini, Cinci, Festivalina, Masaniello, Orco, Tornese; 1700: Home Free. 2) 1680: Assisi, Brigantino, Capriccio, Crevalcore, Dosso Bello, Empire, Mister Taro, Turno; 1700: Good Fortune. 3) 1680: Balabang, Checco Prà, Decebalo, Gay Song, Gebel, Oriolo, Senio, Sultanina; 1700: Double Scotch. Riserve: Battiflacca, Du Plessis, Apache, Bei, Douglas, Nembo, Tubo, Zipolo, Keeper's Diane.

L'ordine di effettuazione delle batterie e l'estrazione dei numeri di partenza avranno luogo lunedì prossimo alle 10 ad Agnano.

Il galoppo ieri A Roma: Kabul

Roma, 1

Il tradizionale Premio Melton era al centro dell'odierno convegno di galoppo alle Capannelle. La corsa che poneva a confronto i velocisti anziani con i giovani, si è risolta con l'autoritaria vittoria di Kabul, in netto crescendo di forma. Deludente la prestazione di Peveron che terminava battutissimo in coda. I sette concorrenti si mantenevano per un bel tratto alla stessa altezza. Al prato Parentintin alla corda appariva in leggero vantaggio su Dolciano, vicini gli altri. Alle prime tribune Kabul con belle folate si staccava facile vincitore vanamente inseguito da Dolciano e Checo che terminavano nell'ordine. Premio Melton, (lire un milione, metri 1200): 1) Kabul (O. Fancera) scuderia Bleu; 2) Dolciano, 3) Checo, 4) Parentintin. N. p.: Peveron, Cardito, Formidabile. Lunghezze: 2 1/2, testa, incoll. Tot.: 30, 25, 24 (128).

Le altre corse sono state vinte da Cheops, La Romita, Lutecien, Mascotte, Bark, Menzala.

UN'INCHIESTA PER ILLECITI SPORTIVI?

Il presidente della Samp si dimette dalla carica di consigliere della Figc

Milano, 1

Le dimissioni del presidente della Sampdoria comm. Ravano da consigliere federale della Federcalcio hanno suscitato alla Lega calcio viva impressione.

Come è noto le dimissioni del presidente genovese hanno avuto origine dalla sconfitta subita dalla propria squadra in campo amico di fronte alla Udinese. Questa mattina alla Lega calcio si è svolto un insolito lavoro di ritagli di giornali su alcune partite disputate negli ultimi tempi, che sarebbero risultate non del tutto regolari nel loro svolgimento.

Ciò servirà nel caso che alla Commissione di controllo, presieduta dall'avv. Perriconi e di stanza a Venezia, venisse ordinato di compiere una inchiesta.

L'ufficio di presidenza della Lega ha annunciato per domani una riunione. E' da presumere che saranno esaminate le questioni relative alle dimissioni del presidente della Sampdoria Ravano ed i presunti tentativi di corruzione che da alcune parti vengono segnalati.

Vince 366 milioni al totocalcio inglese

Horden (Inghilterra), 1

La moglie di un minatore ha giocato 50 lire al totocalcio inglese ed ha vinto la cifra record di 209.079 sterline pari a circa 366 milioni di lire.

«Nel controllare la schedina — ha raccontato la buona donna con un nodo alla gola — ho chiamato mio marito e gli ho detto, dico, Tom, guarda un po' qui. Mi sa tanto che questa volta ci siamo. Poi sono corsa da mamma per dirle di venire a vedere e di lasciare che la verdura si bruciasse».

La signora Riley e quindici membri della famiglia, fra cui l'82.enne madre, ha lasciato stamane il villaggio per recarsi a Londra ad incassare la grossa somma.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Diaspro e Algaiola sono gli «eroi» della domenica

Home Free batte Checco Prà in un'altra gara di «grossi calibri» sulla pista partenopea

Le grandi prove ippiche della domenica erano quattro, due di galoppo e due di trotto. Era insomma una giornata «piena», nel più esteso senso della parola. In primo piano lo sport trottistico con le competizioni rispettivamente riservate ai «quattro anni», come il classico Premio Romagna all'Arcoveggio ed una gara della «massima» a Napoli, di pretta marca «Lotteria». A Bologna sono scesi in pista nove concorrenti dopo una vigilia che è stata particolarmente laboriosa per gli organizzatori. Uno dei favoriti, ed uno dei più discussi soggetti della generazione, Olivari, dopo aver deluso durante gli allenamenti della settimana, sia come salute che come andatura, doveva essere ritirato alla vigilia. Da altro canto, un altro soggetto di Brighenti, Daga, non si trovava ancora a Bologna, ma il «Sergio nazionale» assicurava un tempestoso arrivo. Con questo prologo la gara era destinata ad avere un volto diverso da quello previsto. Infatti il ruolo del favorito si spostava sul mangelliano Diaspro che di recente aveva scritto il suo nome a vividi caratteri nell'albo d'oro della corsa con la sconcertante affermazione nel Premio Europa, dinanzi al quotatissimo allievo di Charlie Mills, il francese Kimono Royal e davanti allo svedese Adept, che una settimana dopo vedemmo a Montebello in una memorabile impresa.

Diaspro aveva dunque una solida «chance» che però molti rifiutavano, un po' per amore della previsione avventurosa e fortunosa e un po' perchè Olivari, come sempre, aveva mostrato in più occasioni la sua verve. Però Olivari non c'era e così Diaspro, in un accannito finale con Daga, coglieva il meritato alloro del «Romagna», davanti a quella coraggiosa cavallina che, sia pure con un po' di fortuna, aveva piegato addirittura Crevalcore. Diaspro, guidato da William Casoli, ha trottato in ragione di 1.23, che non è certamente uno dei tempi migliori. Il record del Premio Romagna appartiene infatti a Crevalcore che lo scorso anno lo ha vinto in 1.20.7.

Un'altra corsa di preparazione al Premio Lotteria di Agnano si è svolta domenica sull'anello sabbioso partenopeo. Si trattava del Premio Agnano sui 2100 metri, eccellente occasione per i futuri protagonisti di ingaggiare una battaglia vibrante e di conoscersi un po' di più. I trottatori di origine americana e francese venivano chiamati a rendere venti metri e dei tre iscritti, due scendevano in lizza: gli americani Home Free e Double Scotch, quest'ultimo sinora imbattuto, sia pure dopo due sortite, una sulla pista milanese ed una su quella di Bologna.

Era una penalità possibile per il più collaudato dei transoceanici, cioè Home Free. Infatti sebbene Checco Prà, con la guida di Vivaldo Baldi, avesse l'iniziativa, alla fine, sia pure con l'ausilio del mezzo meccanico, l'americano riusciva ad avere ragione dell'indigeno. Per la distanza del doppio chilometro Home Free ha fatto registrare un significativo 1.20.4, che denuncia la sua preparazione già inoltrata e soprattutto il suo adattamento alla pista di Napoli, che non è per tutti facile. Double Scotch, evidentemente a «corto di lavoro», ha accusato alla distanza una certa fatica e il suo finale non ha pienamente soddisfatto.

E veniamo ai purosangue. Adoperare questo termine per i galoppatori è ritenuto, dagli allevatori del trotto, un insulto al trottatore. Tuttavia senza voler entrare in polemica e per adoperare questa terminologia convenzionale, diremo che le puledre che si sono incontrate nel Premio Elena hanno dimostrato tutte un rendimento eccellente. Mancavano alla vigilia dei riferimenti diretti, perchè siamo ancora agli inizi di stagione, ma Algaiola, che non era nella rosa delle favorite, ha conquistato un'affermazione degna di lode, con quote al totalizzatore rilevanti. Annoteremo che Algaiola, per una di quelle operazioni d'importazione che risale agli anni scorsi è in realtà una puledra irlandese, perchè è nata, sì in Italia, ma da padre e madre irlandesi.

La mancata vittoria di Carboncina, la più appoggiata al betting, va forse ricercata nel fatto che la gara è stata disputata sul terreno pesante. Il distacco fra Algaiola e Carboncina è stato però abbastanza netto: tre quarti di lunghezza. La favoritissima Augustine ha vinto invece regolarmente lo Steeple Chase Nazionale di Milano.

A Trieste, invece, più della corsa principale, di cui abbiamo detto esaurientemente in cronaca, hanno dilettato il pubblico le prove di contorno. In modo particolare quella dei «quattro anni» vinta da Danebola e la conclusione del torneo invernale amatori, che ha visto assegnare la bella coppa in palio al «veterano» Walter Stradi, che nell'ultima gara è riuscito ad annullare i due punti di distacco che aveva in classifica nei confronti dei due favoriti, Glauco Jegher e Bruno Candotti.

M. G.

LA STAMPA SULLA PARTITA MESSINA-TRIESTINA

Poche concessioni all'occhio ma una fredda volontà di vincere

Dubbia se non proprio regolare la posizione di Petris nella marcatura del primo gol - Il senso del traguardo: i siciliani non l'hanno avuto

A Messina i rossoalabardati non hanno avuto la vita facile come è sembrato a prima vista. A parte che sulla validità della prima rete di Petris, realizzata dal rossoalabardato in sospetta posizione di fuori gioco, che corrispondenti e inviati speciali hanno illustrato o ignorato a seconda del personale punto di vista, resta il fatto che in una partita giocata dal Messina a viso aperto sono stati necessari ben sessantatrè minuti alla Triestina per vederci chiaro. La cosa però è in parte spiegabile dai diversi scopi da raggiungere dalle due squadre. Da un lato la Triestina che ha un assoluto bisogno dei due punti o se andrà male almeno di uno mentre dall'altra c'è un Messina che, messo al riparo dal «lodo Pasquale» giuoca per ragioni di prestigio. Partendo da un tanto la condotta prudenziale dei rossoalabardati nel primo tempo è più che giustificata ma, fuorigioco o non fuorigioco, il Messina è caduto perchè doveva cadere, visto che la somma di energie spese nel primo tempo (sette corner in favore e uno contro) hanno costituito una cambiale che presentata all'incasso nella ripresa i messinesi hanno dovuto pagare.

Questa, in sostanza è anche l'opinione di maggior parte della stampa sportiva e specializzata. A questo proposito citeremo per prima una fonte non sospetta e cioè quella del «Corriere dello Sport» il quotidiano sportivo del Meridione il quale sotto il titolo «Petris il trionfatore di Messina-Triestina», dopo aver presentato ai lettori le indubbie qualità calcistiche del rossoalabardato dà anche una obiettiva versione della prima rete: «Sul primo gol il «nazionale» ha fatto come il gatto che, dopo paziente attesa, appena la padrona non sta all'erta, spicca il salto sul tavolo e afferra al volo la predà agognata. Si era al 18' della ripresa e per Petris agguantare il pallone proveniente dalla retrovia e dirigerlo immantinente a rete a mo' di proietto, per di più angolatissimo, fu tuto uno. Un fiat. Il povero Zappetto restava così... «pietrificato». Su questa rete però, è doveroso rilevarlo, grava il sospetto di un fuorigioco. Petris era fermo alle spalle di Bersia e questo appariva chiaro; dall'altro lato vi era Sellani che probabilmente si trovava sulla stessa linea o quasi del triestino. Questione forse solo di centimetri: stabilire da lontano non era possibile. Lo stesso Grignani dovette avere qualche... sospetto se volse lo sguardo al guardalinee che operava dal lato di Sellani; costui però fece cenno di non avere rilevato la irregolarità. Sugli spalti le proteste degli spettatori erano vivacissime. Sul campo, da parte dei biancoscudati, invece appena accennate. Le discussioni non erano finite che Petris trovava modo su mischia al 24' di dare il... colpo di grazia. Sfiorava il pallone Bersia, toccava appena Zappetti e la testa di Petris appostatosi al centro si alzava per spingere il pallone in rete. Così il Messina vedeva sfumare tutto il lavorio fatto nel primo tempo, allorchè aveva tenuto in soggezione la Triestina e ne erano venuti fuori buon numero di tiri a rete (sciupati per il cronico... mal di rete!) e alcuni stupendi interventi di Bandini, ed una sequela di ben sette angoli a favore. Tanta fatica in fondo per nulla!»

Sul fatto che il Messina abbia speso la maggior parte del suo capitale liquido disponibile nel primo tempo è d'accordo anche la «Gazzetta dello Sport» quando afferma: «il goal di Petris (sia che fosse regolare o meno) è venuto in un momento critico per il Messina che aveva perduto sette minuti prima Cardillo. Petris è stato l'uomo più marcato perchè era il più pericoloso. E proprio dall'interno sinistro è venuta la mazzata che ha spedito «groggy» il Messina spremuto dal ritmo del primo tempo».

Il corrispondente messinese dell'«Ognisport», che non ha dato nessun peso al fuorigioco di Petris del quale non si trovano tracce sia nella cronaca che nel commento, afferma che la Triestina «ha giocato con calma e sicurezza sfruttando efficacemente le doti di Milani e Petris i soli, che, stando a quello che si è visto, erano designati a svolgere il compito di stoccatori». Sulla prova dei rossoalabardati a Messina il giornale così conclude: «Nel complesso una squadra equilibrata, anche se la difesa ha accusato talvolta delle battute a vuoto. Sicura in Bandini, forte dell'esperienza di Bellonì, bene assestata in Castano, la difesa triestina ha potuto colmare qualche iniziale sfasatura del giovane Varglien. Sempre in moto i laterali, sostenuti dalle mezze ali e dal giuoco di copertura di Renosto. All'attacco Petris e Milani possono a buon diritto essere considerati degni della fiducia che in loro è riposta come punte di penetrazione».

Il corrispondente messinese dello «Stadio» anche lui, senza fare accenno a fuorigioco si limita a convenire che la Triestina, pur mantenendo fede al pronostico, ha giocato al di sotto delle sue possibilità ed afferma: «La squadra di Petris però non ha finito con l'autorità che era lecito attendersi da una capolista. Ha saputo sfruttare le due occasioni favorevolisime che le si sono presentate (la seconda volta con Zappetti tra i pali ad attendere chissà che cosa) e nulla più».

Infine il «Calcio Illustrato» dopo aver trattato l'ormai famoso fuorigioco di Petris abbastanza ampiamente senza per altro prendere posizione netta pro o contro afferma che «La vittoria la Triestina se l'è meritata, pur senza toccare i vertici del bel gioco cui non di rado, si dice, sia capace di attingere». Conclude affermando che la Triestina non ha potuto far vedere il meglio del suo repertorio anzitutto perchè qualcuno dei suoi giocatori, forse per il clima cui non erano abituati, ha reso in misura inferiore al previsto e in secondo luogo per la particolare «verve» con cui si è battuto il complesso messinese, affatto rassegnato alle funzioni di vittima predestinata anche se grazie al «lodo Pasquale» la salvezza, è una meta ormai raggiunta anche dai bianchi».

C. C.

A Foni piacerebbe assistere alla Coppa del Mondo

Milano, 31

Il direttore tecnico e selezionatore unico della squadra nazionale, dott. Alfredo Foni, è stato avvicinato da un redattore dell'«Agenzia Nazionale».

Il dott. Foni ha smentito di aver stipulato un accordo con una qualsiasi società, per assumerne la direzione tecnica. «Resterò al mio posto sino alla scadenza del contratto, e rifiuterò — come ho sin qui rifiutato — di prendere in considerazione qualsiasi proposta di assumere responsabilità tecnica presso singole società. Soltanto in estate, se il contratto che attualmente mi lega alla Federcalcio non sarà rinnovato, prenderò in esame le proposte delle società che vorranno eventualmente interpellarmi».

Il direttore tecnico ha anche esplicitamente escluso ch'egli abbia inviato una lettera di dimissioni al presidente del settore tecnico federale, comm. Dante Berretti. Infine, Foni ha precisato che la Federcalcio non gli ha chiesto di recarsi in Svezia per la Coppa del Mondo in qualità di osservatore, per documentarsi sulla situazione tecnica delle diverse nazionali e i sui diversi aggiornamenti tattici. «Non ho mai sentito nulla di simile. Certo, mi piacerebbe assistere almeno alle più importanti gare della Coppa del Mondo, specialmente quelle del girone di Goteborg, che include Brasile, Inghilterra, Russia e Austria. Forse, se mi sarà possibile, ci andrò a titolo personale: sarebbe un'esperienza utilissima per completare le mie conoscenze sul calcio mondiale».

Oggi la Triestina B giuoca a Brescia

Questa mattina alle 8.30 la squadra riserve della Triestina partirà per Brescia dove nel pomeriggio giocherà una partita valevole per il campionato nazionale cadetti. Contro il Brescia i rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Marzuttini, Brach, Sedmach, Tulissi II, Costelli, Freschi, De Rossi, Zugna, Gherbaz, Attili, Brazzati. Da utilizzare nel secondo tempo: Pintarelli e Ceppa.

I TRE CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Dalla resa della Goriziana a quella più netta della Stock

Niente da fare contro Simmenthal e Virtus. Le squadre di Rubini e di Tracuzzi sono passate come dei «panzer» anche sui campi di Bologna (Motomorini) e Cantù, tutto travolgendo e lasciando attoniti avversari e tifosi. La FIP farebbe bene a studiare fin da questo momento una formula speciale per i futuri tornei, chè altrimenti ogni interesse per gli stessi verrebbe completamente a mancare. Si era scritto alla vigilia che Simmenthal e Virtus avrebbero trovato nelle avversarie di domenica ostacoli molto difficili da superare, ma così in effetti non è stato. Soltanto per pochi minuti di gioco Motomorini e Oransoda hanno resistito all'assalto delle truppe scelte avversarie, ma già al riposo il vantaggio di queste ultime era tale da non lasciar più alcun dubbio circa il nome dei vincitori.

Al Palazzo dello Sport bolognese è stato in particolare lo americano Bon Salle ad esplodere, con 38 punti all'attivo e tutta una serie di preziosismi che sono valsi a rendere meno amara la pillola della sconfitta ai tifosi felsinei. A Cantù sono stati Alesini e Canna a brillare, grazie però al meraviglioso ausilio di Lucev, Gambini e Calebotta. Più di 170 punti hanno segnato le due squadre, complessivamente, pur senza dare l'impressione di voler infierire sulle malcapitate avversarie.

Preso atto delle nuove luminose imprese di queste eccezionali formazioni, niente di particolarmente interessante c'è da segnalare sul resto del fronte della Prima Serie. Hanno vinto, com'era nelle previsioni, le squadre di casa. La Stella Azzurra si è portata così definitivamente in zona di sicurezza, mentre il Pavia può già preparare i bagagli per il viaggio di ritorno nella categoria inferiore.

C'era parecchia curiosità di vedere cosa sarebbero riusciti a fare i biancocelesti della Stock, recatisi a Bologna sotto nuova guida. Come già altre volte essi hanno disputato un buon primo tempo, vantando anche ad un certo punto il vantaggio di otto punti. Nella ripresa invece non hanno saputo opporre una valida resistenza agli avversari che, grazie soprattutto alla magnifica vena del greco Muritzis, riuscivano alla fine ad affermarsi nettamente. Ci vorrà un po' di tempo prima che Ghietti possa affiatarsi con la squadra, anche allora però non si potrà pretendere da lui dei miracoli. Di notevole da segnalare a Bologna il ritorno alla miglior forma di Montgomery che ha nettamente superato il diretto avversario Macoratti. Fra quindici giorni lo vedremo a diretto confronto con il connazionale del Simmenthal, quel Bon Salle che a Bologna ha dato spettacolo. Speriamo che anche per i tifosi locali lo stesso spettacolo non venga a mancare.

Ma se nella Prima Serie tutto è filato sui binari della più perfetta regolarità, altrettanto non si può dire che sia accaduto nei tornei di categoria immediatamente inferiore. Nel primo girone della Serie A si è avuto il ricongiungimento in testa alla classifica della Reyer con la Goriziana, a motivo della sconfitta subita sul campo dell'Udinese dalla seconda nominata. Le cronache dicono di una partita nettamente dominata dagli isontini, che si sono fatti superare soltanto negli ultimi secondi, dopo esser stati in vantaggio di quasi venti punti. I ragazzi di Gubana non hanno avuto la sorte e soprattutto gli arbitri favorevoli nella fase finale dell'incontro, per cui hanno visto sfumare il loro vantaggio punto per punto, fino a restare alla fine con un pugno di mosche in mano. Lodevole la grande volontà degli udinesi. Oltre che per la Reyer essi hanno lavorato anche per sè in quanto, potendo vincere il ricupero con l'Itala di Gradisca, potranno affiancarsi a goriziani e lagunari in testa alla classifica. Netta e convincente anche la vittoria dell'Itala sulla Tosi di Legnano. Il vivaio gradiscano sta maturando qualche ottimo frutto e di tale fatto si deve ringraziare il bravo ed appassionato Zimolo, che segue con amore la squadra non esitando a schierarsi in campo quando sia necessario... dimostrare con l'esempio.

Un bel panettone, in segno di ringraziamento, dovrebbero inviare alla Safog i ragazzi del «Don Bosco». A Gorizia difatti ha lasciato clamorosamente le penne la capolista del girone di Serie B, la «D'Alessandro» di Teramo. Dal canto loro i ragazzi di Pistrin si sono battuti con il cuore in gola per portarsi alla pari con gli abruzzesi, riuscendo alla fine a superare i bravissimi bolognesi della «S. Agostino», avversari diretti nella lotta per il primato. Abbiamo già detto in sede di cronaca che quella di domenica è stata una delle più belle partite disputate quest'anno sui campi della Serie B, ed è perciò gran merito di Scabini e dei suoi compagni di esser usciti vittoriosi da simile avvincente competizione. Alla ripresa del torneo il «Don Bosco» dovrà vincere sul campo di Bassano per potersi qualificare per un eventuale spareggio con la «D'Alessandro», che avrà compito molto più facile, dovendo giocare in casa con una delle più deboli formazioni della categoria: il CUS Ferrara.

M. V.

Il torneo del CUS

Nella seconda giornata del torneo interfacoltà di pallacanestro organizzato dal CUS si sono avuti i seguenti risultati: **Economia b. Ingegneria** 68-63 (32-31, 60-60). ECONOMIA: Rosa 28, Clai 17, Bradassi 3, Rossetti 2, Tonzig 18, Parinello, Stefani. INGEGNERIA: Cavazzoni 11, Cirello 23, D'Ingeo 11, Albrizio 10, Clau 8. **Legge b. Squadra mista** 103-66 (55-27). LEGGE: Bin 37, Iurman 21, Beltrame 8, Cavallini 7, Bernot 30. SQUADRA MISTA: Franceschini 45, Barozzi 2, Aquilante 8, Gransta 7, Milani 4. **La classifica:** 1) Economia p. 4, 2) Ingegneria e Legge p. 3, 4) Squadra mista p. 2. Ha arbitrato le due partite il signor Orlandini.

Rugby educativo. La sezione rugby educativo della Giovinezza Sportiva comunica ai propri associati che a partire da oggi e per tutto il corrente mese di aprile gli allenamenti avranno luogo ogni mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle 18 al campo sportivo di San Luigi.

FINO A NOVEMBRE TUTTO FERMO

La lunga inattività dei calciatori azzurri

Perchè non addestrare la rappresentativa?

Roma, 31

Per quanto si sa, dopo la partita di Vienna non sono stati assunti, dal Consiglio federale della FIGC, impegni per la squadra azzurra, che, di conseguenza, dovrebbe restare a riposo per otto mesi, sino al prossimo novembre, quando dovrà disputare la partita con la Francia.

Infatti, per quanto riguarda l'attività internazionale, sono previste soltanto: la partita della rappresentativa dilettanti (di nuova istituzione) contro la squadra di Malta, oltre che alcune gare della «squadra primavera», che giocherà probabilmente — in date e sedi che ancora debbono essere destinate — contro Francia, Ungheria ed Austria.

Stante il silenzio del presidente federale e dei suoi colleghi in merito all'attività degli azzurri, è logico supporre che nulla sia stato predisposto onde dare all'attività della nostra squadra nazionale un carattere organico, ed una sufficiente periodicità, tale da realizzare l'obiettivo di un graduale miglioramento, che le grandi masse degli sportivi italiani si augurano. E' evidente infatti, che — nonostante le polemiche insorte a proposito dei giocatori scelti o delle tattiche adottate — le ultime partite della squadra nazionale hanno enormemente interessato le masse degli sportivi, anche per le particolari incidenze drammatiche della sequenza che ebbe inizio il 4 dicembre al Windsor Park di Belfast e si è conclusa al Prater di Vienna. Contrariamente alle previsioni, secondo le quali lo sviluppo del calcio professionistico avrebbe dovuto determinare una flessione dell'interesse per le partite della squadra nazionale, gli sportivi hanno dimostrato di apprezzare tuttora questa forma di attività, che più si riallaccia alla tradizione tipicamente sportiva anche se, innegabilmente, dal punto di vista tanto tecnico quanto tattico la nostra nazionale non ha dato al pubblico particolari soddisfazioni, così come non ha saputo raggiungere l'obiettivo del turno finale della Coppa del mondo, e neppure la vittoria di Vienna.

Sembrava dunque logico che il Consiglio federale, anche per affermare la propria autorità nei confronti della Lega professionale, decidesse di dedicare almeno un'altra giornata di questa stagione sportiva alla squadra nazionale, scegliendole quale avversaria una delle formazioni che, pur essendo state eliminate dal turno finale della Coppa del mondo, tuttavia hanno un sufficiente prestigio, e quindi avrebbero potuto costituire un buon banco di prova. Al tempo stesso, sarebbe stato opportuno profittare della circostanza per realizzare una buona volta il programma dei «confronti multipli» in una stessa giornata. Cioè, essendo necessario sospendere il campionato per la disputa di una partita ufficiale della squadra A, il Consiglio federale avrebbe dovuto dare disposizioni al settore tecnico, onde approntare diverse squadre rappresentative, che in quella stessa giornata avrebbero potuto esordire. E cioè, una squadra nazionale B, una squadra nazionale C, una squadra primavera, ed eventualmente anche qualche rappresentativa regionale o zonale.

Niente di tutto questo è stato previsto. Di conseguenza, può darsi che ogni provvedimento venga rimandato al prossimo settembre, all'inizio della stagione calcistica 1958-1959: e che le attuazioni siano fissate per l'ottobre o per il novembre. In tal modo, praticamente, si perderà un altro anno senza concludere niente.

Gli auguri di Calza

Tramite il nostro giornale Giorgio Calza, il non dimenticato campione di lotta, che vive negli Stati Uniti, invia agli sportivi e agli altri amici triestini gli auguri pasquali. L'indirizzo di Giorgio Calza è il seguente:: Bryn-Mawr-Pa, Post office Box 224, USA.

Giovani waterpolisti

Si va formando la rappresentativa giuliana

E' indetto dalla F.I.N. un torneo di pallanuoto fra squadre regionali riservato ai giovani nati dal 1940 in poi. Al torneo, che si svolgerà a Genova nei primi giorni di maggio, sarà presente una rappresentativa giuliana. A comporre tale rappresentativa sono stati designati dalle rispettive sezioni nuoto delle locali società i seguenti atleti: Unione Sportiva Triestina: Cozzo, Comisa, Ravasini, Fabbro, Alessandrini, Giacomelli, Pizzarello, Kulterer, Sossi, Boschin; Associazione Sportiva Edera: Berini, Cescon, Ciolli, Cogoj, Depase, Illini, Polesel, Polon, Velicogna; Fiamma: Tognon, Sponza, Tenente, Bensi, Civitarese.

Allo scopo di selezionare la squadra da inviare a Genova si è insediata una apposita commissione tecnica formata dai sig. dott. Franzini, dott. Miani, ing. Cambissa e prof. Dessilla. La commissione avrà inoltre il compito di formare la rappresentativa triestina che il giorno 12 aprile e lunedì 13 aprile affronterà nella nostra piscina coperta, in un incontro che aprirà la stagione natatoria giuliana, la compagine della «Schwimm Union» di Vienna, campione d'Austria di nuoto e pallanuoto per il 1957. L'eccezionale incontro comprenderà gare di nuoto maschili e femminili, gare di tuffi maschili e una partita di pallanuoto.

BUONE AFFERMAZIONI degli attrezzisti della S.G.T.

La scorsa domenica ha visto, nella palestra sociale ed in quella dell'Ardor di Padova, impegnati tutti gli attrezzisti della «Ginnastica» nelle prime gare della stagione. Nelle prove delle categorie superiori erano presenti i ginnasti dell'Ardor di Padova, della Spes di Mestre, della Umberto I di Vicenza e dei Vigili del Fuoco di Venezia, mentre gli allievi della Triestina si son trovati a competere con quelli della Società Ginnastica Goriziana.

La classifica dei ginnasti locali è stata la seguente: Cat. allievi: 1) Svata Claudio, 2) Panfili Bruno e Zanuttin Giorgio; 4) Ramani Furio; 5) Morpurgo Marcello su 7 partecipanti. Cat. esordienti: 3) Giovannini Rodolfo (a soli 4/10 di punto dal 1.o classificato); 5) Isella Luciano, 6) Meyer Carlo, 7) Bertocchi Delio su 16 partecipanti. Cat. juniori: 5) Rovatti Giuseppe, 8) Varisco Giorgio, 10) De Baseggio Nicola su 14 partecipanti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SU VASTA SCALA LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Un milione di francesi ha incrociato le braccia

Criticato da tutta la stampa l'«immobilismo» del Governo
Nessun commento del Quai d'Orsay all'annuncio di Gromiko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

La giornata del primo aprile è trascorsa senza incidenti. La Francia intera è stata paralizzata dallo sciopero di avvertimento, che è stato pressochè totale, ma nulla di eccezionale è accaduto. Tutto si è svolto nel pieno ordine e più sereno. I lavoratori del settore privato che non partecipavano allo sciopero hanno potuto raggiungere nella maggior parte dei casi i loro luoghi di lavoro grazie ai servizi di emergenza organizzati dalle autorità militari, che hanno altresì assicurato il servizio di trasporto all'interno della capitale e il buon funzionamento degli aeroporti, ove il traffico ha subito però notevoli ritardi, mentre le Compagnie straniere hanno evitato gli aeroporti francesi.

Le centrali sindacali che hanno ordinato lo sciopero hanno potuto dichiarare in fine di giornata che l'obiettivo era stato raggiunto. Ma esse non hanno espresso alcuna opinione su quella che sarà l'attività nei prossimi giorni e fino al 16 di aprile, giorno in cui verranno intavolate le trattative con il Governo. Il Governo non ha avuto così alcuna preoccupazione in questa giornata di sciopero e l'attività normale si è potuta svolgere senza alcun allarme di carattere sociale.

Tutta l'attività governativa è stata centrata di conseguenza sul ritorno imminente degli Ambasciatori Murphy e Beeley, più noti sotto il nome di «signori buoni uffici», e sulle discussioni che riguarderanno il controllo della frontiera algero-tunisina, che è al centro del dibattito e che sarà assicurato da una commissione neutra, sia da un organismo internazionale. Una certa attenzione è stata prestata all'ultimo editoriale del giornale «Actions» che parla di elezioni libere e controllate per una Costituente algerina che potrebbe proclamare l'indipendenza o decidere, se lo vuole, il ritorno dell'Algeria in seno alla Francia. Quest'ultima frase ha particolarmente attirato l'attenzione del Governo francese, se non altro per il carattere di inedito che essa ha in sé.

Sul piano internazionale, la decisione unilaterale della Russia di arrestare le prove nucleari non è stata ancora ufficialmente commentata dal Quai d'Orsay, ma gli ambienti governativi fanno osservare che l'arresto delle esperienze nucleari non costituisce [illegible]

[illegible] trasporti, servizi pubblici, amministrazione, ecc. In totale, non meno di un milione di persone ha incrociato le braccia in tutto il paese.

I settori più colpiti sono stati quello ferroviario e quello dei trasporti metropolitani a Parigi: praticamente nessun treno ha circolato in Francia e quei pochi messi in servizio dalla direzione delle ferrovie statali hanno viaggiato vuoti. Nella capitale soltanto una linea della metropolitana ha funzionato durante il mattino e l'assenza del personale di controllo ha permesso ai fortunati utenti di non pagare i biglietti. Quanto agli autobus, soltanto una ventina, su di un effettivo normale di oltre duemila, hanno circolato nelle via di Parigi.

Il traffico aereo, praticamente paralizzato nelle prime ore del mattino, è gradualmente ripreso nel pomeriggio, ma in proporzioni assai modeste. Soltanto le partenze per l'Africa del Nord sono avvenute quasi normalmente.

Altre perturbazioni si sono avute nella distribuzione della posta, in diversi servizi urbani, quali la nettezza urbana, in certi uffici amministrativi, come quelli della Previdenza sociale e in quelli fiscali.

Pressochè unanime, la stampa critica l'«immobilismo» del Governo che non ha saputo scongiurare in tempo questa crisi di cui si erano avuti nei mesi scorsi i primi sintomi. Molti esperti rimproverano al Ministro delle Finanze Pflimlin di non essere riuscito a frenare i prezzi allorchè, nel dicembre scorso, effettuò la famosa operazione «verità» basata su un blocco rigido e implicante il fermo effettivo dei salari.

Dato il carattere di «avvertimento» che molti sindacati hanno voluto conferire al loro movimento, è da temere che le agitazioni continuino «a singhiozzo» per qualche tempo. La situazione generale, anzichè migliorare, sembra destinata a peggiorare nell'immediato avvenire. Proprio oggi, infatti, si è appreso da fonti private che l'indice dei prezzi al dettaglio è ulteriormente aumentato nel mese di marzo. Se ciò dovesse verificarsi anche in aprile, e molti osservatori ritengono che sia assai probabile, i minimi salariali dovranno essere automaticamente aumentati. Ora tali minimi sfiorano già i massimi delle categorie immediatamente superiori. Si indovina quindi dove tutto ciò rischia di condurre.

Mentre il Governo si limita per il momento a prendere buona nota delle manifestazioni di malcontento di oltre un milione di salariati, il patronato francese è passato al contrattacco ricordando — tramite un comunicato pubblicato questa sera — che ulteriori aggravamenti dei carichi imposti alla produzione richiederebbero di squilibrare gli scambi commerciali, rendendo ancor più difficile l'esportazione.

Vice

A OTTO GIORNI DALL'INIZIO DELLE AGITAZIONI

GLI SCIOPERI IN SPAGNA NON ACCENNANO A CESSARE

In alcune fabbriche le astensioni raggiungono l'80 per cento - A Barcellona la situazione migliora

Madrid, 1

Gli scioperi iniziati otto giorni fa hanno assunto oggi una nuova estensione nella provincia di Guipuzcoa. Secondo informazioni giunte a Madrid, il 75 per cento degli operai di San Sebastiano stamane non si sono recati al lavoro. L'astensione dal lavoro è quasi totale nelle industrie del resto della provincia e, in particolare, nel ramo dell'industria dei frigoriferi. A Pasajes, i portuali e gli operai del cantiere [illegible] continuano il lavoro [illegible]. A Hernani le astensioni sono dell'ordine del 60 per cento nelle fabbriche di carta e di prodotti chimici. Infine a Eibar, il centro industriale più importante della provincia di Guipuzcoa, il movimento di sciopero si è esteso a una ventina di fabbriche di armi e di biciclette, mentre il lavoro prosegue nelle fabbriche minori.

A Barcellona, si nota oggi una netta tendenza alla ripresa del lavoro. Soltanto quattro grandi fabbriche sono ancora chiuse: la «Hispano Olivetti» (macchine da scrivere), la «Enasa» (autocarri), la «Seat» (automobili) e la «Settlo» (tessili). Nelle altre ditte, circa l'80 per cento degli operai sono al loro posti. [illegible] la situazione è tornata normale.

In Biscaglia, lo sciopero bianco iniziato il 28 marzo dal personale degli altiforni di Baracaldo presso Bilbao, prosegue ancora. Negli stabilimenti industriali di Madrid non si segnala alcun arresto o rallentamento di attività.

QUESTA NOTTE SI SONO INIZIATE LE ELEZIONI SINDACALI ALLA FIAT

I socialcomunisti puntano sulla crisi scoppiata nella CISL

Per la propaganda avevano mobilitato i più grossi calibri nazionali
La Confederazione bianca si presenta divisa in due tronconi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 1

Pochi minuti prima di mezzanotte si sono aperti i seggi elettorali delle Ferriere e dei Grandi Motori Fiat per le votazioni che domani mattina continueranno in tutti i 29 stabilimenti della Fiat per il rinnovo delle commissioni interne. I seggi sono 280 e rimarranno aperti fino alle 18 di domani, quando in ognuno di essi avrà inizio lo spoglio delle schede. I votanti sono 65.114, dei quali 13.461 impiegati e 51.653 operai, un migliaio in più dello scorso anno. I seggi delle commissioni interne in palio sono 204, di cui 63 per gli impiegati e 141 per gli operai.

Le liste in lizza sono quattro: la CGIL, socialcomunista; la CISL, di ispirazione democristiana; la UIL, di tendenza socialdemocratica e i «Liberi lavoratori democratici», staccatisi recentemente dalla CISL. In qualche sezione si presentano anche pochi neofascisti della CISNAL, che però qui non ha alcun seguito.

La consultazione di questa notte e di domani ha un particolare interesse, non solo per il numero dei votanti, ma soprattutto per la crisi della CISL, scoppiata poche settimane addietro. I socialcomunisti della CGIL hanno compiuto ogni sforzo per approfittare di questa situazione, mobilitando i più grossi nomi del campo nazionale. Questo oggi numerosissimi sono stati i manifesti della CGIL apparsi sui muri della città. E' da rilevare però che tanto i «Liberi lavoratori democratici» come la UIL e la CISL sono in aperta polemica con il sindacato socialcomunista.

Stasera gli esponenti della CGIL non nascondevano la loro ambizione di ritornare press'a poco alle posizioni del 1954, quando l'organizzazione aveva il 60 per cento dei voti. Nel 1955 si registrò, invece, il «franamento» e, nello scorso anno, la CISL ottenne la maggioranza assoluta con 28 mila voti e 114 seggi su 204, mentre la CGIL passò all'ultimo posto con soli 12 mila voti, pari al 21 per cento.

Ora, come è noto, la CISL si è divisa in due tronconi. Dei suoi 114 membri di commissione interna, 104 sono passati alla formazione dei «Liberi lavoratori democratici» che dispone del totale appoggio dell'on. Giuseppe Rapelli, presidente delle ACLI ed è capeggiata, in sede locale, da Edoardo Arrighi.

Edoardo Arrighi è un geometra, impiegato tecnico della Fiat. Il suo nome divenne noto il 14 luglio 1948 quando, in occasione dell'attentato a Togliatti e la conseguente occupazione insurrezionale delle fabbriche, egli si oppose con decisiva fermezza ai caporioni comunisti. Nel 1954 fu alla testa di una formazione di «indipendenti» che ottenne 3609 voti fra gli operai e 3031 fra gli impiegati. In quello stesso anno la CISL ebbe 3492 voti fra gli operai e 1296 fra gli impiegati, la UIL 3466 fra gli operai e 1587 fra gli impiegati; la CGIL 25.370 fra gli operai e 2711 fra gli impiegati. Nel 1955 Arrighi e i suoi indipendenti entrarono nelle file della CISL, ottenendo insieme la maggioranza relativa per due anni e, infine, quella assoluta.

In questi ultimi tre anni CISL e UIL trattarono direttamente con la direzione della Fiat stipulando 21 contratti aziendali e raggiungendo grandi vantaggi. Questi vantaggi possono essere riassunti in un dato molto preciso: la paga media alla Fiat, fissato a 100 il salario stabilito dai contratti nazionali, risulta essere in media fra 185 e 190. E' dunque quasi il doppio dei salari minimi, senza contare che l'orario di lavoro è stato diminuito, a seconda dei turni, fino a 40 o 44 ore settimanali, invece delle normali 48 ore.

Il dissidio tra la CISL e la corrente di Arrighi è scoppiato, come è noto, per questioni di metodo. Il leader degli attuali «Liberi lavoratori democratici» viene accusato di eccessivo «aziendalismo», in quanto rivendica alla base Fiat la esclusiva competenza di formare le liste dei candidati. Egli, a sua volta, accusa l'on. Pastore di aver instaurato, nell'interno della CISL, i metodi dittatoriali in uso nella CGIL.

I «Liberi lavoratori democratici» sono presenti con liste proprie in tutti i 29 stabilimenti Fiat e hanno, complessivamente, 299 candidati. La CISL è presente soltanto in 10 stabilimenti con 99 candidati: essa ha invitato gli operai e gli impiegati delle sezioni in cui non ha una propria lista, a votare scheda bianca segnandola, nell'interno, con due righe parallele. La UIL compare in 23 stabilimenti con 244 candidati, la CGIL in 13 stabilimenti con 112 candidati, la CISNAL ha 23 candidati.

A titolo indicativo ricordiamo i risultati dello scorso anno: CISL 28.435 voti (seggi 114); UIL 15.212 (seggi 57); CGIL 12.025 (seggi 34).

Paolo Amerio

BEFFE E SCHERZI ALL'INSEGNA DEL PESCE D'APRILE

«Soraya» applaudita a Garda da numerosa folla con il sindaco

Margaret e Townsend invano sono stati attesi a Napoli
Giovanotti e signorine mobilitati da miraggi cinematografici

Genova, 1

Il primo pesce d'aprile segnalato a Genova è stato giocato da un gruppo di studenti che, improvvisatisi muratori, hanno innalzato la notte scorsa a tempo di primato, nel giro di mezz'ora, un muro di mattoni saldati con cemento a pronta presa, davanti alla porta principale del collegio femminile «Assunzione», in via San Bartolomeo degli Armeni. Sul manufatto è stato poi applicato il classico «pesce». Gli studenti hanno poi bloccato con una grossa catena anche l'altra porta d'uscita del collegio e stamane alunne e insegnanti hanno dovuto faticare non poco per abbattere il muretto alto due metri che impediva l'accesso all'istituto.

Un altro «pesce» è maturato nel pomeriggio quando, prestando fede ad una notizia pubblicata stamane dal «Lavoro Nuovo» numerose persone, tra cui varie famiglie, si sono recate al porto, alla testata di Ponte dei Mille. Qui avrebbero dovuto trovarsi i battelli per il trasbordo sulla grande portaerei «Saratoga» ancorata in rada e sulla quale avrebbe dovuto svolgersi, secondo la notizia, una partita di baseball tra le squadre dei «Red fishes» (Pesci rossi) e del «Tunny salted club» (Club dei tonni salati) recenti vincitori della coppa dell'ammiraglio Anchovies (acciughe). Il lancio d'inizio sarebbe stato dato da Vittorio De Sica, presente in questi giorni a Camogli per la ripresa di un film. Una piccola folla di un centinaio di persone ha atteso invano i battelli e si è resa conto dello scherzo solo quando ha visto giungere fotografi e radiocronisti i quali hanno rischiato un bagno in mare essendo stati ritenuti gli autori della burla.

«Soraya è arrivata nel pomeriggio a *Garda* scendendo in un albergo circondato da un grande parco. La sovrana ha scelto la riviera del Garda avendo bisogno di riposo in una località amena e tranquilla. E' arrivata a bordo di una lussuosa macchina adorna di narcisi gialli». Queste le «voci» sparsesi a Garda e che hanno fatto radunare sul luogo dell'arrivo una numerosa folla con alla testa il sindaco ed il maresciallo dei carabinieri.

Uscita dall'albergo, «Soraya» è stata applaudita ed una ragazza le ha consegnato un mazzo di fiori. L'imperatrice aveva il volto atteggiato a profonda tristezza e indossava una ricca pelliccia. Poco dopo la donna — una signora del luogo, affascinante come Soraya, ma adesso serena e sorridente — ha porto ai presenti un piatto con un gigantesco luccio. A titolo di ammenda la signora ha offerto un ricevimento al quale ha invitato tutti i presenti.

In un «pesce d'aprile» organizzato a *Fidenza* sono caduti stamane una settantina di robusti giovanotti della zona. Alla porta esterna di una sala del centro essi avevano trovato un manifesto che invitava giovani aitanti e muscolosi a presentarsi, all'interno, ad un regista milanese, che avrebbe scelto giovanotti fisicamente ben dotati per un film di carattere sportivo, dedicato alla storia della boxe. Dentro i giovani hanno trovato uno sconosciuto con una vecchia macchina da presa, alcune lampade e un po' di messinscena, che ha fatto mettere a torso nudo i candidati, dicendo loro di assumere pose da pugilatori, e facendo finta di riprendere provini. Invitati poi ad uscire, i giovani aspiranti divi hanno trovato sulla porta, al posto del manifesto, il classico pesce di cartone.

A *Napoli* vittime di un «pesce d'aprile» sono stati stasera anche moltissimi cittadini accorsi sul lungomare di via Caracciolo per vedere la Principessa Margaret e il capitano Townsend, i quali, secondo una notizia pubblicata in prima pagina dal quotidiano napoletano della sera «Napoli - Notte», sarebbero giunti a Napoli, prendendo alloggio in un lussuoso albergo della riviera.

Un «pesce di aprile» è stato giocato anche alle signorine di *Ancona*. Un giornale ha annunciato che in un albergo cittadino sarebbe arrivato l'attore Yul Brynner, il quale avrebbe rilasciato autografi. Molte ragazze sono andate all'albergo, ma la loro attesa nella hall è stata naturalmente inutile. Di un altre pesce di aprile sono rimaste vittime autorità cittadine, alle quali era giunto un elegante biglietto di invito in cui, a nome dell'Ente provinciale turismo, venivano invitate a partecipare ad un pranzo in onore degli artisti partecipanti al Rallye del cinema. Il direttore dell'Ente provinciale turismo si è dovuto questa sera affrettare a mettere sull'avviso le autorità, facendo presente che si trattava di uno scherzo.

SEI GEMELLI NATI da una donna persiana?

Teheran, 1

Corre voce (e se ne fa eco il giornale della sera di Teheran «Keihan») che una donna di 32 anni, abitante in un villaggio della Persia Meridionale, avrebbe dato alla luce venerdì sei gemelli (quattro maschi e due femmine). Puerpera e neonati starebbero tutti bene. Lo eccezionale evento si sarebbe verificato nel villaggio di Salbookh, presso Ahwaz, nel Khuzistan. Quasi a rendere più pittoresco l'episodio, il giornale riferisce che la donna avrebbe dato alla luce i piccoli mentre pasceva alcune pecore in un campo: avrebbe avvolto i piccini in un velo ed avrebbe inviato la propria sorella, che era con lei, al più vicino villaggio, per dare la notizia ai compaesani.

E' bene aggiungere — e la osservazione è forse superflua — che la notizia non è confermata da altre fonti. La nascita di sei gemelli è considerata come un evento assolutamente eccezionale. Sembra che si ricordino quattro soli casi del genere al mondo nei quali però nessuno dei neonati è sopravissuto. Una nascita di 8 gemelli fu annunciata nel 1872 da un giornale medico americano che dette notizie di un evento, il quale si sarebbe verificato nell'Ohio Dopo molti anni si scoprì che si trattava di uno scherzo.

ATTENTATI A CIPRO per la festa dell'EOKA

Nicosia, 1

Sei bombe sono esplose oggi nella zona di Famagosta, nell'isola di Cipro, mentre una settima, molto potente è stata disinnescata prima che esplodesse. Non si lamentano vittime.

Per la prima volta un greco cipriota è stato ucciso nella zona di Nicosia nota come «il miglio della morte». Si tratta di un giovane, Christodoulos Engelezos, figlio di un noto industriale, ucciso a colpi di arma da fuoco mentre si recava a prendere la sua auto in garage.

Tre greco-ciprioti sono stati arrestati dalla polizia in seguito alla scoperta di una bomba su di una nave inglese nel porto di Famagosta. La polizia ha intensificato la sorveglianza. Oggi è il terzo anniversario della costituzione dell'organizzazione dell'EOKA.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11079 A

RAGAZZE ad ore, cameriere stabili, ottime referenze, offronsi. Agenzia Istria, Ginnastica 3, tel. 55406. 42518 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11079 B

DONNA tuttofare con passaporto, referenze controllabili, cerca famiglia due persone, villa, Lugano. Stipendio 30.000; viaggio pagato. Telefonare n. 51408. 42509 B

DONNE ad ore, ragazze stabili, alte paghe, pronta assunzione, cercansi subito. Agenzia Istria, Ginnastica 3. 42518 B

PRESTASERVIZI cercasi per pomeriggio. Presentarsi giovedì mattina, XX Settembre 43, IV piano. 42533 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA III scoppio e Diesel, meccanico, 40 anni, serio, attico, anche disposto viaggiare, offresi. Cass. 42496 C UPI.

CAMERIERA per bar, bella presenza, ottime referenze, offresi. Agenzia Istria, Ginnastica 3, telef. 55406. 42518 C

CORRISPONDENTE francese perfetto, causa chiusura Consolato, occuperebbesi ore giornaliere presso Consolato o ditta commerciale. Ottime referenze. Cass. 22444 C UPI.

GIOVANOTTO 18.enne fabbro offresi anche altro lavoro. Telefonare 62805. 42494 C

PENSIONATO P.S. 54.enne offresi sorvegliante, aiuto ufficio, ottime referenze. Rivolgersi: S. Nicolò 30, portineria. 42498 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 42510 C

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» Primo Istituto di Bellezza assicura perfezionamento faccia, figura. Massaggi elettrici riattivanti circolazione. Ginnastica correttiva. Arresto caduta capelli. Celluliti. Seni. Cure depilatorie. Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 42511 CC

FALEGNAME lucida ripara mobili domicilio. Telef. 59681. 42526 CC

PERMANENTI americane perfette, garantite 1200. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42471 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA per tintoria cercasi. Via Ponziana 7, negozio. 42513 D

CORRISPONDENTE stenodattilografo perfetto italiano serbocroato cercasi. Stipendio e orario da concordare. Non si prendono in considerazione offerte senza tutti i requisiti richiesti. Cass. 42523 D UPI.

GARZONA per bar e abbigliamento cerco. Via Filippo Corridoni 15, O.R.M.A. 22446 D

LAVORANTE (barbiere) cercasi. Via Settefontane n. 12. 22445 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Via Cavana 15. 22447 D

PRIMARIA industria veneta cerca tecnico con lunga esperienza produzione e confezione specialità farmaceutiche. Cassetta 953 D UPI.

RAGAZZA per trattoria, ore da combinarsi, cercasi. Telefonare 95092. 2222 D

RAGAZZO 15-17.enne cercasi per magazzino articoli tecnici. Presentarsi: Cicerone 8, Gusella. 42500 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota bagno poco comodo cucina, massimo secondo piano cerca distintissima. Telefonare 27049. 42505 E

F Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale; altra vuota; mobiliate; appartamentino. Palma, Goldoni 9-I. 42501 F

MATRIMONIALE tranquilla affittasi oppure due donne. Scussa 5-III, sin. 42528 F

MOBILIATA una persona affittasi distinto. Via S. Caterina 9, II p. 42354 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42525 F

UFFICIO centrale 2 stanze moderno senza spese cedesi affittanza. Telefonare Economato n 28426. 22234 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 42507 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue, medie inferiori, avviamento, insegnansi. Telefono 57398. 42383 G

RIPETIZIONI latino, italiano, tedesco, impartisce laureata lettere. Telefonare 47294.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLIO vernice nera smarrito. Pregasi spedire documenti indirizzo medesimi.

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. LOCALI affari affittansi uso parrucchiere, fiaschetteria, macelleria, deposito uova latticini ecc., in nuovo complesso edilizio via Giulia (120 appartamenti), Telefono 50300. 22198 I

A. APPARTAMENTI 2-3 stanze nuovi soleggiati affittansi. Telefono 61061. 42529 I

A. DONADONI quadristanze, stanzino, servizi separati, 35 mila mensili pronta entrata affittasi. Tel. 50300. 22198 I

APPARTAMENTINI centralissimi rimessi a nuovo affittansi, compensando spese. Telefono 61061. 42529 I

APPARTAMENTO centrale, IV piano, sei stanze, ripostigli, bagno, riscaldamento autonomo affittasi prontamente. Cassetta 42531 I UPI.

APPARTAMENTO (parte) una bistanze cucina vuoto mobiliato affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 42530 I

APPARTAMENTO tristanze vista panoramica bagno, pergolo, soggiorno, con giardino affittasi 22.000. Telefonare 45312. 42508 I

MAGAZZINO 18 mq. viale Terza Armata affittasi. Telefonare feriali 25264. 22342 I

QUARTIERE mobiliato affittasi dalle 10 alle 12. Ireneo della Croce 12, Mersich. 42499 I

QUARTIERINO centralissimo, tre camere, accessori, affittasi. Agenzia Istria, Ginnastica 3. 42518 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una bistanze accessori 10.000 mensili compensando cercasi. Telefono 38529. 42527 L

CAMERA cucina cerca signora sola, prelevando pure mobili. Offerte Cass. 42482 L UPI.

LOCALE oppure magazzino cercasi paraggi piazza Ponterosso. Tel. 37579. 62226 L

QUARTIERE una bicamere cucina anche periferia cercano sposi. Telefono 28143. 42530 L

STANZE due accessori moderni cerco in affitto aggiornato. Telefonare 34308. 42521 L

UFFICI 3 anche 4 stanze zona centrale massimo primo piano, cercansi in affitto. Offerte dettagliando prezzo Cassetta 42515 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 42486 M

MACCHINA «Singer» mobile vendo 42.000 trattabili. Bosco 3, angolo Traversale. 22455 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42486 M

OLIVETTI Lettera 22 (con valigetta), mai adoperata, vendesi in contanti 20% sconto prezzo listinto. Presso Fioricoltore Marchi, San Lazzaro 20. 42503 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. MOBILI stanze, singoli, soprammobili, cineserie, santoni, avori, vasi grandi, acquista Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 42514 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n 20, tel 38008 66 N

TAPPETI persiani e orientali compro. Telefonare 38988, Albergo Corso. 42502 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici acquisto. Telefonare 90626, dalle ore 9-12 e 15-19. 42502 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPEIO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30858. 42512 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, cineserie, quadri, soprammobili. Telef. 23485. 42468 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 42517 AN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE! Compero camere letto, pranzo, salotti, mobili singoli, soprammobili e cucine. Telefonare n. 28551, oppure 39518. 42475 NN

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare n. 50107. 63027 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 42466 NN

A. ACQUISTO porcellane quadri tappeti cineserie stampi rame mobili singoli. Telefonare 28551. 42476 NN

APPENDIMANTELLI imbottiti, trapunti, lavatex, pelle, cinz, decorativi, sagomati, lavoro accurato, ordinazioni via Foscolo, angolo via Canova. 22450 NN

ATTENZIONE: cucine grandiose modernissime; altre piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 42210 NN

CAMERA soggiorno, focolaio, moderni, occasionissima. Gambini 37-V, destra, tel. 52370. 22283 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione 75.000. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 42524 NN

PIANINO vendesi. Tel. 42619, sera. 42520 NN

MATRIMONIALI 4-5 porte lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 11077 NN

POLTRONE divano velluto ottimo stato vendonsi. Telefonare 61281. 42532 NN

VENDESI causa trasloco camera matrimoniale antica: 20.000, ghiacciaia: 5000, tavola pranzo rotonda: 5000, trattabili. Telefonare Monfalcone 2276: ore 9-12, 15-18. 2224 NN

STANZA pranzo moderna cristalli vendesi. Campo S. Giacomo 19-V, Rovati. 42493 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

GIOVANE volonteroso piazzista introdotto latterie trattorie cercasi. D'Aosta 9, Pagliaro. 42495 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. A. PEUGEOT 403 nuova, esposizione e prove; 600 elaborate e 500 nuove pronta consegna. Occasioni: 1400 B seminuova; 1103 Familiare Viotti; 1103 '56-'55-'54; Belvedere; 500 C '54; 600; 1100 E; 1400; Giardinetta. Cambi, rateazioni, garanzia. Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21. 42519 Q

BELVEDERE 1953 unico proprietario vende privato. Telefonare 30501. 22452 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGA da barbiere avviata vendesi. Telefonare n. 49712 dalle ore 10 alle ore 11. 22456 R

LATTERIA centralissima vendesi occasione. Cassetta 42497 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4, 5 stanze, massimi comforts, signorili, vista panoramica, poggioli, termonafta, Severo, Commerciale, Franca vendonsi. Dario, via Roma 13. 42472 S

A.A. ULTIMO appartamento 4-5 stanze tutti comforts vendesi nuova costruzione via Giulia pronta entrata. Tel. Zelco & Lucatelli 28723 o 50300. 22199 S

A.A. VENDESI locale affari mq. 33 in nuovo complesso edilizio via Giulia (5 case 120 appartamenti). Tel. Zelco & Lucatelli 28723 - 50300. 22199 S

AFFARONE: appartamenti bistanze, soggiorno, garage, grande appezzamento giardino Lignano Pineta, vendesi. Telefono 37703. 42516 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

APPARTAMENTI condominio ultimi corso costruzione, [illegible] stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

APPARTAMENTI condominio camera cameretta cucina [illegible] mila vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 22454 S

APPARTAMENTINO camera salotto cucina accessori, esposto mezzogiorno, casa nuova San Giacomo, libero fine [illegible] vendesi con facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio [illegible] ore 16-18. [illegible] S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, occupato con contratto scadente giugno [illegible] stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino, soleggiato, 6 stanze, bagno, cucina, 3.200.000 vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

APPARTAMENTO centrale, [illegible] camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Marina, camera cameretta cucina, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

CASETTA seminuova, bistanze, soggiorno, cantina, [illegible] 1100 mq. orto, affittasi [illegible] mensili, anni antecipati. Telefonare 37703. [illegible] S

CONDOMINIO zona signorile tre stanze accessori, riscaldamento, veranda, giardino, vendesi libero. Alabarda, Spiridione 6. [illegible] S

LOCALE adibito negozio [illegible] dura, occupato con contratto libero vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, banco [illegible] 550.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22454 S

OPICINA, via Carsia, villa signorile, parco alberato, garage, casa custode vendesi. [illegible] Machiavelli 20. 22454 S

VIALE D'Angeli (Rozzol) palazzina appartamenti [illegible] stanze, cucinino-tinello, accessori, poggioli, riscaldamento vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. [illegible] S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche. Viene modificato eventualmente il testo in modo da rendere l'evidenza. La U.P.I. ha facoltà di abbreviare qualsiasi parola degli annunci.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni [illegible] responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite rimane piena ed intera agli inserzionisti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.